



Rassegna Stampa 20 ottobre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

DESTRA SPACCATA

Meloni, roulette russa

Ultimatum della premier in pectore a Berlusconi: "L'Italia è con l'Alleanza Atlantica, chi non è d'accordo è fuori dal governo, a costo di non farlo" FdI al lavoro per un gruppo al Senato che raccolga gli scontenti di FI. Ancora in bilico il ministero di Giustizia, da oggi le consultazioni e domani l'incarico

Il leader di FI: "La guerra è colpa dell'aggressore Zelensky". Poi fa marcia indietro

Il commento

Una questione di sicurezza nazionale

di **Claudio Tito**

Negli ultimi mesi e sicuramente dopo le elezioni del 25 settembre la destra italiana ha fatto dell'interesse nazionale un tratto distintivo della sua propaganda. Dopo le irresponsabili parole di Silvio Berlusconi sulla sua «dolce» amicizia con Putin e sulla guerra in Ucraina, bisogna chiedersi cosa si intenda per "interesse nazionale".

● a pagina 31

Il punto

Incompatibile con l'esecutivo

di **Stefano Folli**

Sulle esternazioni fuori controllo di Berlusconi si era detto tutto. Ma ieri, dopo aver ascoltato un secondo sproloquio più imbarazzante del primo, tutti hanno compreso che il limite era stato superato. Soprattutto lo ha compreso Giorgia Meloni: su quelle basi il governo non poteva nascere.

● a pagina 31

«L'Italia non sarà l'anello debole dell'Occidente», mette in chiaro Giorgia Meloni dopo le dichiarazioni di Silvio Berlusconi sulla guerra in Ucraina. «L'atlantismo è un caposaldo, chi non è d'accordo è fuori dal governo, a costo di non farlo». Oggi cominciano le consultazioni al Quirinale per la formazione del nuovo esecutivo.

servizi ● da pagina 2 a pagina 15

Il retroscena

Quel filo d'affari mai reciso con Mosca

di **Giuliano Foschini**
e **Andrea Greco**

Dunque: non era una battuta. E il discorso non è capitato per caso. Silvio Berlusconi era perfettamente consapevole della delicatezza dell'argomento che stava trattando quando parlava di Russia e Ucraina con i suoi deputati, tanto da raccomandarsi "del silenzio", prima di essere tradito.

● a pagina 3

Il conflitto in Ucraina



▲ **Evacuazione** Alcuni civili, portati via da Kherson, sbarcano sull'altra sponda del fiume

I russi via da Kherson. Ritirata oltre il Dnipro

dai nostri inviati **Rosalba Castelletti** e **Daniele Raineri** ● alle pagine 16 e 17

Diritti

Pari Opportunità Il ministero sarà declassato

di **Elisabetta Camussi**

Stando a quanto attualmente noto il ministero per le Pari Opportunità nel nuovo esecutivo potrebbe scomparire come dicastero a sé per diventare un'appendice di Affari giovanili e Sport. Sarebbe un tragico errore.

● a pagina 30 con i servizi di **De Luca e Vitale** ● alle pagine 12 e 13

La 194 non si cambia Giù le mani

di **Arianna Farinelli**

Vorremmo provare stupore di fronte al disegno di legge Gasparri che propone di modificare il Codice civile e riconoscere i diritti del concepito, ma onestamente non ne siamo affatto stupite.

● a pagina 30

LE MAPPE CHE SPIEGANO IL MONDO CHE VERRÀ

MAURIZIO MOLINARI
IL RITORNO DEGLI IMPERI

COME LA GUERRA IN UCRAINA HA STRAVOLTO L'ORDINE GLOBALE

Rizzoli

Il libro



La lezione di Bruck "Un punto di luce nelle tenebre"

di **Papa Francesco**
● alle pagine 34 e 35

Editoria digitale

Repubblica conquista la leadership su TikTok

di **Balbi e Bertuccioli**
● a pagina 24

SmartRep

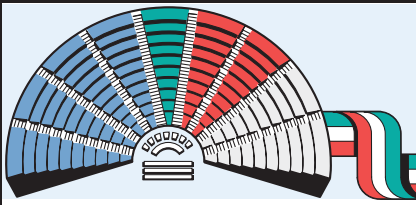


Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

Domani in edicola



Il Venerdì si sdoppia con uno speciale dedicato all'arte



“ Il Consiglio Ue mira a riaffermare l'unità dei 27 stati membri nel condannare il recente intensificarsi degli attacchi da parte russa

Mario Draghi presidente del Consiglio

Berlusconi-Meloni scontro su Zelensky Il governo vacilla

Attacchi al leader ucraino in un nuovo audio rubato al Cavaliere. Applausi dai deputati di FI. La presidente FdI: «Siamo con Ue e Nato. Fuori dall'esecutivo chi si discosta»

di Emanuele Lauria

ROMA – Un audio dopo l'altro. Il Berlusconi in differita produce una scossa da elettroshock al centrodestra che si appresta a governare il Paese. Il Cavaliere, nel corso dell'incontro di martedì con i deputati di Forza Italia, si è lasciato andare in un lungo attacco a Zelensky, fra gli applausi dei presenti. La registrazione dell'intervento, diffusa ieri da *La Presse*, segue quella della sera prima in cui si sente l'ex premier confessare di «aver riallacciato i rapporti con Putin» e di aver ricevuto dal presidente russo, come regalo di compleanno, bottiglie di vodka e una lettera «dolcissima». Troppo, stavolta, per evitare un intervento di censura della futura premier Giorgia Meloni: «L'Italia è parte dell'Europa e della Nato. Chi non fosse d'accordo con questo caposaldo non potrà far parte del governo, a costo di non fare il governo».

Il secondo file

Giornata di stanche votazioni per gli uffici di presidenza di Camera e Senato: Berlusconi annulla l'annunciata presenza a Palazzo Madama, è a pranzo con Salvini. Ma presto comincia a diffondersi la voce di un nuovo audio shock di Berlusconi. Quando il file viene messo in rete, alle 17,30, mantiene le promesse. Sono tre minuti e 50 secondi di una ricostruzione dei fatti che hanno prodotto la guerra ucraina nei quali il capo di FI scagiona Putin dalle responsabilità. E accusa Zelensky di «aver triplicato gli attacchi alle repubbliche del Donbass», causando un aumento dei morti. Secondo Berlusconi Putin sarebbe stato contrario «a qualsiasi iniziativa» ma «subisce una pressione forte da tutta la Russia» e «inventa una operazione speciale: le truppe dovevano entrare in Ucraina, in una settimana raggiungere Kiev, deporre il governo in carica e imporne uno, già scelto dalla minoranza ucraina, di persone perbene. È entrato in Ucraina e si è trovato di fronte a una situazione imprevedibile di resistenza da parte degli ucraini, che hanno cominciato a ricevere soldi e armi dall'Occidente. E una guerra di due settimane è diventata una guerra di 200 giorni». Berlusconi attacca anche Biden: «Oggi purtroppo non ci sono leader né in Europa né negli Stati Uniti».

L'applauso

Nel corso del suo intervento, si sente Berlusconi affermare: «Io non vedo come possano mettersi a un tavolo di mediazione Putin e Zelensky. Perché non c'è nessun modo possibile. Zelensky, secondo me... lasciamo

perdere, non posso dirlo...». E giù gli applausi dei deputati.

L'ambasciata russa

Nel frattempo, il giorno dopo le prime dichiarazioni di Berlusconi, interviene l'ambasciatore russo Sergey Razov: Mosca percepisce un'opinione pubblica che comincia a nutrire «dubbi sulla fattibilità di inondare di armi il regime di Kiev, visti anche i crescenti problemi sociali ed economici nella stessa Italia».

Tajani nel mirino

Letta giudica quelle di Berlusconi «parole gravissime». Carlo Calenda e Giuseppe Conte affermano che ora nessun esponente di FI può andare alla Farnesina. Antonio Tajani, in pole per gli Esteri, in evidente imbarazzo conferma «il filolatantismo e il sostegno a Kiev».



▲ Volodymyr Zelensky

Quando arriva al potere Zelensky triplica gli attacchi nel Donbass I morti aumentano



▲ Vladimir Putin

Dal Donbass chiedono a Putin: "Difendici tu". Allora lui si inventa una operazione speciale



La censura di Meloni

Alle 20 Giorgia Meloni decide di lanciare un pesante avvertimento a FI: «L'Italia è a pieno titolo, e a testa alta, parte dell'Europa e dell'Alleanza atlantica. Chi non fosse d'accordo non potrà far parte del governo, a costo di non fare il governo. L'Italia non sarà mai l'anello debole dell'Occidente». La presidente di FdI, in predicato di avere l'incarico da Mattarella, chiederà «chiarezza a tutti i ministri di un eventuale governo. La prima regola di un governo politico che ha un forte mandato dagli italiani è rispettare il programma che i cittadini hanno votato».

L'errata corrige

In serata Berlusconi è costretto all'ennesima precisazione: «In 28 anni di vita politica la scelta atlantica e l'uropeismo sono stati sempre alla base del mio impegno». Addita «le frasi registrate di nascosto» e «gli appunti fotografati con il teleobiettivo, con un metodo sleale e intimidatorio, che rovescia il mio pensiero, attribuendomi opinioni che stavo semplicemente riferendo». Il Cavaliere parla di «metodi di dossieraggio indegni di un Paese civile». La posizione sua e di FI, conclude, «non si discosta da quella del governo, dell'Ue, dell'Alleanza Atlantica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leader FI

Silvio Berlusconi parla ai cronisti. Il leader di FI durante l'incontro con i deputati di martedì ha attaccato Zelensky. Questo secondo audio, diffuso da *La Presse*, segue quello di lunedì in cui dice di aver riallacciato i rapporti con Putin



Il caso

FI è una polveriera caccia alla talpa "È un criminale"

ROMA – Come spesso avviene in questi casi, la rabbia monta non tanto per la notizia di per sé che disvela uno spaccato inquietante quanto perché qualcuno ha tradito. Chi è stato a passare l'audio a *La Presse*? O anzi, neanche è detto sia stato un audio, magari è stata una telefonata, quindi parole trasmesse in diretta. In Forza Italia non si parla d'altro, ci sono i sospettati ovviamente ma le prove? «Spero che l'autore di tutto ciò giri sotto scorta», è la battuta di un parlamentare di centrodestra. Ma comunque, la neocapogruppo al Senato degli azzurri Licia Ronzulli dice che «è spregiudicato, per non dire criminale, che qualcuno tra i 45 eletti alla Camera possa prestarsi a riferire parole del presidente, che andavano contestualizzate».

La notizia di un nuovo audio in arrivo, pronto a fare un gran baccano, si era diffusa tra Montecitorio e Palazzo Madama nel primo pomeriggio. Era chiaro che il protagonista sarebbe stato di nuovo Silvio Berlusco-

ni. Ma per dire cosa? Maurizio Gasparri invece di camminare sereno quasi correva: «Non so nulla». E quando alla fine l'audio è uscito fuori, eccoci alla caccia della talpa.

Ci sono alcune considerazioni da fare rispetto al contesto della riunione e delle parole del Cavaliere avvenute durante il suo intervento alla riunione dell'assemblea di Forza Italia alla Camera per l'elezione del capogruppo, ieri l'altro. Intanto ad esempio mancava all'appello Paolo Barelli, in odore di riconferma alla guida del gruppo e poi fatto fuori. «Avevo un importante impegno – racconta Barelli – che potevo disdire solo se fosse stata davvero neces-

saria la mia presenza. Ora mi limito a galleggiare. Una bella sensazione: non si affonda e non alza troppo la testa dal pelo dell'acqua, dove si rischia di essere beccati dagli uccelli».

E però c'erano presenti – si racconta – un'altra ventina di persone che non sono parlamentari. Alcuni ex rimasti a gravitare attorno al gruppo parlamentare, funzionari di partito e membri dei vari staff. Individuare il responsabile non è certo facile. Qualche vecchio deputato o senatore non riletto? Qualcun altro ancora legato ad ex ministri passati con Carlo Calenda? Oppure qualcuno interessato a interrompe-

63

I parlamentari eletti con Forza Italia
Sono 63 i parlamentari eletti il 25 settembre con Forza Italia così suddivisi: 45 sono deputati a Montecitorio, 18 i senatori a Palazzo Madama



ALESSANDRO SERRANO

Il retroscena

Vlad, Silvio e il club del gas Affari riservati e “dolcezze” quel rapporto lungo 30 anni

Il ruolo chiave dell'ex ad di Eni Scaroni e quello del berlusconiano Valentini

di **Giuliano Foschini**
Andrea Greco

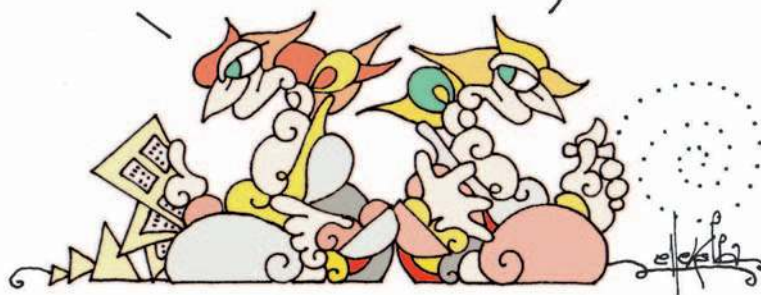
Dunque: non era una battuta. E il discorso non è capitato per caso. Silvio Berlusconi era perfettamente consapevole della delicatezza dell'argomento che stava trattando quando parlava di Russia e Ucraina con i suoi deputati, tanto da raccomandarsi “del silenzio”, prima di essere tradito. Non è stato un caso perché le parole dell'ex presidente del Consiglio – tutto sommato non così diverse da quanto aveva detto mesi fa a Napoli e poi in tv a Porta Porta – sono il risultato di un lungo e specifico lavoro che il Cremlino sta compiendo in Italia da mesi, come i nostri servizi di sicurezza sanno («Avevate rapporti con i russi? Ditelo, tanto lo scopriamo», disse il sottosegretario Franco Gabrielli al Copasir), per influenzare e avvicinare politica e opinione pubblica. Un lavoro che, evidentemente, nelle ultime settimane si è concentrato sul centrodestra di governo. I russi ritengono Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia inavvicinabili: i messaggi sull'atlantismo sono stati chiaramente recepiti a Mosca. Diverso il discorso su Matteo Salvini: il leader con la maglietta

Punto di svista

Ellekappa

NESSUNA
AMBIGUITÀ SULLA
COLLOCAZIONE
ESTERA DEL
NOSTRO PAESE

AVREMO
UN GOVERNO
DOLCISSIMO



gnificativo della risposta della Meloni sugli aggettivi che Berlusconi le aveva dedicato negli appunti fotografati da Repubblica: «Manca un punto, che non sono ricattabile». Come se qualcun altro potesse esserlo. I piani operativi che rilevano, nel rapporto con quello che lui chiama “Vlad” – anni fa Paolo Guzzanti notò che «parlava di lui come di una fidanzata» – sono almeno due. Il primo, prevalente, è chimico e personale. E passa dalla somiglianza dei due maschi alfa, dai loro rapporti privati saldati in decine di incontri, anche informali. Da quello che sempre

Guzzanti chiama nel libro “Guzzanti vs Berlusconi” (2009) «il club del gas». Un quartetto di potenti (a cui a volte si aggiungeva un “quinto amico”, Muammar Gheddafi) dove a Putin e Berlusconi si aggiungevano Gerhard Schröder e Recep Tayyip Erdogan. I quali in consessi privati, talora in Europa altre in Russia, stabilivano tra loro i destini delle forniture di gas europee. Secondo informazioni dei servizi statunitensi, georgiani, italiani, ognuno si disponeva a favorire gli altri membri anche grazie ad attenzioni personali. Come quelle che l'ex Cancelliere tedesco ebbe

con le nomine ai vertici dei colossi degli idrocarburi russi Gazprom e Rosneft, o con la presidenza del gasdotto Nord Stream 2, per doppiare il tubo che porta il gas siberiano in Germania.

Berlusconi ha una volta smentito le indiscrezioni giornalistiche che lo volevano titolare, tramite società di comodo, di un piccolo giacimento a Zhaikmunai, nelle lande kazake; ma non può smentire il suo costante supporto alle iniziative russe per penetrare i mercati europei del gas. Qui si arriva al piano delle aziende di Stato. E qui si staglia il ruolo di Paolo Scaroni, il manager che il governo Berlusconi nel 2005 volle a capo dell'Eni al posto del più coriaceo Vittorio Mincato. Proprio a Scaroni, che oggi presiede il Milan (ed è vicepresidente della banca d'affari Rothschild), Berlusconi affidò una delle iniziative più care a Mosca, nonché al suo amico di famiglia Bruno Mentasti: sottrarre 3 miliardi di metri cubi di gas russo all'Eni e venderlo in Italia tramite una società ad hoc, dove accanto a Mentasti si parava una pletora di scatole site in paradisi fiscali. Un family & friends italo-russo che saltò a un passo dal traguardo, per i rilievi formali del cda dell'Eni e dell'Antitrust. Sempre Scaroni fu il cantore della nascita del gasdotto South Stream, tubo da 15 miliardi con cui i russi volevano aggirare le infide rotte ucraine fin dal 2007. Ma anche questo progetto naufragò, sul traguardo, per le pressioni politiche degli Usa sulla Bulgaria. Era il 2014, la Russia aveva appena invaso la Crimea.

Ex ad Eni
Paolo Scaroni, ex amministratore delegato di Eni, in buoni rapporti con la Russia



re la corsa di Antonio Tajani verso la Farnesina? Le ipotesi sono diverse, c'è anche quella più machiavellica di tutti: Berlusconi in realtà voleva che il suo intervento uscisse, giusto per ricordare a tutti – in primis a Giorgia Meloni – il suo peso, o il suo ingombro. Dopo il pranzo di ieri tra Berlusconi e Matteo Salvini a Villa Grande, anche il leader della Lega ha voluto far sapere la sua, esponendo stupore per «l'atto irresponsabile e infedele» di chi ha trasmesso l'audio. Quanto a Tajani, ieri in Transatlantico era evasivo: «Vado due giorni a Bruxelles, speriamo di trovare un clima migliore...». Poco prima aveva twittato: «Il popolo ucraino ha vinto il Premio Sacharov 2022. Eroi che non si arrendono di fronte all'orrore della guerra. Le loro gesta a difesa della democrazia e della libertà saranno per sempre scritte nella storia». Un modo per prendere le distanze dalle parole di Berlusconi. Basterà a salvargli il posto da ministro? – (e.l.a. – m.pucc.)

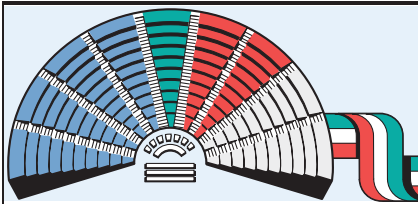
di Putin è, evidentemente, l'interlocutore naturale. Ma il viaggio saltato all'ultimo momento, il ruolo poco chiaro del faccendiere Antonio Capuano, lo hanno reso (anche) agli occhi di Mosca non il più affidabile. Diverso è il discorso con Berlusconi. E con i suoi uomini: Valentino Valentini non è stato rieleto ma continua a essere uno dei consiglieri più ascoltato dal Cavaliere e in straordinari rapporti con gli uomini di Putin (“parla il russo” dicono ancora oggi di lui dentro Forza Italia). Paolo Scaroni, l'ex amministratore delegato dell'Eni, in questi giorni più volte dato come possibile ministro con delega all'Energia, non ha mai perso i contatti a Mosca. Ma il link diretto è quello dell'ex Cavaliere. Un rapporto di amicizia ma soprattutto di interessi che ha avuto, come leva, le forniture russe di gas all'Italia. Contratti multimiliardari, quasi tutti firmati tra Gazprom ed Eni. E forse è proprio qui che andrebbe cercato il si-

cattelan
italia

The Place we Live



cattelanitalia.com



Bersani a Metropolis "A Meloni io direi di chiedere aiuto"
Ieri Pierluigi Bersani, ex segretario dem, intervenuto a Metropolis, sui canali Gedi, dopo le uscite di Silvio Berlusconi ha invitato Giorgia Meloni a "chiedere aiuto"

IL RETROSCENA

**di Tommaso Ciriaco
Concetto Vecchio**

ROMA – Si sentono. Contatti continui. Perché adesso Giorgia Meloni ha bisogno dello scudo del Quirinale. E perché il Colle osserva lo sviluppo del dibattito su ragioni e torti della guerra in Ucraina con una certa apprensione. La conseguenza è che la premier in pectore sceglie di sottrarsi al gioco al rialzo del Cavaliere. Decide di non trattare più con Silvio Berlusconi. Si confronta invece con Gianni Letta, che nella tempesta diventa l'unico canale ancora aperto. E ritiene che a questo punto, se dovesse ricevere l'incarico, avrà un unico interlocutore a cui rendere conto per formare la squadra: Sergio Mattarella.

Scompare dai radar. Non si mostra ai giornalisti per un giorno intero. Fino alla nota serale con cui la leader comunica al Cavaliere la sua

La sponda del Quirinale e la rottura col Cavaliere Meloni: "Non tratto più"

scelta: o con Kiev, o fuori dall'esecutivo. Anche a costo di non far partire il governo. Meloni fa di più: diserta il suo ufficio di Montecitorio e anche le votazioni con cui la Camera elegge vicepresidenti, questori e segretari d'Aula. Un segnale di insofferenza, ma soprattutto un messaggio ad Arcore: «Non tratto più». Lo spiega

**Ieri contatti tra la leader e Mattarella
Le assicurazioni all'ambasciata Usa**

ai suoi, delusa – è un eufemismo – dall'atteggiamento del fondatore di Forza Italia. «Non posso chiudere accordi e poi accettare che vengano rimessi in discussione il giorno dopo». Ne deriva anche una importante conseguenza: Meloni aiuta i centristi di Maurizio Lupi a costituirsi gruppo autonomo, in modo da acco-

gliere eventuali azzurri in un contenitore moderato, indebolendo i falchi berlusconiani.

In realtà si muove parecchio. In Parlamento parlano di almeno due contatti col Colle. Fonti riferiscono anche di un incontro, ma l'indiscrezione non riceve conferme ufficiali. Mattarella e Meloni in queste settimane hanno instaurato un rapporto rispettoso delle rispettive prerogative, di corretta collaborazione istituzionale. Il comunicato serale diffuso da Meloni si inserisce in questa strategia. Chiarisce che i ministri dovranno condividere la linea atlantica e di sostegno all'Ucraina. Una posizione di cui ha certamente discusso con Mattarella. E che risponde alla sensibilità del Presidente, che non ha mai mancato di ribadire i capisaldi euroatlantici che un esecutivo deve garantire. Il Capo dello Stato vuole fare presto. Ieri, nel fare i complimenti a Draghi e ai suoi ministri – per Mattarella sono andati al di là delle sue aspettative – il Presidente ci ha tenuto a ribadire che il premier che aveva scelto nel gennaio 2021 lascia con un bilancio positivo. Toni analoghi li aveva usati con gli imprenditori, il 10 ottobre.

Oggi partono le consultazioni. Il centrodestra salirà domani mattina. A definire in modo preciso i contorni dell'esecutivo e i profili dei ministri sarà anche il contesto internazionale. A Bruxelles in giornata è in agenda un appuntamento che rischia di diventare un caso. Si riuniscono i capi dei partiti che aderiscono al Ppe, in un summit che si svolge come d'abitudine a poche ore dall'avvio del Consiglio europeo. Per l'Italia andrà Antonio Tajani, al posto di Silvio Berlusconi. In quella sede potrebbe essere sollevata la questione del posizionamento filo-russo del Cavaliere rispetto al conflitto in Ucraina. Chi promette battaglia sono i Paesi del Nord Europa –

La premier in pectore benedice l'operazione "scialuppa" centrista per svuotare FI

Olanda, Svezia e gli altri "frugali" – ma anche dell'Est del continente. Il rischio è che qualcuno metta addirittura in discussione la compatibilità di Forza Italia con i valori del popolarismo europeo. Tajani potrebbe comunque "salvarsi". Ieri ha sentito Meloni, è stato avvertito della nota che di lì a poco sarebbe stata dedicata al Cavaliere. E ha diffuso un comunicato in cui definisce «eroica» la resistenza di Kiev, in modo da provare a blindare l'incarico alla Farnesina.

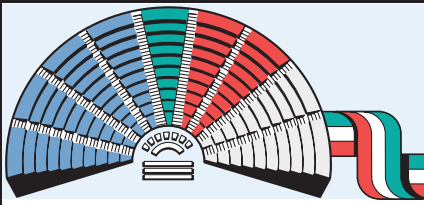
Meloni sente più di una volta Giovanbattista Fazzolari, che la aiuta a preparare gli interventi alle Camere. E cerca di rassicurare gli alleati di Washington sulla linea del prossimo governo. Tanto che nelle ultime ore – giurano fonti vicine alla Presidente di Fdi – è entrata in contatto anche con l'ambasciata americana a Roma. La premier in pectore, in ogni caso, avverte che è necessario stringere ulteriormente i tempi. Fare in fretta. Sostenuta e accompagnata in questo percorso dalla disponibilità del Quirinale. Riceverà l'incarico entro sabato mattina, poi salirà al Colle con una lista di ministri. Quindi tra sabato pomeriggio e lunedì il giuramento. Infine la fiducia parlamentare: martedì alla Camera, mercoledì al Senato. © RIPRODUZIONE RISERVATA



PH: TATIANA GERUSOVA © GUESS, INC. 2022
ART DIR: PAUL MARCIANO

GUESS

GUESS.EU



La leader di FdI avrebbe in tasca un "bonus" per 5 ministeri: scoprirà le carte solo quando salirà al Colle. Pronta la squadra per il Mef Leo (FdI) viceministro

► Premier in pectore
Giorgia Meloni, 45 anni, presidente di Forza Italia, potrebbe ricevere dal capo dello Stato l'incarico di formare il nuovo governo. Sarebbe la prima premier donna in Italia



ANGELO CARCONI/ANSA

di Tommaso Ciriaco Emanuele Lauria

ROMA – Ha in tasca un "bonus". Cinque o sei ministri che Giorgia Meloni condividerà solo con Sergio Mattarella, ma non con gli alleati. Una cosa, però, è già certa: non ha voglia di concedere la Giustizia a Silvio Berlusconi. Ha deciso di promuovere Carlo Nordio, resta su questa posizione. Per questo, a sera, il Cavaliere tenta l'ultimo assalto. Insiste per riservare l'incarico di Guardasigilli a Maria Elisabetta Casella: «Ci spetta, Meloni me l'ha promesso, è una nostra condizione».

Non la pensa così Meloni. Ieri, tra l'altro, la partita sembrava finalmente chiusa. A villa Grande, residenza romana del Cavaliere, si presenta a ora di pranzo Nordio. C'è anche Gianni Letta. I tre discutono per due ore. Berlusconi, riferiscono i suoi, non manca di lamentare la condizione di parlamentare nuovamente sotto processo, in attesa di sentenza per il Ruby ter e a rischio di decadenza in caso di condanna definitiva. Non basta il colloquio, però, a sbloccare il rebus.

Non è l'unico nodo. Due caselle tornate ieri in discussione sono quelle dello Sviluppo economico e della Difesa. Il punto attorno a cui ruota la partita è la disponibilità di Guido Crosetto ad accettare l'incarico al Mise. Se dovesse declinare l'offerta di Meloni, si aprirebbero due strade. La prima porta lo stesso Crosetto alla Difesa, con Adolfo Urso dirottato allo Sviluppo economico. L'alternativa è quella di affidare il dicastero da cui dipendono le forze armate al generale di corpo d'armata Luciano Portolano o al fedelissimo di Giorgia Meloni, il senatore Giovanbattista Fazzolari, tra i più convinti sostenitori delle ragioni di Kiev. In quel caso, esiste la pos-

Berlusconi vede Nordio ma non sblocca la partita e punta su Casellati Urso in ballo anche per lo Sviluppo. Agricoltura, spunta l'ex Dc Berutti

Trattativa infinita sul Guardasigilli Il nodo del Mise

vo in extremis per convincere Fabio Panetta ad accettare. Al momento, pare, senza esito.

La squadra per via XX settembre, d'altra parte, è sostanzialmente già pronta. Deve esserlo, per affrontare immediatamente la sfida della manovra. Viceministro sarà Maurizio Leo (FdI). Quanto ai sottosegretari, saranno arruolati il leghista Federico Freni e l'azzurro Maurizio Casasco. Per l'ultimo posto disponibile,

ballottaggio tra un altro nome in quota Fratelli d'Italia e Alessandro Colucci (Noi Moderati).

Anche gli Esteri rappresentano un banco di prova per l'esecutivo. Meloni ha scelto Antonio Tajani. L'unica incognita capace di ribaltare il quadro potrebbe diventare un nuovo audio politicamente "compromettente" del Cavaliere. In quel caso, tornerebbero in pista Giampiero Massolo e Giulio Terzi. Il dossier forse più delicato, però, è quello dell'energia. Così delicato che Meloni ha chiesto al ministro uscente Roberto Cingolani di dare una mano nei prossimi mesi. Lui ha dato disponibilità a farlo, ma con un ruolo tecnico e non politico. Si ipotizza quello di "commissario all'energia".

Le altre caselle verranno di conseguenza. Per gli Interni resta in pole Matteo Piantedosi, prefetto di Roma ed ex capo di gabinetto del leader leghista ai tempi del Viminale. Lo stesso Salvini dovrebbe avere le Infrastrutture, assieme alla delega da vicepremier (che però non è ancora "blindata").

Alle Transizioni ecologiche l'azzurro Gilberto Pichetto Fratin, mentre agli Affari regionali spazio per Roberto Calderoli. Certo anche Raffaele Fitto agli Affari europei, così come Nello Musumeci al Mezzogiorno. Per la Cultura sembra favorito Giordano Bruno Guerri. Alla Famiglia c'è l'ipotesi di Eugenia Roccella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il totoministri

Politici e tecnici in ballo per il governo

1 Esteri



2 Esteri



La squadra
Agli Esteri possibile ballottaggio tra Antonio Tajani (1) e Giampiero Massolo (2). Per la Difesa derby tra Adolfo Urso (3) e Luciano Portolano (4). A seguire Matteo Piantedosi (5), Carlo Nordio (6), Matteo Salvini (7), Raffaele Fitto (8), Giordano Bruno Guerri (9)

3 Difesa



4 Difesa



5 Interno



6 Giustizia



7 Infrastrutture



8 Affari Europei



9 Cultura



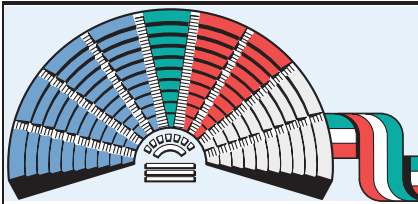
sibilità che la leader scelga Alfredo Mantovano, già viceministro agli Interni, come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Un capitolo a parte vale invece per l'Agricoltura. Riservata alla Lega, spettava a Gian Marco Centinajo. Ieri, però, il senatore del Carroccio è stato eletto vicepresidente a Palazzo Madama. A questo punto, Meloni intende promuovere un nome gradito a Coldiretti, la platea che ha

Come sottosegretario a Palazzo Chigi ora spunta il nome di Alfredo Mantovano

sancito l'esordio pubblico della leader dopo la vittoria elettorale. Si parla di Roberto Berutti, ex dicci con trascorsi anche in Forza Italia, da due anni membro del gabinetto del commissario Ue all'Agricoltura.

L'altra nota dolente è quella dell'Economia. Sebbene Meloni abbia ormai vidimato l'opzione di Giancarlo Giorgetti al Tesoro, non sono mancati nelle ultime ore gli sforzi per provare un ultimo tentati-



“Sabato 5 novembre scenderemo in piazza a Milano per ribadire il sostegno all'Ucraina contro l'invasore russo”

Carlo Cottarelli senatore eletto nelle liste del Pd

Camera e Senato, eletti i vicepresidenti destra pigliatutto e il Pd paga pegno

Senato



Gian Marco Centinaio
Leghista, ex ministro



Maurizio Gasparri
Storico esponente di FI



Mariolina Castellone
Ex capogruppo M5S al Senato



Anna Rossomando
Senatrice del Pd dal 2018

di Giovanna Casadio

ROMA – Come da copione, ma con due colpi di scena. I nomi indicati dalla destra e dall'opposizione per i vice presidenti e i questori l'hanno spuntata sia alla Camera che al Senato, però il Pd perde due segretari d'aula. Non ce la fa alla Camera Stefano Vaccari, il responsabile dell'organizzazione, dato per certo. Né al Senato il dem Daniele Manca, ex sindaco di Imola. È il segnale di un mini smottamento nel patto Pd-5Stelle, ma soprattutto della voracità della destra che, rompendo la prassi in base alla quale gli otto segretari d'aula sono suddivisi a metà tra maggioranza e opposizione, ha fatto (quasi) cappotto incassandone 5. Dal Nazareno, la sede dem, arriva un commento duro: «È colpa di una destra vorace, assetata di potere, che non si ferma neppure davanti alla prassi e vuole fare man bassa persino dei segretari d'aula, mostrando quale è il suo volto». L'altro effetto è che il M5Stelle ottiene più rappresentanti del Pd negli uffici di presidenza. Il caso politico è però l'esclusione del Terzo Polo, che è rimasto a bocca asciutta negli incarichi al vertice del Parlamento. Perciò i renziani e i calendiani non si sono presentati ieri al voto, lanciando un duro atto d'accusa ai Dem e ai pentastellati. Certamente gli strascichi delle tensioni si faranno sentire nei prossimi giorni nell'elezione dei presidenti delle commissioni di garanzia, in particolare la Vigilanza e il Copasir a cui puntano i terzopolisti. Per ottenerle

Centinaio, Gasparri, Castellone e Rossomando a Palazzo Madama. Mulè Rampelli, Ascani, Costa a Montecitorio. Il patto 5S-Dem non tiene fino in fondo

potrebbero chiedere il soccorso della destra: è il sospetto dei Dem. Per il resto i vice presidenti di Montecitorio saranno, in quota centrodestra, Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia (231 voti) e il forzista Giorgio Mulè (che ha avuto 217 voti, quindi 14 in meno). Ha tenuto qui l'intesa tra Pd e 5Stelle, che hanno assegnato le vicepresidenze alla dem Anna Ascani (en plein con 132 voti del centrosinistra) e all'ex ministro dell'Ambiente,

il grillino Sergio Costa (con 118 voti). Proprio per non escludere i gruppi che non avevano avuto rappresentanza (Terzo Polo, Misto e Autonomie), a Palazzo Madama il neo presidente Ignazio La Russa ha deciso che saranno nominati segretari d'aula che vengono da queste file. A Montecitorio già la prassi esisteva. Per il Terzo Polo tuttavia l'accordo tra Pd e 5Stelle con il via libera di Enrico Letta e Giuseppe Conte sulle vice-

presidenze è il germe di una intesa politica rosso-gialla che se non c'è ancora, ci sarà.

Gli altri nomi che guideranno la macchina parlamentare a Montecitorio sono i questori Paolo Trancassini di FdI (232 voti) e il leghista Alessandro Benvenuto (216). Pd-5Stelle hanno scelto come questore il grillino Filippo Scerra (132 voti), votato disciplinatamente anche da Verdi-Sinistra italiana che stanno per chiedere la deroga per formare un proprio gruppo. È il capitolo segretari d'aula ad avere scompaginato le carte. Per il centrodestra sono il leghista Fabrizio Cecchetti (188 voti), Chiara Colosimo di Fratelli d'Italia (186) e Giovanni Donzelli e Riccardo Zucconi entrambi di FdI rispettivamente con 185 e 184 voti, e la forzista Annarita Patriarca (117). Per l'opposizione il Pd riesce ad eleggere solo Chiara Braga (126 voti). Passano i grillini Gilda Sportiello e Roberto Traversi entrambi con 127 consensi.

Al Senato i vicepresidenti per la destra sono il leghista Marco Centinaio e il forzista Maurizio Gasparri (108 e 90 voti); per l'opposizione la dem Anna Rossomando (73 voti) e Mariolina Castellone (68). E anche a Palazzo Madama FdI ottiene 3 segretari d'aula. Al Senato gli otto segretari d'aula sono Antonio Iannone, FdI (89 voti), la leghista Erika Stefani (88 voti), Marco Silvestroni (87), il leghista Andrea Paganella (86), Gianpietro Maffoni di FdI (85). Per le opposizioni, eletti i grillini Pietro Loreface e Marco Croatti e la dem Valeria Valente con 68 voti.

Camera



Giorgio Mulè
FI, ex sottosegretario alla Difesa



Fabio Rampelli
Deputato di FdI, mentore della futura premier



Anna Ascani
Pd, ex viceministra dell'Istruzione



Sergio Costa
M5S, ex ministro della Transizione ecologica



▲ Alla Camera

Un'immagine del display di Montecitorio durante le operazioni di voto per l'elezione degli uffici di presidenza. La premier in pectore Giorgia Meloni non era in aula e non ha partecipato alla prima chiamata della votazione

ANSA/CLAUDIO PERI/ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Il Terzo Polo a bocca asciutta Calenda e Renzi ora puntano su Copasir e Vigilanza Rai

di Matteo Pucciarelli

ROMA – Il presidente di Italia viva Ettore Rosato si aggira per i corridoi del palazzo come un leone in gabbia: «Il fatto che su dodici posti assegnati alle opposizioni Pd e 5 Stelle ci abbiano tagliato fuori da tutto è qualcosa di scandaloso. Non che mi aspettassi qualcosa di diverso eh, ma ne terremo di conto per il futuro...». Già, quale futuro? In ballo ci sono le commissioni bicamerali di Vigilanza Rai e Copasir e lì il terzo polo proporrà i suoi candidati. Confidando in un favore di Giorgia Meloni e dei suoi, chissà. Nel caso della Vigilanza è la prassi a volere che la presidenza vada alle opposizioni; nel caso del Comitato per la sicurezza è invece proprio la norma. Ma a parte questo, dem e Movimento temono un accordo di Iv e Azione con il centrodestra, un modo per ricambiare il favore dei voti alla presidenza del Senato per Ignazio La

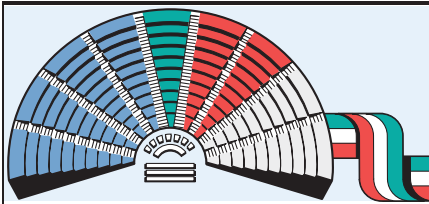
Russa ma soprattutto per avvicinare i centristi al futuro governo, che tra l'altro rischia subito di partire azzoppato per le scivolose di Silvio Berlusconi sulla politica estera. Intanto ieri Carlo Calenda e Matteo Renzi, con i rispettivi parlamentari, hanno disertato le votazioni di Montecitorio e Palazzo Madama per protestare contro la mossa acchiappatutto dei giallorossi. «A escludere Azione e Italia viva dalle vicepresidenze delle Camere non sono stati né gli accordi né un'entità indistinta, ma gli elettori», filtra invece dal quartier generale del Pd. I centristi per la Vigilanza dovrebbero proporre Maria



▲ Terzo Polo
Matteo Renzi, leader di Iv, e Carlo Calenda, fondatore di Azione

Elena Boschi, per il Copasir si fa il nome dello stesso Renzi. In un'ottica di accordo tra Pd e M5S che alla fine va in porto senza colpi di scena, per i primi andrebbero o Lorenzo Guerini o Enrico Borghi al Copasir, con il secondo meno indigesto al Movimento; mentre alla Vigilanza ci sarebbe Riccardo Ricciardi per i 5 Stelle, che è anche vicepresidente del partito. Ma appunto, i "se" in ballo sono diversi. Il punto politico è che nessuno sa bene cosa aspettarsi dalla coppia terzopolista, non solo per le abilità di Renzi nei cosiddetti giochi di palazzo, sempre imprevedibili, ma anche per l'effettiva tenuta generale del raggruppamento

Iv-Azione messo insieme in modo rocambolesco alle scorse elezioni. «Insieme non mangiano nemmeno il panettone...», è la voce che passa di eletto in eletto nel centrosinistra, dove le caratteristiche dei due, avvezzi ai colpi di testa e al gioco individuale, sono note un po' a tutti. «Cercano di mettere zizzania, non c'è alcun problema», garantiscono invece dal fronte "riformista". Non è passata inosservata neanche la formazione della quarta gamba del centrodestra al Senato con tre eletti di FdI che sono passati con Noi moderati, così da permettergli di formare una componente. Uno spazio bello e pronto per i futuri transfughi di Forza Italia, se gli azzurri si spaccassero dilaniati come sono dalle lotte intestine? Può darsi, ma non è detto che poi gli apporti non arrivino anche dal fronte terzopolista. Un gruppetto di responsabili pronti ad ogni evenienza. Per Meloni e i suoi è un'opzione da tenere in considerazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Quirinale

Il rito delle consultazioni cerimoniale e segreti nelle stanze della Storia

di **Concetto Vecchio**



▲ Consultazioni
Era il febbraio del 2021, Giuseppe Conte si era dimesso da premier e Mario Draghi, ex presidente della Bce, veniva ricevuto al Quirinale dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, per le consultazioni

**Mattarella ascolta tutti
I capi dei gruppi
siedono sul divano, tre
sedie davanti a loro:
il Presidente,
il segretario generale e
il consigliere giuridico**

la fine la spuntò Mario Landolfi. Storace andò alla Sanità.

Cosa succede nei colloqui? Mattarella perlopiù ascolta le richieste, interloquisce con brevi domande. Ma talvolta spiega anche la cornice nella quale bisogna muoversi: il rispetto degli equilibri internazionali e la salvaguardia dei conti pubblici: così fece nel 2018, dopo la vittoria dei populistici. È un perimetro che vale anche oggi, naturalmente.

Al loro arrivo al palazzo le delegazioni vengono ricevute da un funzionario del cerimoniale, all'uscita dell'ascensore, una volta saliti al piano, trovano invece il capo del cerimoniale. I presidenti delle Camere sono accolti invece dal picchetto d'onore. Mattarella attende i suoi ospiti sull'uscio dello studio. Al termine delle consultazioni conferisce l'incarico, il premier accetta con riserva, solo in quattro casi ha detto sì senza riserva, l'ultimo fu Berlusconi nel 2008. Solamente due volte non si sono tenute le consultazioni: nel maggio 1948 (governo De Gasperi) e nel 1953 (Pella).

Oggi e domani sono attesi numerosi giornalisti stranieri. Gli occhi sono tutti su Giorgia Meloni. Alla fine del rito il commesso aprirà la porta e il segretario generale Zampetti comunicherà la decisione del Presidente: e a quel punto il mondo saprà. © RIPRODUZIONE RISERVATA

◀ **Il rituale** La Loggia d'Onore del Quirinale durante le consultazioni del presidente Mattarella

Il calendario Oggi Pd e M5S domani tocca al centrodestra

Oggi

- **ore 10**
Il presidente del Senato Ignazio La Russa
- **ore 11**
Il presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana
- **ore 12**
Il gruppo parlamentare "Per le autonomie"
- **ore 12.30**
Il gruppo Misto del Senato
- **ore 16**
Il gruppo Misto della Camera dei deputati
- **ore 16.30**
I rappresentanti della componente Alleanza Verdi e Sinistra del gruppo Misto della Camera dei deputati
- **ore 17**
I gruppi parlamentari di Azione-Italia Viva

- **ore 18**
I gruppi parlamentari Movimento 5 Stelle
- **ore 19**
I gruppi parlamentari Partito Democratico

Domani

- **ore 10.30**
I gruppi Fratelli d'Italia, Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, Forza Italia Berlusconi Presidente, Civici d'Italia - Noi Moderati, il Maie

È una stanza che ne ha vista passare di storia. All'epoca in cui il Quirinale ospitava la sede dei Pontefici era la camera estiva del Papa. Ora lo Studio del Presidente alla Vetrata è il teatro delle consultazioni per la formazione del governo: qui, da oggi, Sergio Mattarella riceverà le delegazioni dei partiti. Alzando gli occhi al soffitto neorinascimentale Giorgia Meloni potrà ammirare il fregio dipinto con gli angioletti. Il Quirinale è un magnifico museo. I capi dei gruppi vengono fatti accomodare sul divano, di fronte tre sedie, occupate dal Capo dello Stato, dal segretario generale Ugo Zampetti e dal consigliere giuridico, Daniele Cabras, cui spetta il compito di redigere il verbale. I leader espongono le loro valutazioni, formulano le loro richieste. Stavolta i giochi sono fatti. Conterà infatti quel che avrà da dire il centrodestra, che proporrà Meloni come premier.

Noi vediamo solo la parte pubblica. Il commesso che apre la porta che dà sul corridoio alla Vetrata, dove sostano in gran numero telecamere e giornalisti, e dove i leader si fermano per riferire quanto hanno appena detto al Presidente. Tra lo Studio e il corridoio c'è una stanza, detta del Bronzino, dove i capigruppo possono concordare la loro versione. Ad aprire il gran ballo alle 10 sarà il presidente del Senato, Ignazio La Russa. La giornata si concluderà alle 19, con la delegazione del Pd. Domani il centrodestra.

Sono un grande rituale democratico, le consultazioni. Il Presidente della Repubblica ascolta tutti, i big del Parlamento, come la Svp, che ha cinque parlamentari. Tutti possono dire la loro. A cosa servono le consultazioni? Sono una prassi costituzionale con cui il Presidente, prima di affidare l'incarico al premier, saggia la volontà del Parlamento: l'incaricato dispone di una maggioranza solida? C'è unità d'intenti tra gli alleati? La nomina non deve cadere nel vuoto, ma ottenere la fiducia del Parlamento quando il capo del governo, dopo il giuramento, vi esporrà il suo programma. Pertanto, come spiega il costituzionalista Francesco Clementi, è fondamentale per capire se la scelta andrà a buon fine.

Il premier presenta la lista dei ministri, una volta sciolta la riserva, ma l'ultima parola è del presidente della Repubblica, cui spetta la nomina dei membri del governo. Nel '94,

primo esecutivo Berlusconi, Scalfaro disse no a Previti ministro della Giustizia: andò alla Difesa. Nel 2014, governo Renzi, Napolitano stoppò Gratteri alla Giustizia: si scelse Orlando. Nel 2018 Mattarella disse no a Savona ministro dell'Economia. Conte rassegnò le dimissioni e il Presidente spiegò così la sua scelta al Paese: «Ho condiviso e accettato tutte le proposte per i ministri, tranne quella del ministro dell'Economia. La designazione del ministro dell'Economia costituisce sempre un messaggio immediato, di fiducia o di allarme, per gli operatori economici e finanziari. Ho chiesto, per quel ministero, l'indicazione di un autorevole esponente politico della maggioranza, coerente con l'accordo di programma. Un esponente che al di là della stima e della considerazione per la persona non sia visto come sostenitore di una linea, più volte manifestata, che potrebbe provocare, probabilmente, o, addirittura, inevitabilmente, la fuoriuscita dell'Italia dall'euro».

Nel 2005 Berlusconi propose Francesco Storace alle Comunicazioni. Allora Maurizio Gasparri telefonò al segretario generale Gifuni per informarlo che Alleanza nazionale non gradiva Storace; Ciampi ne chiese conto a Berlusconi, Gianfranco Fini, furibondo, strapazzò Gasparri (che ambiva a quel posto), e al-

Festival della Scienza

Genova, 20 ottobre _ 1 novembre 2022 | www.festivalcienza.it

Linguaggi

20 anni

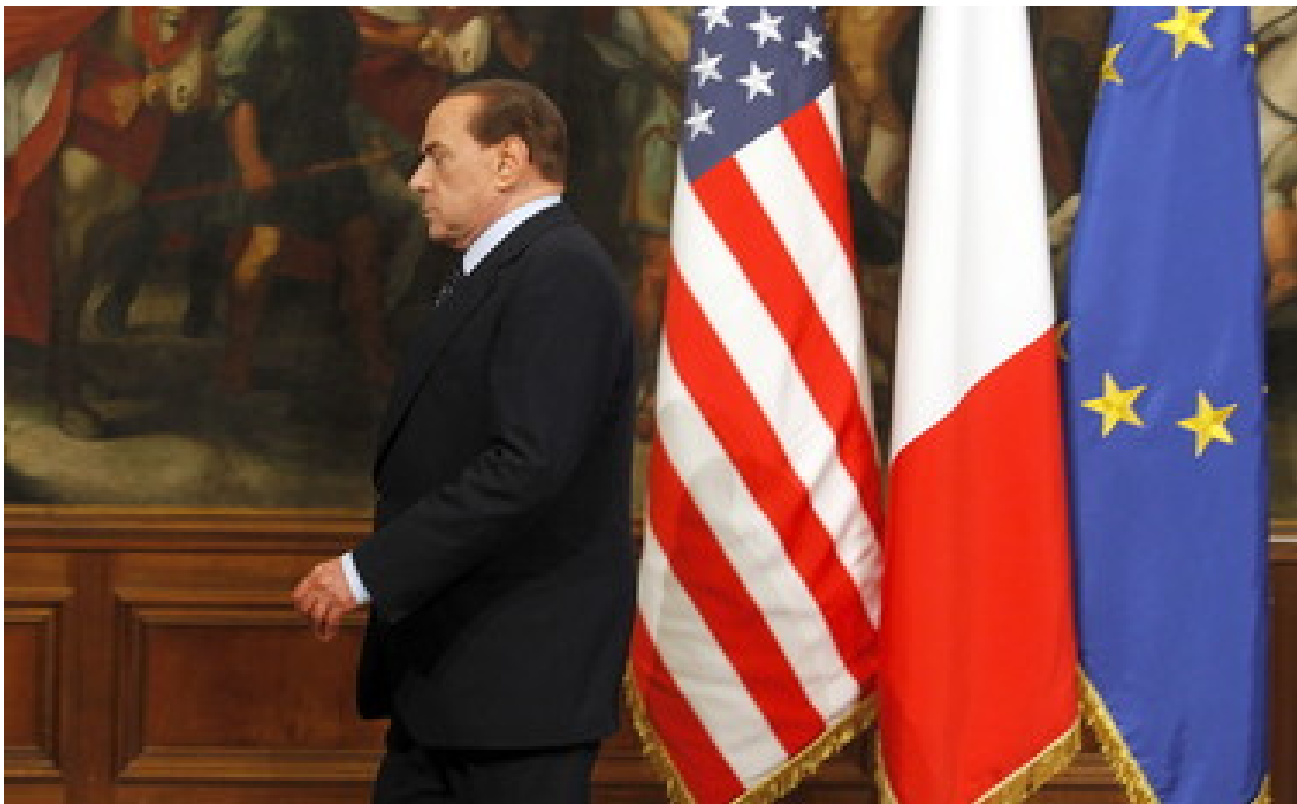


Vent'anni di Scienza!
Scopri il programma



Berlusconi fa arrabbiare gli Usa: “Orribili le parole sull’Ucraina”. C’è l’investitura di Meloni

[silvio berlusconi](#) [russia](#) [usa](#) [guerra](#) [ucraina](#) [governo](#)
[giorgia meloni](#)



Sullo stesso argomento:

Berlusconi snappa tutti: audio choc pro Putin e contro

20 ottobre 2022

Le parole di Silvio Berlusconi non sono affatto piaciute ai dirigenti della Casa Bianca vicini a Joe Biden. Un'autorevole fonte diplomatica statunitense, molto vicina al numero uno di Washington ha definito “orribili” gli audio sull’Ucraina e su Vladimir Putin. Ma, come riferisce

Repubblica, l'idea è quella di continuare a collaborare con il nuovo governo italiano, soprattutto alla luce delle posizioni di Giorgia Meloni, le cui dichiarazioni sugli equilibri non sono mai passate inosservate e sono state gradite. Però, scrive il quotidiano, “le uscite dell'ex premier, unite a quelle del presidente della Camera Fontana contro le sanzioni a Mosca, provocano sconcerto a Washington, rilanciando le preoccupazioni su quanto la premier in pectore riuscirà a tenere dritta la rotta”.



Meloni dice basta: chi non condivide fuori dal governo

“Resta da capire se le registrazioni sono state filtrate da membri della coalizione di centrodestra per divergenze interne, o magari incoraggiate da Mosca per ostacolare Meloni e creare uno stato di instabilità permanente in Italia” il dubbio riferito dalla pagine del giornale in merito agli audio sul conflitto.




Berlusconi spacca tutto: audio choc pro Putin e contro Zelensky

Sulla vicenda si è espresso Charles Kupchan, direttore per l'Europa al Consiglio per la sicurezza nazionale dell'ex presidente Obama: "Confermano la preoccupazione che lo spostamento verso destra del centro di gravità politico europeo abbia implicazioni sull'abilità della Ue di mantenere il consenso sull'Ucraina. Washington ha osservato con sollievo le garanzie di Meloni sul fatto che non cambierà politica estera, ma sapevamo che Berlusconi è amico di Putin, e insieme a Salvini ha posizioni diverse. In Svezia hanno prevalso i conservatori tradizionalmente filorusi, lo stesso può accadere in Francia. Il timore è che il vento politico in Europa tiri verso una direzione problematica, anche se Meloni è stata solida sull'Ucraina. Gli audio danneggiano Berlusconi, e indeboliscono la sua capacità di lavorare dietro le quinte per spingere il governo su posizioni filorusse. È probabile che qualcuno contrario a questa svolta avesse interesse a rendere pubbliche le sue dichiarazioni, per ostacolarla. Mosca invece può essere delusa da Meloni e magari interessata a complicarle la vita, però preferisce certamente questo governo a quello di Draghi".

"Gli audio? Calunnie per intimidirmi. Ridicolo mettere in discussione il mio atlantismo"

20 Ottobre 2022 - 09:11

Il Cav ribadisce la linea di Forza Italia: "Coincide con quella del governo italiano, dell'Unione europea, dell'Alleanza atlantica"

 Luca Sablone

0



Nessuna libera interpretazione sulla guerra in corso tra Ucraina e Russia. Così **Silvio Berlusconi** si esprime in seguito all'audio emerso sul conflitto militare risalente a una recente riunione tra i deputati azzurri. Il Cav, intervistato dal *Corriere della Sera*, ha ribadito la linea di **Forza Italia** e ha colto l'occasione per rimarcare con forza una dura condanna a Mosca: *"La mia posizione coincide assolutamente con quella del governo italiano, dell'Unione europea, dell'Alleanza atlantica, dei nostri alleati americani, ed è di netta condanna dell'attacco militare contro uno Stato libero e sovrano"*.

Allo stesso tempo si è espresso anche contro il **Partito democratico** che, va ricordato, alle elezioni politiche si è presentato nella stessa coalizione di Sinistra italiana: *"È davvero paradossale e anche ridicolo, che si permetta di criticarmi proprio chi - come il Pd - appena un mese fa si è presentato alle elezioni con l'estrema sinistra di Fratoianni, che vota contro la Nato in Parlamento"*. La convinzione di Berlusconi è che gli audio sono stati divulgati volutamente *"senza conoscere il senso globale delle mie parole, con il solo scopo di diffondere calunnie e disinformazione"*.

Governo. Mattarella dà il via oggi alle consultazioni. Si accelera per votare martedì

Redazione Romana giovedì 20 ottobre 2022

Entro domani salgono al colle i presidenti di senato e camera e i vari gruppi



Sergio Mattarella entra ufficialmente in scena e convoca per oggi e domani le consultazioni. Completate tutte le procedure istituzionali, eletti presidenti e uffici di presidenza di Camera e Senato, eletti anche i capigruppo parlamentari, il capo dello Stato si appresta da oggi a esercitare le sue funzioni costituzionali. Secondo l'articolo 92 della Carta, infatti, tocca al presidente della Repubblica nominare «il presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri».

La speranza, ovviamente è quella che il Paese possa avere al più presto un governo in carica: c'è la legge di Bilancio da varare, il Pnrr da attuare, la situazione internazionale è infuocata e il costo dell'energia grava su famiglie e imprese. Dopo aver sentito telefonicamente il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, Mattarella darà il via alle consultazioni che si svilupperanno secondo questo calendario: ore 10 presidente del Senato Ignazio La Russa; ore 11 presidente della Camera Lorenzo Fontana; ore 12 Gruppo Parlamentare Per le autonomie (Svp-Patt, Campobase e Sud Chiama Nord) del Senato; ore 12.30 Gruppo Misto del Senato.

Nel pomeriggio sempre di oggi in calendario: ore 16 Gruppo Misto della Camera; ore 16.30 rappresentanti della componente Alleanza Verdi e Sinistra del Gruppo Misto della Camera; ore 17 Gne- Italia viva-Re; ore 18 Gruppi parlamentari Movimento 5 Stelle; ore 19 Gruppi parlamentari Partito democratico-Italia democratica e progressista. Le consultazioni riprenderanno e si concluderanno domani mattina alle 10.30 con i Gruppi parlamentari, che saliranno al Quirinale insieme, di Fratelli d'Italia, Lega Salvini Premier-Partito sardo d'azione, Forza Italia Berlusconi prruppi parlamentari Azioesidente, Civici d'Italia-Noi moderati (Udc, Coraggio Italia, Noi con l'Italia, Italia al Centro)-Maie. Nulla trapela dal Quirinale sulle polemiche seguite ieri e martedì alle parole di Silvio Berlusconi sulla guerra in Ucraina: dal Colle si risponde con il silenzio a chi chiede commenti.

Ovviamente, come è sempre successo, il presidente della Repubblica non entra nel dibattito politico e aspetta di conoscere le dichiarazioni che faranno i gruppi parlamentari durante le consultazioni. Concluse le consultazioni, domani mattina il capo dello Stato trarrà le sue conclusioni e affiderà l'incarico di formare il nuovo governo. E non è un mistero che la candidata sia Giorgia Meloni. La quale potrà accettare con riserva e ritagliarsi qualche altra ora per limare le sue proposte di lista dei ministri oppure potrebbe accettare senza riserva. Una volta accettato l'incarico, la leader di Fdi avrà un colloquio con il capo dello Stato per proporre la sua lista e spiegare a grandi linee il programma cui intende dedicarsi. Se non ci saranno criticità, Giorgia Meloni si presenterà alla stampa nella loggia alla Vetrata e leggerà l'elenco dei ministri.

La previsione è che possa fare questo passaggio in un paio di giorni; se succederà sabato mattina si potrà organizzare la cerimonia di giuramento del nuovo governo già sabato pomeriggio, altrimenti si passerà a domenica mattina. Queste date sono ovviamente ipotetiche e poggiano sulla previsione che non sorgano problemi politici nella maggioranza, come il caso Berlusconi fa invece presagire. Se tutto procederà a passo spedito, nei primi giorni della prossima settimana ci sarà il voto di fiducia prima alla Camera e poi al Senato (forse mercoledì alle 12) e il governo potrà cominciare il suo impegno.

Il patto populista Pd-M5S avvilisce la democrazia parlamentare

di Massimo Teodori +



Accordo fra Conte e Letta: di 8 vicepresidenti alla Camera e al Senato nessuno è dei gruppi di Calenda e Renzi. Ulteriori segni di come sono considerati gli organi di garanzia

20 Ottobre 2022 alle 08:54 |

Segui i temi

m5s



pd



carlo calenda



L'esclusione dalle 8 vice-presidenze delle Camere (4 alla Camera e 4 al Senato) dei membri del gruppo Calenda-Renzi, oltre ad essere un vulnus alla antica tradizione istituzionale, è un ulteriore segno di quella arroganza populistica che dai Cinquestelle è transitata al Partito democratico. Eloquente dell'idea che ha di cosa sono gli organi di garanzia in una democrazia liberale la dichiarazione del vice-segretario dem Peppe Provenzano: "L'unico criterio è il peso parlamentare".

Il



PNRR
Istruzioni
per l'uso

Il prezzo del gas scende, ma non è merito del price cap Ue. Le imprese e le famiglie hanno ridotto i consumi
Tim Urban a pag. 3

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Possono essere escluse dalle gare le imprese che hanno contestazioni in corso con il fisco. Tocca pagare
Angelo a pag. 27

Raffica di pagamenti fiscali

Pace fiscale, accenti di imposte, bollette, cartelle e prestiti Covid: da novembre i contribuenti, oltre alle scadenze ordinarie saranno oberati da quelle straordinarie

Fallimento - La revoluzione dell'ufficio del commissario della Cassazione
Resoluto a pag. 27

Calder della strada - Guida con patente revocata, la sentenza della Cassazione

Zona economiche speciali - La risposta al credito d'imposta

Gli economisti: la recessione è in arrivo. Richiamo ai politici e alla solidarietà Ue



Il presidente della Banca d'Italia, Luigi Di Maio, ha lanciato un chiaro messaggio: la recessione è in arrivo. Il governo ha fatto il possibile per evitare la recessione. Il rischio è che il debito pubblico aumenti, ma il governo ha fatto il possibile per evitare la recessione. Il rischio è che il debito pubblico aumenti, ma il governo ha fatto il possibile per evitare la recessione. Il rischio è che il debito pubblico aumenti, ma il governo ha fatto il possibile per evitare la recessione.

DIRITTO & ROVERSCO

Altre decisioni, partendo da un'analisi della sentenza, per arrivare alle conclusioni. Il giudice ha deciso che il contratto è valido. Il giudice ha deciso che il contratto è valido. Il giudice ha deciso che il contratto è valido.

Liz Truss sarà ricordata come la peggior premier inglese
Richard a pag. 27

QUANDO LA VITA CAMBIA ITALIANA TI PROTEGGE.

I NOSTRI AGENTI, OGNI GIORNO, A TUTELA DEI TUOI RISPARMI E A SUPPORTO DEI TUOI INVESTIMENTI.
Quando le esigenze cambiano, sai di poter contare su Italiani Assicurazioni che, grazie alla competenza dei suoi Agenti e agli oltre 6.000 consulenti operanti in tutto il territorio italiano, ti garantiscono l'esperienza e la professionalità necessarie a realizzare e privilegiare i tuoi progetti.

SCUOLE PARADISI IN DECISIONE SCELGENDO ITALIANA ASSICURAZIONE E DAL VALORE AI TUOI RISPARMI.

ITALIANA ASSICURAZIONI

Per info e suggerimenti rivolgiti al tuo agente o al numero verde 800 000001
Per info sulla solvibilità e sulla rating di Italiani Assicurazioni vai su www.italia.it



Diritto & Fisco



Sui contribuenti si abatteranno raffiche di appuntamenti tributari e non da saldare

Fisco, i pagamenti senza fine A novembre via a quattro rate di pace fiscale e versamenti

DI GIULIANO MANDOLESI

Pace fiscale, accounti di imposte, bollette, cartelle e prestiti covid: è in arrivo una gelata per imprese e professionisti italiani fatto di pagamenti ordinari e straordinari.

Senza considerare i versamenti mensili di iva, ritenute e contributi, da novembre prossimo infatti oltre alla gestione delle scadenze "ordinarie" come il secondo acconto delle imposte dirette (compresi i contributi previdenziali), quello dei fissi inps gestione AGO, il saldo l'imu e l'acconto iva, i contribuenti dovranno anche gestire le scadenze "extra calendario" come i pagamenti in corso ed arretrati della rottamazione ter.

Ma non solo.

Lo stress test invernale per la liquidità dei contribuenti viene gravato anche dal pesante caro bollette, solo parzialmente compensato dai crediti d'imposta concessi, dal massivo e concentrato invio di cartelle ed intimazioni di pagamento e avvisi bonari dell'agenzia delle entrate dovuto anche alla sospensione della riscossione durante il covid (vedi ItaliaOggi del 1 ottobre scorso)

Il tour de force di pagamenti	
16 novembre	rata contributi fissi inps 2022 gestione ago
30 novembre	secondo acconto imposte dirette e sostitutive (compresi contributi previdenziali) saldo rate 2022 della pace fiscale (rottamazione ter)
16 dicembre	saldo imu 2022
27 dicembre	acconto iva
16 febbraio	ultima rata fissi inps 2022 gestione ago
dal 2023	restituzione anche quota capitale finanziamenti agevolati covid

e dalla fine del periodo di preammortamento dei prestiti agevolati da 25-30 mila euro concessi alle imprese durante la pandemia.

Le scadenze di novembre.

Si partirà il 16 novembre con il pagamento dei contributi fissi inps relativi alla gestione artigiani e commercianti per poi arrivare al 30 novembre, giornata in cui si concentrerà una doppia maxi scadenza.

Il 30/11 infatti sarà il termine entro cui i contribuenti che hanno aderito alla pace fiscale dovranno corrispondere le quattro rate della rottamazione ter scaden-

ti nell'anno 2022 (il pagamento è ritenuto valido fino al 5 dicembre) e nella stessa data andrà effettuato il versamento del secondo acconto delle imposte dirette (ires, irpef, irap, ivie, ivafe) comprese le sostitutive (cedolare secca, forfettario) ed i contributi previdenziali.

Il 16 dicembre.

Circa 11 miliardi passeranno dalle tasche dei contribuenti alle casse dell'erario il 16 dicembre 2022 in conseguenza del saldo imu 2022, l'imposta municipale unica, ovvero la patrimoniale che grava sul mattone pari a circa 22 miliardi di euro l'anno.

Il 27 dicembre

Il 27 dicembre è il termine ultimo per versare l'acconto iva dovuto per le liquidazioni periodiche di chiusura dell'ultimo mese o dell'ultimo trimestre dell'anno 2022.

Obbligati al versamento sono tutti i contribuenti con partita iva ad esclusione di coloro che non sono tenuti ad effettuare liquidazioni periodiche, che hanno cessato l'attività entro il 30 novembre se mensili o entro il 30 settembre se trimestrali o che hanno effettuato solo operazioni non imponibili, esenti, non soggette a imposta (sono esclusi anche de-

terminate categorie di contribuenti come agricoli e asd).

Il 16 febbraio.

Artigiani e commercianti il prossimo 16 febbraio dovranno corrispondere l'ultima rata dei contributi "fissi" INPS relativa all'annualità 2022.

Da gennaio.

A partire dal 2023 termineranno massivamente i periodi di preammortamento dei prestiti agevolati da 25-30 mila euro garantiti dallo Stato e concessi grazie con il decreto liquidità (dl 23/2020) durante la pandemia. Terminato il preammortamento, i contribuenti debitori oltre alla quota di interessi dovranno iniziare a restituire anche la quota capitale del finanziamento percepito (vedi ItaliaOggi del 18 ottobre 2022).

La gestione di cartelle e avvisi bonari.

L'agenzia delle entrate in questi giorni sta notificando un elevatissimo numero di atti, si parla di una cifra intorno ai 13 milioni tra cartelle ed avvisi ed intimazioni per posizioni debitorie arretrate ed il cui pagamento, anche se mediante dilazione, graverà ulteriormente sui contribuenti.

— © Riproduzione riservata —

Ristrutturazioni, a Napoli truffa da 186 mln

Ristrutturazioni, truffa da 186 mln di euro scoperta dalla Guardia di finanza di Napoli. La Gdf ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo, emesso dal gip del capoluogo partenopeo, per circa 186 milioni di euro di crediti d'imposta relativi ai cosiddetti bonus facciate, ecobonus e ristrutturazioni edilizie. Interessate le province di Roma, Latina, Caserta e Napoli. Gli investigatori hanno fatto luce su «un sistema fraudolento, basato sulla creazione di falsi crediti d'imposta in capo a società e persone fisiche collegate agli organizzatori della frode, a fronte di lavori mai eseguiti: tali benefici fiscali, in maniera diretta o frazionata mediante cessioni intermedie, sarebbero poi stati venduti a un istituto finanziario, permettendo all'associazione delinquenziale di monetizzare oltre 16 milioni di euro». Ieri intanto, Ance, l'associazione dei costruttori edili ha calcolato che a settembre 2022 risultano aperti 300mila cantieri e il presidente dell'Oice Giorgio Lupoi ha chiesto di «rendere stabile lo strumento rivedendone il funzionamento, perché è essenziale per lo sviluppo del Pil»

— © Riproduzione riservata —

Taglio accise benzina fino al 18 novembre

Il taglio delle accise della benzina prorogato fino al 18 novembre. E' quanto fissato dal consiglio dei ministri di ieri convocato per deliberare un decreto legge su termini in scadenza tra cui il principale quello necessario a porre un freno ai rialzi dei costi del carburante. L'ultimo taglio sarebbe spirato con il termine del 31 ottobre da qui l'intervento di breve respiro, uno slittamento di due settimane dovuto alla carenza di risorse a supporto della misura.

Secondo quanto risulta a ItaliaOggi l'intervento potrebbe essere articolato con due misure, un decreto ministeriale che proroghi fino al 2 novembre e la misura del decreto legge che posticipi il mantenimento dello sconto carburante al 18 novembre.

«Al fine di contrastare il perdurare della crisi energetica e, in particolare, l'aumento dei costi dei carburanti», spiega in una nota Palazzo Chigi, «in continuità con gli interventi emergenziali adottati nel corso del 2022, si proroga, fino al 18 novembre 2022:

la riduzione delle aliquote di accisa su prodotti energetici utilizzati come carburanti (aliquote di accisa sulla benzina, sul gasolio e sui gas di petrolio liquefatti (GPL) impiegati come carburanti); l'esenzione dall'accisa per il gas naturale per autotrazione; la riduzione dell'aliquota IVA (fissata al 5%) per le forniture di gas naturale impiegato in autotrazione».

Insoddisfatte le associazioni dei consumatori. «Il Governo non può pensare di affrontare il problema dei prezzi dei carburanti prorogando ogni 15 giorni il taglio delle accise, e vanno studiate soluzioni strutturali e sul lungo periodo», ha commentato Assoutenti, «Il taglio delle accise è una misura oramai superata e non più adatta ad affrontare l'emergenza prezzi in Italia, soprattutto alla luce della nuova risalita di benzina e gasolio alla pompa», ha dichiarato il presidente, Furio Truzzi.

Cristina Bartelli
— © Riproduzione riservata —

Il decreto del ministero dell'economia ripropone il solve et repete per partecipare alle gare

La cartella blocca l'appalto

Sarà esclusa l'impresa con rilievi fiscali non definitivi

DI ANDREA BONGI

Appalti: torna il solve et repete. Sarà infatti possibile escludere da un bando gara l'impresa che ha contestazioni in corso con il fisco anche se non definitivamente accertate. In queste situazioni, per evitare di essere esclusi dal bando di gara, le imprese non potranno far altro che pagare quanto richiesto dal fisco, anche se ingiusto e ingiustificato, e poi attivarsi per chiederne il rimborso anche in sede giurisdizionale. Un nuovo solve et repete già dichiarato incostituzionale dalla Consulta nell'ormai lontano 1961.

È il paradossale effetto delle disposizioni contenute nel decreto del ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, del 28 settembre scorso (in GU n.239 del 12/10/2022) (si veda ItaliaOggi del 14/10/22). Il decreto in oggetto, in attuazione del codice dei contratti pubblici, all'articolo 1 prevede la possibilità dell'esclusione dalla partecipazione a una procedura d'appalto degli operatori economici che "...hanno commesso gravi violazioni non definitivamente accertate in materia fiscale". Questa definizione è, di fatto, contraddittoria. Non si può affermare che tali soggetti hanno commesso gravi violazioni fiscali se le stesse sono, allo stesso tempo, non definitivamente accertate. Nella prassi quotidiana sono molte le contestazioni degli uffici delle Entrate che vengono successivamente annullate in autotutela o a seguito di sentenze della giustizia tributaria. Segno evidente che anche l'amministrazione finanziaria commette errori e richiede somme ai contribuenti che in realtà, ad un più attento esame, si rivelano non dovute. Gli ultimi dati disponibili (relazione Corte di Conti) ci dicono che ogni anno, il numero degli atti emessi dall'Agenzia delle entrate che vengono poi annullati in autotutela è pari al 15% circa del totale. Ciò premesso, il successivo articolo 2 del decreto in oggetto, definisce quali siano le violazioni rilevanti ai fini della possibile esclusione da una gara d'appalto. Si tratta della notifica di atti impositivi, conseguenti alle attività di controllo e di liquidazione degli uffici e delle cartelle di pagamento aventi ad oggetto pretese tributarie emesse a seguito del controllo automatizzato o formale della dichiarazione dei redditi o dell'iva. Queste violazioni diventano "gravi" e quindi rilevanti ai fini della suddetta

esclusione quando contengo "...l'inottemperanza ad un obbligo di pagamento di imposte o tasse per un importo che, con esclusione di sanzioni e interessi, è pari o superiore al 10% del valore dell'appalto". In ogni caso, si legge nell'articolo 3 del decreto in commento "...l'importo della violazione non deve essere inferiore a 35.000 euro". La suddetta grave violazione si considera non definitivamente accertata, dispone il successivo articolo 4, quando siano decorsi inutilmente i termini per adempiere all'obbligo di pagamento e l'atto impositivo o la cartella di pagamento, siano stati tempestivamente impugnati. Ovviamente la stazione appaltante attingerà a queste informazioni richiedendo all'ufficio delle entrate territorialmente competente, un controllo sulle dichiarazioni sostitutive rilasciate dall'operatore economico partecipante alla gara, in relazione alle sue eventuali "pendenze" con il fisco. D'ora in avanti gli opera-

tori economici raggiunti da un accertamento fiscale non potranno fare altro che procedere al pagamento dello stesso (almeno degli importi dei tributi richiesti) e poi, nel caso in cui lo stesso sia in tutto o in parte infondato, attivarsi per ottenere la giusta tutela in via amministrativa o giudiziaria. Gli importi previsti per far assumere come grave violazione fiscale la presenza di un atto anche non definitivo, sono infatti piuttosto modesti per cui, nella stragrande maggioranza dei casi quello sopra descritto sembra essere l'unico comportamento da tenere se non si vuole rischiare l'esclusione da una gara d'appalto dalla quale potrebbe dipendere anche la sussistenza stessa dell'operatore economico. Era quello che prevedeva il c.d. principio del "solve et repete". Istituto ritenuto incostituzionale per contrasto con gli artt. 3, 24 e 113 della Carta Costituzionale dalla Consulta, con la sentenza 21/61.

— © Riproduzione riservata — ■

Conti correnti sequestrati dalla Gdf per abusivismo

Istituto di moneta elettronica bloccato dalla Guardia di finanza. Sotto sequestro per truffe online ed abusiva emissione di carte prepagate i conti correnti aperti in Italia da una società di emissione di carte di pagamento ricaricabili con sede prima nel Regno Unito e poi, a seguito della Brexit, in Irlanda che si appoggia ad un istituto di credito di Parma ("Soldo financial service limited"). Nella mattinata di ieri i finanziari del Comando Provinciale di Parma hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso dal Gip del Tribunale di Parma, in parziale accoglimento della richiesta della Procura, di tutti i conti correnti aperti in Italia dalla società per le ipotesi di reato di ostacolo alle funzioni dell'autorità di vigilanza, abusiva emissione di moneta elettronica e abusiva attività di prestazione di servizi di pagamento, con l'effetto di inibire qualsiasi movimento in entrata e in uscita di denaro dai conti italiani. È quanto emerso dal comunicato della procura della Repubblica presso il tribunale di Parma del 19/10/2022.

Il tutto è nato dalle numerose denunce da parte dei cittadini per truffe on line pervenute da diverse località del territorio nazionale, accomunate dalla ricorrenza dei conti bancari, accessi presso la filiale di un istituto di credito di Parma, sui quali le vittime hanno denunciato di aver effettuato il pagamento delle somme truffate. Sono oltre 70

le denunce per truffe inerenti a decine di acquisti di autovetture, smartphone, tablet, videogiochi ed elettrodomestici. Tra questi, vi è chi aveva pagato oltre 71 mila euro per pannelli fotovoltaici mai ricevuti, o chi aveva speso oltre 15 mila euro per un auto mai riuscita a ritirare. In un altro caso, un cittadino truffato avrebbe pagato 150 euro per l'acquisto di un misuratore glicemico su internet, che non è poi arrivato. Dalle indagini è emerso anche che i dipendenti della stabile organizzazione hanno concluso contratti con alcuni Comuni per la distribuzione con carte ricaricabili emesse dalla società dei sussidi erogati a propri cittadini a seguito della pandemia da Covid-19. I pagamenti effettuati dalle persone truffate sono confluiti, in prima battuta, sui conti correnti "contenitori" intestati alla società accessi sulla filiale parmigiana di un istituto di credito, e poi, tramite procedura da parte della stessa società, convertiti in moneta elettronica e accreditati sui wallet dei beneficiari truffatori che li hanno prontamente monetizzati. Sono cinque al momento le persone indagate per il reato di riciclaggio, costituenti i vertici della società.

Giulia Provino

— © Riproduzione riservata — ■

Verifica antiriciclaggio con l'algoritmo

Antiriciclaggio: basta un algoritmo. Il controllo dei clienti, sia all'atto dell'apertura del rapporto che nella successiva fase operativa, può essere effettuato con sistemi di intelligenza artificiale.

Lo ha chiarito il giudice di appello olandese specializzato nelle questioni industriali e societarie ribaltando l'iniziale decisione del tribunale di primo grado che aveva confermato la validità e correttezza della posizione assunta dalla banca centrale olandese nei confronti della banca online Bunq per aver adottato procedure basate sull'intelligenza artificiale per effettuare i controlli antiriciclaggio sulla clientela.

Alla luce di quanto ha deciso il giudice di appello, Bunq, presente anche in Italia con le sue coloratissime carte di credito e di debito, potrà quindi continuare ad utilizzare le evolute procedure antiriciclaggio fondate su sistemi di intelligenza artificiale.

Come noto ai sensi della legge antiriciclaggio, italiana ed anche europea, le banche e gli intermediari più in generale, devono prevenire il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo adottando procedure che prevedono, tra l'altro, la suddivisione dei propri clienti in categorie o profili di rischio e monitorandoli di conseguenza con una frequenza maggiore o minore in ragione del "rating" a loro assegnato.

Secondo Bunq, tale profilatura verrebbe fatta meglio usando l'intelligenza artificiale, mentre ad avviso dell'autorità di vigilanza olandese tale metodo non poteva ritenersi adeguato tanto da ordinare alla banca di fare le cose in modo diverso

cioè usando strumenti più tradizionali. Bunq ha quindi deciso di rivolgersi al giudice perché riteneva che l'autorità di vigilanza non aveva sufficientemente dimostrato che questo metodo di screening fosse contrario alla legge antiriciclaggio.

Secondo quest'ultima la banca non avrebbe svolto ricerche sufficienti sul tipo di attività con cui i clienti guadagnavano i soldi che poi depositano presso la stessa.

L'esito dell'appello poi fatto da Bunq è quello sopra citato ovvero la conferma della validità e della correttezza delle procedure adottate per effettuare i controlli antiriciclaggio.

Anche nel nostro paese il dibattito sul tema è iniziato per bocca della stessa banca d'Italia che, nell'ultima indagine fintech sul sistema finanziario italiano, ha messo in evidenza il fatto che, nell'ambito dei processi di onboarding digitale, stia crescendo il ricorso a sistemi automatizzati per la raccolta dei dati dei clienti (li utilizza circa il sedici per cento degli intermediari). Resta invece ancora limitata la diffusione di soluzioni basate sull'intelligenza artificiale per la profilatura del rischio della clientela e il monitoraggio delle transazioni.

Queste tecnologie sono al momento impiegate per migliorare la performance degli applicativi antiriciclaggio esistenti, ad esempio per ridurre i falsi positivi intercettati tramite i controlli sulle liste di nominativi rilevanti ai fini antiriciclaggio e per selezionare le operazioni sospette più critiche.

Fabrizio Vedana

— © Riproduzione riservata — ■

La Commissione europea cambia rotta. Cofinanziamenti fino al 100%

Più ricerca che sviluppo

Meno aiuti su sperimentazione e innovazione

DI BRUNO PAGAMICI
E LUIGI CHIARELLO

Bruelles rivede e semplifica le regole sugli aiuti a sostegno dell'attività di ricerca, sviluppo e innovazione per agevolare sempre più le piccole e medie imprese e per sostenere la transizione verde e digitale. Ma anche per promuovere gli investimenti a favore delle innovazioni pionieristiche, della ricerca di punta e delle infrastrutture di prova e sperimentazione, assicurando nel contempo il mantenimento delle misure di salvaguardia per garantire che le agevolazioni siano limitate a quanto necessario e non comportino indebite distorsioni della concorrenza.

Il tutto è previsto dalla nuova comunicazione della commissione europea C (2022) del 19 ottobre 2022, recante la nuova «disciplina degli aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (Rsi, ndr)», da cui emerge che le in-

tensità di aiuto saranno in generale più basse per le attività legate allo sviluppo e all'innovazione rispetto alle attività di ricerca. Per determinare i costi indiretti dei progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito della loro ammissibilità viene introdotto un meccanismo di calcolo semplificato.

Le nuove intensità di aiuto. Per garantire la prevedibilità e la parità di trattamento, le intensità massime di aiuto che la nuova disciplina prevede a favore di Rsi sono stabilite sulla base di tre criteri:

1) la vicinanza degli aiuti al mercato, come indicatore dei previsti effetti negativi e della necessità dell'aiuto, tenendo conto delle entrate potenzialmente più elevate derivanti dalle attività sovvenzionate;

2) le dimensioni del beneficiario, come indicatore delle maggiori difficoltà incontrate generalmente dalle piccole imprese nel finanziare un progetto rischioso;

3) la gravità dei fallimenti del mercato, quali le previste

esternalità in termini di diffusione delle conoscenze.

Di conseguenza le intensità di aiuto devono essere in generale più basse per le attività legate allo sviluppo e all'innovazione che per le attività di ricerca. Tali considerazioni si applicano allo stesso modo all'intensità di aiuto per gli incentivi alle infrastrutture di prova e sperimentazione.

Queste ultime – cofinanziate da Unione europea, agenzie, imprese comuni o altri organismi – potrebbero beneficiare di un sostegno pubblico fino al 100% dei costi di investimento ammissibili, a condizione che la necessità dell'importo del finanziamento pubblico totale (aiuti di stato e altri finanziamenti pubblici) destinato al progetto venga dimostrata sulla base di una valutazione credibile del deficit di finanziamento, per garantire che l'importo totale del finanziamento pubblico non comporti una sovra-compensazione.

Secondo la commissione, l'effetto di incentivazione si ve-

rifica quando l'aiuto modifica il comportamento di un'impresa inducendola ad intraprendere attività che, in assenza dell'aiuto, non avrebbe svolto o avrebbe svolto in modo limitato.

Costi ammissibili. I costi ammissibili per le attività di Rsi devono essere accompagnati dalle più recenti prove documentarie disponibili, che devono essere chiare e specifiche. Le spese generali supplementari e operative, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto, possono essere calcolate, in alternativa, sulla base di un approccio semplificato in materia di costi sotto forma di un tasso forfettario fino al 20%, applicato ai costi totali diretti ammissibili al progetto di R&S. Qualora quest'ultimo preveda vari aspetti, ciascuno dei compiti ammissibili deve rientrare in una delle categorie di ricerca fondamentale/industriale o sviluppo sperimentale.

© Riproduzione riservata

PER 80 MILIONI

Tecnologie, aiuti MiSe a pmi e p.a.

Con 80 milioni di euro il ministero dello Sviluppo economico finanzia i centri di trasferimento tecnologico (c.d. «*Case delle tecnologie emergenti*») per coniugare le competenze scientifiche delle università e degli enti di ricerca con le esigenze delle imprese. I progetti candidati ad agevolazione dovranno essere presentati entro il 18 novembre 2022.

Gli interventi sono rivolti ai comuni quali soggetti beneficiari nei quali è presente una rete a banda ultra-larga in tecnologia mobile 5G, che opereranno in qualità di capofila di un partenariato composto da università e/o centri di ricerca italiani e imprese, pmi e/o start up italiane o con una sede operativa sul territorio italiano. Obiettivo: sviluppare programmi di ricerca, sperimentazione e trasferimento tecnologico collegati allo sviluppo delle reti di nuova generazione 5G e basati sull'utilizzo della blockchain, intelligenza artificiale, internet of things, crypto asset, 6G e tecnologie quantistiche.

In pratica, col suo intervento il MiSe finanzia progetti di sperimentazione e ricerca applicata relativa alle tecnologie emergenti e collegati allo sviluppo delle reti di nuova generazione realizzati dalle pubbliche amministrazioni – in particolare enti pubblici, agenzie, enti di ricerca, e università – finalizzati al miglioramento dei servizi attraverso l'adozione delle suddette tecnologie. Il tutto per far da volano allo sviluppo imprenditoriale sul territorio, specie alle pmi ed alle start up innovative, e per favorire il trasferimento tecnologico verso tali categorie di imprese.

Le nuove case delle tecnologie emergenti potranno essere realizzate su tutto il territorio nazionale, dopo quelle già avviate a Torino, Roma, Bari, Prato e L'Aquila.

La domanda di partecipazione dovrà essere redatta usando il format «*Domanda di partecipazione*», corredata di tutti gli allegati ed essere inviata tramite pec all'indirizzo: dgscerp.div1@pec.mise.gov.it.

Gli interventi sono finanziati con le somme residue del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 di cui alla delibera Cipe n. 9/2021.

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

Ortomercati, alla logistica 150 mln. Istanze al 31/10

Si sbloccano i fondi del **Piano nazionale di ripresa e resilienza** per gli ortomercati: il ministero delle politiche agricole ha diffuso ieri sul suo sito Internet l'avviso pubblico per l'accesso alle agevolazioni previste dal *Pnrr* per il miglioramento della capacità logistica dei mercati agroalimentari all'ingrosso. Il tutto in linea con le direttive fornite da un decreto Mipaaf del 5 agosto 2022. La misura del *Recovery plan* è quella intitolata: «Sviluppo della logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo». Il budget a disposizione ammonta a 150 milioni di euro. Le agevolazioni serviranno a finanziare la realizzazione o l'ammodernamento di infrastrutture locali mercatali all'ingrosso. Ogni progetto dovrà avere un costo complessivo non superiore a 20 mln e non inferiore a cinque. Gli incentivi saranno concessi sotto forma di sovvenzione diretta, fino a un massimo di dieci mln per progetto di investimento. Il contributo a fondo perduto non potrà in ogni caso superare la differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo dell'investimento (*funding gap*). Potranno beneficiare degli investimenti soggetti, pubblici o privati, gestori di mercati all'ingrosso operanti nei settori agroalimentare, ittico, florovivaistico. Un importo pari ad almeno il 40% delle risorse viene riservato al finanziamento di progetti da realizzare in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. I contributi saranno concessi sulla base di una procedura valutativa, fino ad esaurimento delle risorse. E tenendo conto del vincolo di destinazione territoriale delle stesse. Le domande di accesso agli incentivi, complete dei relativi allegati e documenti richiesti, dovranno essere presentate a Invitalia tramite posta elettronica certificata (PEC), a partire dalle ore 12.00 del 31 ottobre e fino alle 12.00 del 30 novembre.

Luigi Chiarello

© Riproduzione riservata

Energia e florovivaismo, 25 milioni per le imprese

Le imprese florovivaistiche italiane hanno a disposizione un fondo di 25 mln di euro da utilizzare per ricevere contributi a fondo perduto, la cui finalità è contrastare gli effetti del rincaro dei prezzi energetici derivanti dall'attuale crisi economica derivata dal quadro di instabilità internazionale dovuto al conflitto in Ucraina. Sarà concesso un sostegno per coprire il 30% dei maggiori costi sostenuti dalle imprese nel semestre marzo-agosto 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in riferimento agli acquisti di energia elettrica, gas metano, gpl, gasolio e biomasse utilizzati per la combustione in azienda, con particolare riferimento alle serre.

Per le imprese costituite dal 1° settembre 2021 e fino al 31 agosto 2022, l'aiuto concedibile è determinato nella misura pari al 15% del valore delle spese energetiche complessivamente sostenute nel semestre marzo-agosto 2022 o nel periodo di minor durata, ove l'inizio dell'attività sia successivo al 1° marzo 2022. Il decreto è in via di pubblicazione sulla *G.U.* e prevede che le imprese potenzialmente beneficiarie presentino all'Agea la domanda per accedere agli aiuti pubblici, secondo le modalità stabilite tramite una circolare applicativa di prossima pubblicazione sulla quale l'organismo pagatore sta già lavorando. Oltre alla domanda occorre allegare copia delle fatture di acquisto dei beni oggetti di intervento effettivamente utilizzati e/o consegnati in azienda nel periodo compreso tra il 1° marzo 2021 e il 31 agosto 2021 e nello stesso semestre del corrente anno, in maniera che sia possibile verificare il soddisfacimento della condizione che fa scattare il diritto all'indennizzo. Agea esegue l'istruttoria delle domande ricevute e calcola l'importo dell'aiuto da concedere a ciascun beneficiario. Il 90% del pagamento sarà corrisposto entro il 31 dicembre 2022 ed il rimanente 10% sarà riconosciuto a saldo a seguito dell'espletamento dei controlli previsti. Il regime di aiuto è attivato nel rispetto delle disposizioni Ue in materia di aiuti di stato; Agea eseguirà verifiche preliminari utilizzando il registro nazionale. Qualora le domande finanziabili superino il budget di 25 mln, si ridurrà proporzionalmente la percentuale di sostegno.

Ermanno Comegna



Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Giovedì
20 ottobre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo

TEATRO
MASSIMO
22 OPERE
E BALLETTI
CONCERTI 23



Disabili, la città proibita

Il racconto di due giorni trascorsi a Palermo da una persona in carrozzina: marciapiedi e ciclabili devastati, infrastrutture inaccessibili, barriere architettoniche, parcheggi selvaggi, negozi off limits

di Francesco Patanè

Abbiamo trascorso due giorni a Palermo con una persona disabile, costretta a vivere in carrozzina. Ne è scaturita la cronaca inaccettabile di una vita impossibile in città per i portatori di handicap: barriere architettoniche insormontabili, uffici e negozi inaccessibili, parchi e monumenti off limits, parcheggio selvaggio sia in centro che nelle periferie.

Nessuna attenzione alle esigenze dei portatori di handicap da parte delle amministrazioni locali che si sono succedute nei decenni. «Per riuscire a spostarci c'è solo il mutuo soccorso. Peccato, torno a casa con il dispiacere di non aver potuto conoscere una città che mortifica il suo splendore»

alle pagine 2 e 3

Intervista alla scrittrice Agnello Hornby

“Ormai sono invisibili perché rinunciano a uscire”

«Lei vede disabili in giro in città? Il disabile non si vede in giro perché non può andare in giro». La scrittrice Simonetta Agnello Hornby va subito al dunque. Sette anni fa ha attraversato due nazioni insieme al figlio George, 52 anni, affetto da una forma primaria progressiva di sclerosi multipla che lo costringe alla carrozzina. «A Palermo non ho visto un solo bus con una piattaforma dedicata ai disabili. Per i musei bisogna attraversare marciapiedi rotti e pericolosi».

di Marta Occhipinti • a pagina 3



▲ Con il figlio Simonetta Agnello Hornby insieme al figlio George

Isole minori

I sindaci in coro protestano contro Schifani

di Gioacchino Amato • a pagina 5

Trasporti

Manca la giunta bus in crisi senza regole e stipendi

di Claudio Reale • a pagina 5

L'opera

“Va’ pensiero” verso ombre e gioie
Nabucco racconta il Massimo

di Mario Di Caro • a pagina 10



▲ Il coro Cantanti del coro nei palchi del teatro Massimo

TEATRO
MASSIMO
teatromassimo.it



ABBONAMENTI
DAL 10 OTTOBRE

KAISERREQUIEM
LO SCHIACCIANOCI
LA TRAVIATA
DON PASQUALE
LE CORSAIRE
NORMA
EVGENIJ ONEGIN
CARMEN
ORFEO ED EURIDICE
L'ULTIMO BACIO DI ANNA
DON GIOVANNI

INFO TEL
091 605.35.80

© ELISABETH SCHERFFIG

Il presidente Cei

Zuppi e i giovani
“Evitiamogli l'emigrazione”

Don Matteo e don Corrado: monsignor Zuppi, capo della Cei, inaugura l'anno accademico della facoltà Teologica e dalla cattedrale parla di pace e ambiente. Ma anche di vittime di mafia, di emergenza povertà e di Pnrr: «In Sicilia serve il lavoro per non costringere i ragazzi ad andare via». Intanto da Brancaccio arriva il sos del Centro Padre Nostro: «Rischiamo di chiudere per il caro bollette».

di Sara Scarafia • a pagina 7

IL REPORTAGE

Due giorni a Palermo in carrozzina tra barriere, pietre e parcheggi selvaggi

di Francesco Patanè

«Peccato, torno a casa con il dispiacere di non aver potuto conoscere la tua Palermo». Termina così il fine settimana da incubo per un turista paraplegico arrivato dal Veneto. Un weekend disseminato di barriere architettoniche superate grazie all'arte di arrangiarsi; due giorni di lotta all'inciviltà, di imprecazioni per il senso di impotenza e di vergogna per una città che ad ogni angolo mortifica il suo splendore.

«Certo, Palermo non è città per un disabile» ha riassunto arrivati al bivio per l'aeroporto. Per lui che vive nell'ordinato Nordest è stato uno shock: 48 ore che hanno lasciato il segno, abituato com'è a decine di chilometri di piste ciclabili in sede protetta, marciapiedi lisci come biliardi, negozi attrezzati, trasporti, uffici pubblici e privati a misura di disabile. E' su una sedia a rotelle da 25 anni, ha girato il mondo e ha imparato a vedere le cose da una prospettiva meno indignata e più fatalista. Per chi l'ha accompagnato è una magra consolazione che non aiuta a mitigare lo sconforto di chi ha scelto Palermo per vivere, di chi spera ancora che dagli ingombranti abbandonati sotto i palazzi possa nascere un moto di ribellione.

Il bilancio di due giorni accanto ad un turista disabile è negativo senza se e senza ma. Che Palermo aspetti da 36 anni l'adozione dei piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (Pabe) lo si capisce al primo parcheggio. Prima tappa, Mondello. Vuoi non portare un "polentone" già con la giacca a vento, a fare colazione davanti al mare? «Ma non mi avevi detto che c'era l'isola pedonale?» Ha memoria di ferro, il nordico, e sguardo stranito quando gli si risponde che vale solo d'estate. Si parcheggia e cominciano i guai: il lungomare di viale Regina Elena è in terra, pieno di buche e radici degli alberi che spuntano. Chi cammina non ha difficoltà, percepisce l'incuria ma finisce lì. Percorrerlo in carrozzina è impresa titanica e pericolosa.

«Due cannoli, due caffè e li consumiamo sulla terrazza al piano di sopra» ordina sicuro il turista al termine della "scammellata" come la chiama lui. Ma non c'è l'ascensore e la colazione la si fa al piano terra. Le barriere architettoniche nei bar e ristoranti sono state il comune denominatore della due giorni all'ombra di Santa Rosalia, che per inciso è perfettamente attrezzata per accogliere i disabili. Mangiare fuori per una persona in carrozzina significa mangiare letteralmente all'aperto, sperando nella clemenza del tempo. E' all'interno dei locali che cominciano i problemi, soprattutto nelle antiche osterie dei rioni popolari. Alla Vucciria, Ballarò e al Capo le uniche barriere conosciute sono quelle che si piazzano sui calci di punizione.

Entrando in città la sua preoccupazione aumenta. Le auto parcheggiate sui marciapiedi, le buche sull'asfalto, gli alberi in mezzo ai passaggi per i pedoni, gli scivoli occupati dai mezzi in sosta gli hanno già tolto il sorriso. Per chi è costretto a vivere in carrozzina i marciapiedi sono importanti più di monumenti, piazze, ristoranti, alberghi. Per un paraplegico la corsia per i pedoni realizzata con la giusta larghezza, senza buche o avvallamenti, senza alberi in mezzo, con gli scivoli liberi agli incroci è importante quanto l'aria che respira. Gli permette di spostarsi con relativa facilità, di ridurre il gap della sua condizione e lo fa muovere in sicurezza. In questo Palermo è una città vietata ai disabili in carrozzina. E non è un problema solo delle pe-

Cronaca di una vita impossibile per i disabili. Negozi, uffici e parchi inaccessibili. "Per riuscire a spostarci c'è solo il mutuo soccorso"

“
Peccato, torno a casa con il dispiacere di non aver potuto conoscere una città che mortifica il suo splendore

—
Nessuna attenzione da parte delle amministrazioni locali alle esigenze dei portatori di handicap

—
Troppo spesso costretti a sfidare il traffico passando a bordo strada E non c'è differenza tra centro e periferia

”

riferie, la situazione è drammatica in centro, nel quartiere Libertà o ancora nelle zone residenziali di Unità d'Italia o viale Campania. In centro storico, in via Calascibetta, Alessandro Paternostro e Lungarini, tutte in basolato di Billiemi, i marciapiedi addirittura non ci sono e fra una pietra e l'altra ormai c'è una distanza fino a quattro centimetri. In più sono aperte al traffico il sabato pomeriggio tanto che pedoni e disabili rischiano di essere investiti ad ogni passaggio d'auto. «Mi aiuti? Mi sono incastrato con la ruota» una frase sentita almeno cinque volte in 48 ore, da riportare all'assessore alla mobilità e al centro storico Maurizio Carta. Dove invece i marciapiedi ci sono, capita di trovare in mezzo un albero secolare come in piazza Sant'Oliva o pali dell'illuminazione come in via Dante, o ancora cestini per le carte in via Mariano Stabile. Che fare? Si torna indietro e si spera che dall'altro lato ci sia lo spazio per una carrozzina. Oppure si sfida il traffico passando a bordo strada.

Fino ad oggi dunque non c'è stata alcuna attenzione da parte delle amministrazioni locali alle esigenze dei portatori di handicap. Gran parte delle strade del centro storico sono impraticabili, e dove le barriere sono state abbattute ci pensa l'inciviltà di una parte dei palermitani a rendere uffici e negozi irraggiungibili. La postazione decentrata del Comune in piazza Marina è al piano terra in un locale ristrutturato e norma per disabili. Fuori un marciapiede molto ampio è appena sta-



Abbonamenti a partire da 30€

55ª Stagione Internazionale
MUTAMENTI

TEATRO • DANZA

f • teatroliberopalermo.it

Salita Partanna 4, 90133, Palermo | T. 091 6174040 • M. 392 9199609

RITORNO

TEATRO LIBERO PALERMO

20.21.22 OTTOBRE 2022
ore 21.15

progetto e regia Lia Chiappara
da suggestioni
dell'Horcynus Orca di Stefano D'Arrigo

sostenuto da





📍 I luoghi
Dall'alto in senso orario piazza Sant'Oliva, il lungomare di Mondello con il marciapiede in terra battuta, via Paternostro, l'ingresso di villa Filippina e un altro scorcio di piazza Sant'Oliva proibito ai disabili



to restaurato con gli scivoli in prossimità degli incroci. Tutto perfetto, se non ci fossero tre scooter parcheggiati davanti al passaggio per le carrozzine. I proprietari non si trovano, i vigili sono impegnati e alle 12.30 l'ufficio chiude. «Come facciamo?» chiede impotente il disabile. Facciamo che il gradino lo superiamo

con l'aiuto di un passante. Ancora una volta ci salva "il mutuo soccorso", un esercizio in cui i palermitani sono campioni. La sera i pericoli si moltiplicano: corsie per pedoni e strade dissestate diventano trappole invisibili per chi è seduto in carrozzina. Anche i pochi metri dal ristorante al parcheggio sono un ri-

schio. Via Volturmo è talmente devastata che in alcuni punti sono affiorati i sampietrini, probabilmente del dopoguerra. Al Capo si aggiunge la sporcizia con i resti maleodoranti del mercato. Per un disabile sono tutti problemi non da poco: uscire indenni da vie con poca illuminazione evitando i punti più dissestati e zigzagando per non finire nella sporcizia è un esercizio da acrobati della carrozzina. Nelle aree pedonali del Cassaro, via Maqueda e via Ruggero Settimo pare di ritornare nella civiltà, se si escludono ciclisti e monopattini sfrecciare a tutta velocità. Ma se l'asfalto è un biliardo, le barriere architettoniche compaiono puntuali nei negozi. Scale senza ascensore, gradini senza pedane o scivoli, bagni stretti come cunicoli, camerini troppo angusti per provarsi anche solo una

Scale senza ascensore, gradini senza pedane o scivoli, bagni stretti come cunicoli, camerini troppo angusti

t-shirt. E' sterminato il campionario degli ostacoli per un disabile a Palermo. Un esempio su tutti? Villa Filippina: per accedere al parco interno ci sono tre gruppi di scalini: i primi due all'interno hanno lo scivolo della giusta inclinazione e larghezza, ma gli ultimi quattro gradini, quelli che danno su piazza San Francesco di Paola, non ce l'hanno. Senza il terzo scivolo i primi due non servono a nulla. «Non si può mettere perché occupa parte del marciapiede» spiega l'addetto all'entrata. «Allargarlo rinunciando al posto auto qui davanti non era possibile?» chiede il disabile. «Deve sentire il sindaco» risponde. Benvenuto a Palermo.

Intervista alla scrittrice Simonetta Agnello Hornby

“Non si vedono portatori di handicap perché rinunciano a uscire”

«Lei vede disabili in giro in città? Il disabile non si vede in giro perché non può andare in giro». La scrittrice Simonetta Agnello Hornby va subito al dunque. Sette anni fa, ha attraversato due nazioni insieme al figlio George, 52 anni affetto da una forma primaria progressiva di sclerosi multipla che lo costringe alla carrozzella. Londra Sicilia viaggio solo andata. Mamma e figlio su e giù per aerei, treni e musei dal quartiere di Brixton, nel Sud di Londra, a Palermo a caccia delle contraddizioni e degli impedimenti per disabili. E da quel cammino famigliare ne è stato

realizzato il docu film "Io&George".
Cosa è cambiato da allora?
«Poco. Il lockdown ha peggiorato le cose perché ciò che già non andava non era ben fatto ha continuato a restare lì. Non vedo grossi miglioramenti».
Lei però ha la fortuna di vivere a Londra.
«Londra è una città come tante altre, anche se ha fatto dei passi avanti. Nel 2018 sono stati investiti 350 milioni di sterline per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strade, per le piattaforme dedicate ai disabili. Ma i veri progressi londinesi



▲ La scrittrice Simonetta Agnello

sono soprattutto nei trasporti». **Suo figlio George si muove molto grazie al trasporto pubblico londinese? Sarebbe impensabile in Italia?**
«Sì. La nuova linea metro, la Elizabeth Line, è completamente accessibile ai disabili: hanno più personale accompagnatore, ci sono rampe e scivoli per l'accesso delle carrozzine. Un paradiso in confronto all'Italia. A Palermo tutto ciò sarebbe impensabile. La città è un disastro e non vedo miglioramenti all'orizzonte». **Da dove si dovrebbe partire per**

dare una svolta?
«Dal fare un censimento dei disabili e della loro incidenza nelle città. E soprattutto parlare con loro. A Palermo, non ho visto un solo bus con una piattaforma dedicata ai disabili. I musei hanno degli accessi chiari ma bisogna attraversare marciapiedi rotti e pericolosi persino per chi cammina. Tutto ciò è terribile». **Tornerebbe a Palermo con suo figlio?**
«Non l'ho fatto recentemente e non penso che lo farò. Le ripeto è difficile pensare a degli spostamenti con lui».

COLLEGAMENTI MARITTIMI

Tagli e disagi, isole sempre più “isolate” la protesta dei sindaci alla Regione

di **Gioacchino Amato**

«Non chiamateci isole minori, siamo Sicilia, siamo Italia e abbiamo gli stessi diritti degli altri cittadini». Lo ripetono più volte i sindaci che protestano indossando la fascia tricolore di fronte al portone di Palazzo d'Orleans dove aspettano di essere ricevuti dal presidente della Regione, Renato Schifani. Il governo regionale deve ancora nascere ma i primi cittadini non hanno nessuna intenzione di aspettare perché l'emergenza che coinvolge i trasporti marittimi si sta trasformando in una lotta contro il tempo per scongiurare nuovi tagli alle corse. Prima la diminuzione dei collegamenti finanziati dal ministero dei Trasporti, poi dal 30 settembre altri tagli a quelli finanziati dalla Regione con l'arrivo dell'orario invernale. E il 1° novembre incombe una nuova sforbiata.

Elencano i tagli e i disagi, Francesco Forgiione, sindaco di Favignana e Isole Egadi, Filippo Mannino di Lampedusa e Linosa, Giacomo Montecristo di Leni, Riccardo Gullo di Lipari, Domenico Arabia di Santa Maria Salina, e Salvatore Militello di Ustica. Non ce la fanno ad arrivare, dimostrazione che quella dei trasporti è una vera emergenza, Clara Rametta da Malfa e Vincenzo Campo da Pantelleria. «Qui si tratta di diritti costituzionali messi a rischio - sottolinea Forgiione - diventa difficile fare una visita medica, molti pendolari non riescono più a rientrare a casa in giornata e gli studenti perdono ore di lezione. Altro che continuità territoriale, qui si cancellano i diritti alla salute, al lavoro e allo studio». Militello elenca le situazioni

più gravi: «È rimasta solo una nave per Ustica che di solito è utilizzata per le merci, è più lenta e meno sicura e il mercoledì non effettua corse. Hanno cancellato la corsa delle 8,30 da Salina per Lipari e Milazzo e manca un collegamento con Milazzo nel pomeriggio». Non parlano solo delle loro comunità perché ormai conoscono bene il problema: «Bisogna essere uniti nel chiedere il ritorno ai collegamenti esistenti prima del 30 settembre - chiarisce Gullo - per poi affrontare problemi strutturali. Il primo è quello della legge 18 del 1987 che obbligava alla concertazione con noi sindaci. Se non davamo il via libera i soldi alle compagnie si bloccavano, tutto filava liscio senza controversie giudiziarie. Dal 2008 questa legge non viene più applicata e sono iniziati i problemi». I primi cittadini sono stanchi

Una delegazione di amministratori da tutta la Sicilia è stata ricevuta da Schifani che assicura il suo impegno Forgiione: “Vigileremo”

📍 **Palazzo d'Orleans**

Una delegazione di sindaci delle isole minori siciliane davanti al palazzo della presidenza della Regione dove gli amministratori giunti da ogni parte della Sicilia sono stati ricevuti dal governatore Renato Schifani



anche del monopolio di fatto delle due compagnie Caronte&Tourist e Liberty Lines: «Forse dovremmo iniziare a contattare noi altre società - propongono Gullo e Militello - per rompere questo monopolio che spesso vede anche gare andare deserte». Come per Pantelleria, le buste delle offerte dopo una nuova gara saranno aperte l'11 novembre.

Al tavolo con Schifani ci sono il dirigente generale Fulvio Bellomo e la funzionaria Dorotea Piazza che si occupa proprio dei bandi di gara. Il nuovo governatore si impegna innanzi tutto a evitare nuovi tagli: «La Regione - ribadisce in una nota - si impegnerà da subito affinché le isole minori non debbano subire ulteriori tagli già a partire dal primo novembre. Occorre fronteggiare questa situazione di emergenza per difendere i diritti dei cittadini delle

isole minori in attesa che si costituiscono il governo regionale e quello nazionale. Nei confronti di quest'ultimo mi farò portavoce per assicurare quella continuità territoriale essenziale per la serenità degli isolani».

Fissato per mercoledì prossimo un nuovo incontro fra i sindaci e i tecnici dell'assessorato ma solo per affrontare le emergenze più urgenti. Il resto dovrà aspettare i nuovi governi, gli assessori e i ministri: «Nelle more della definizione delle gare e della revisione del patto con lo Stato - ha spiegato Schifani - costituiamo questo tavolo per risolvere le emergenze». I sindaci si dichiarano «pienamente soddisfatti» ma solo per il momento: «Vigileremo sulla situazione - avverte Forgiione - ma apprezziamo la grande disponibilità del presidente».



Il caso

La giunta ancora non c'è i bus senza regole sono in crisi e i lavoratori rischiano il posto

di **Claudio Reale**

L'ultimo frutto avvelenato dello stallo della giunta Schifani è il caos nel sistema dei bus di linea. Dopo lo stop giunto questa estate, quando la Corte dei Conti chiese una nuova gara per le concessioni annotando durante un controllo a campione sulle uscite della Regione che «la proroga era già contraria all'ordinamento comunitario e la relativa disposizione regionale deve essere disapplicata», un universo da 168 milioni all'anno naviga a vista: in attesa che il nuovo governo indichi la gara, l'assessorato regionale ai Trasporti ha disposto una proroga delle concessioni esistenti, trattenendo però il 10 per cento dei contributi previsti. Intanto, però, i pagamenti vanno a rilento: così, da un angolo all'altro della Sicilia, centinaia di lavoratori rimangono senza stipendio e incrociano le braccia.

L'assessorato proroga le concessioni trattenendo però il 10% dei contributi
Pagamenti a rilento e dipendenti senza stipendio

Il pasticcio del trasporto pubblico affonda le radici nella storia recente della Sicilia. Il sistema si regge sulle proroghe da sempre: prima di quella del 2022 c'era stata quella del 2020, prima ancora quella del 2018 e così via fino al 2007, per un sistema che di fatto non vede gare da tempo. E che con la progressiva riduzione del numero di compagnie e l'incorporazione di quelle più piccole da parte dei colossi è diventato un affare per pochi: le 570 linee attive in tutta l'Isola vengono gestite da 86

aziende per il trasporto extraurbano e 84 per quello urbano, ma la parte del leone è in mano all'imprenditore Alessandro Scelfo e alla sua famiglia, che con tre distinti gruppi controlla i principali marchi (da Sais a Segesta, da Etna Trasporti a Interbus e Sicilibus) ma anche molte insegne meno note, per un affare che in 15 anni ha fruttato più di due miliardi e mezzo di euro.

Adesso è arrivata di fatto una nuova proroga: il contratto - basato sulla constatazione che i collegamenti «costituiscono servizi d'interesse economico generale e sono sottoposti ad oneri di servizio pubblico» - è in vigore «sino all'affidamento degli stessi a nuovo gestore», ma a prezzo ridotto. «Al momento - protesta il presidente dell'associazione delle aziende di trasporto Anav, Antonio Graffagnini - la Regione ha deciso di trattenere il 10 per cento in attesa di verificare se ci sia stato un ingiusto arricchimento da parte delle

aziende. Abbiamo già presentato tutta la documentazione all'assessorato: entro pochi giorni speriamo di risolvere questo problema. Intanto, però, i pagamenti procedono molto a rilento».

A soffrire, così, sono soprattutto le piccole compagnie. La Sal - un acronimo che sta per «Società autolinee Licata» - è una di queste: ha una quarantina di dipendenti, gestisce una manciata di tratte (ad esempio la linea Porto Empedocle-Agrigento-Punta Raisi o quella fra la città dei Templi e Gela) e ha visto nei giorni scorsi la proclamazione di una sequela di scioperi. «I lavoratori - attacca il responsabile Autolinee private della Faisa-Cisal, Ugo Sergio Crisafulli - attendono gli stipendi da tre mesi. Questo caos sta provocando un grande numero di problemi in una categoria che la stessa Regione ha dichiarato di pubblica utilità. Eppure non si riesce a pagare lo stipendio in tempo». Quello della Sal,

del resto, non è l'unico caso: nei giorni scorsi aveva protestato il personale delle autolinee Vincenzo Cuffaro, con uno sciopero fermato solo dall'accordo raggiunto lunedì in prefettura ad Agrigento, ma a macchia di leopardo le difficoltà hanno riguardato tutte le aziende minori.

In questa situazione la giunta regionale attende. Con una posizione che il nuovo governatore rivendica: «Il presidente della Regione Renato Schifani, in questa fase, è impegnato nella gestione delle attuali emergenze della Sicilia - ha fatto sapere ieri il suo staff - e, per questo motivo, non ha ancora aperto il dossier che riguarda la formazione della giunta regionale di governo. A tempo opportuno, soltanto dopo la proclamazione degli eletti, prenderà in esame il fascicolo in questione». Se ne inizierà a parlare la settimana prossima, insomma. Fino ad allora la Sicilia può attendere. Magari alla fermata del bus.

Il reportage

Il Piano avanza a rilento e dopo la pulizia tornano subito i rifiuti

di Claudia Brunetto

A Falsomiele e a Bonagia i residenti guardano attoniti gli operai della Reset che con paletta e rastrello raccolgono foglie e rifiuti dai marciapiedi. In diversi punti di Brancaccio si sono riformate le discariche di ingombranti che gli operatori della Rap hanno rimosso soltanto sette giorni fa. E a pochi metri dall'area coinvolta dal Piano di pulizia straordinaria, partito a settembre con in campo la task force Rap-Reset, è emergenza: in via Messina Marine e in via Pomara ci sono distese di sacchetti di rifiuti anche dove campeggiano i cartelli di "divieto di abbandono" e "area videosorvegliata". Palermo ci prova, ma non ce la fa.

Da lunedì, gli operai della Reset, sono al lavoro sulle strade di Falsomiele e Bonagia. Si viaggia in ritardo di qualche giorno rispetto al cronoprogramma messo in piedi dalla Rap perché fra il maltempo e i giorni impiegati per rimuovere le discariche i Brancaccio, per tutta questa settimana si continuerà fra Falsomiele e Bonagia, mentre le squadre avrebbero già dovuto intervenire a Mezzomonreale, Villa Tasca, Santa Rosalia e Montegrappa.

Ieri, in via dell'Airone gli operai avanzavano marciapiede dopo marciapiede. Lungo il loro percorso c'erano diverse discariche di ingombranti che spetterà alla Rap portare via. Una era transennata con il nastro rosso, segno di una lunga permanenza. E non vengono risparmiate le scuole: in piazza Maria Carmela Leone davanti all'istituto Pirandello di Falsomiele c'erano accatastate sedie e divani.

Via Mico Geraci, a Bonagia, è stata tirata a lucido dal passaggio della Reset. «Incredibile - dice il proprietario di un negozio della zona che non ha mai perso di vista gli operai durante il loro lavoro - Non riesco a staccargli gli occhi di dosso. Mi pare un miracolo. Dobbiamo vedere quanto dura». Sì. Perché la vera scommessa è il dopo. Cosa accade quando gli operai di Rap e Reset lasciano le zone che hanno pulito? A Brancaccio dopo sette giorni alcune discariche abusive di ingombranti si sono già riformate. È così in via Pecoraino, in via Pennino, in via Vittorio Zaban e in via Corleone dove non c'è stato il diserbo. In via Mattei, invece, strada simbolo del degrado dell'area industriale di Brancaccio, la pulizia esiste ancora. Il viale è sgombro.

Reset a Falsomiele e Bonagia tra lo stupore dei residenti l'emergenza continua nelle zone limitrofe Brancaccio pulita qualche giorno fa è di nuovo discarica



Gli scatti

Nelle foto di Igor Petyx in alto Via Pomara a sinistra operai al lavoro in via dell'Airone Più in basso piazza Maria Carmela Leone ridotta a una discarica di ingombranti

«Dopo un'ora dalla pulizia straordinaria i residenti di via Pennino mi hanno mandato le foto con i primi rifiuti - dice Giuseppe Federico, presidente della seconda circoscrizione - è davvero una situazione drammatica. Non c'è rispetto per la città. C'è chi continua a scaricare illegalmente e chi dai Comuni limitrofi conti-

nua ad abbandonare i sacchetti in strada arrivando a Palermo ogni mattina per lavoro. In questo modo sarà davvero difficile uscire da questa situazione». La seconda circoscrizione, che si è battuta perché il centro di raccolta comunale della zona restasse aper-

to anche nel pomeriggio, sta mettendo in campo una campagna di sensibilizzazione fra i residenti. Una lotta difficilissima se si pensa che soltanto nelle prime due settimane di ottobre la Rap ha rimosso dalle strade della città quasi 8 mila pezzi di ingombranti. Allo Sperone, dove la pulizia straordinaria c'è già stata, si è formata di nuovo la discarica attorno alla scuola Di Vittorio. Gli stessi operai della Reset non nascondono lo sconforto. «Davvero terribile. Perché lavoriamo allora? Tutti devono contribuire a questo processo di pulizia perché possa durare nel tempo», dicono un paio di operai. E mentre gli operai della Reset sono impegnati nello spazzamento e nel diserbo e segnalano alla Rap nel loro avanzare tutte le criticità sul fronte delle discariche e dell'immondizia perché intervenga simultaneamente, basta girare l'angolo e allontanarsi dalla zona coinvolta dal Piano per precipitare nell'emergenza. In via Landolina, fra Brancaccio e Acqua dei Corsari, ieri c'erano metri e

metri di spazzatura a ridosso dei cassonetti e così pure in più punti di via Messina Marine. La situazione peggiora procedendo verso Villabate. Nel tratto di via Pomara ancora di competenza di Rap cinquanta metri di sacchetti della spazzatura impedivano l'accesso ai cancelli di abitazioni e attività.

«Sarà almeno un anno e mezzo che va avanti così - dice un operaio che lavora di fronte a una maxi discarica di rifiuti in via Pomara - La Rap passa, pulisce e dopo pochi giorni il cumulo si ricrea perché la gente che arriva da Villabate e dintorni lancia i rifiuti qui. Una vergogna assoluta. Una battaglia che non si può vincere. E c'è pure il cartello che indica che ci sono le telecamere».

Stamattina Rap e Reset si riuniranno per fare il punto e per provare a recuperare un po' di terreno. Rastrello e paletta in mano si prova a battere il degrado.

«Stiamo studiando con Sisi un modo per velocizzare al massimo le procedure - aggiunge l'assessore - L'obiettivo è fare in modo che il cittadino da casa possa tramite Spid inserire tutti i suoi dati sulla piattaforma, in modo da arrivare allo sportello già con mezza pratica avviata. A quel punto il funzionario verifica l'esattezza dei dati, procede con il prendere l'impronta e chiude l'iter». Al momento per il rilascio della carta d'identità elettronica ci vogliono circa quindici minuti. Il Comune di Palermo, per la carta d'identità elettronica non trova nulla prima di dicembre.

«Stiamo studiando con Sisi un modo per velocizzare al massimo le procedure - aggiunge l'assessore - L'obiettivo è fare in modo che il cittadino da casa possa tramite Spid inserire tutti i suoi dati sulla piattaforma, in modo da arrivare allo sportello già con mezza pratica avviata. A quel punto il funzionario verifica l'esattezza dei dati, procede con il prendere l'impronta e chiude l'iter». Al momento per il rilascio della carta d'identità elettronica ci vogliono circa quindici minuti. Il Comune di Palermo, per la carta d'identità elettronica non trova nulla prima di dicembre.

«Stiamo studiando con Sisi un modo per velocizzare al massimo le procedure - aggiunge l'assessore - L'obiettivo è fare in modo che il cittadino da casa possa tramite Spid inserire tutti i suoi dati sulla piattaforma, in modo da arrivare allo sportello già con mezza pratica avviata. A quel punto il funzionario verifica l'esattezza dei dati, procede con il prendere l'impronta e chiude l'iter». Al momento per il rilascio della carta d'identità elettronica ci vogliono circa quindici minuti. Il Comune di Palermo, per la carta d'identità elettronica non trova nulla prima di dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove procedure

Rilascio della carta d'identità elettronica dal nove gennaio stop alle prenotazioni

Il Comune cambia strategia per il rilascio della carta d'identità elettronica. Non sarà più su prenotazione, ma si potrà fare a vista presentandosi tutti i giorni direttamente agli sportelli delle postazioni decentrate. Il nuovo corso parte dal 9 gennaio, pochi giorni dopo l'ultima possibilità di prendere un appuntamento che è fissata il 5 gennaio.

L'amministrazione cerca così di uscire dall'incubo dei lunghissimi tempi d'attesa per ottenere il documento di riconoscimento: dai 37 giorni della postazione di Boccadifalco ai 90 di Brancaccio. Un disservizio per tutti i residenti che hanno il documento in scadenza o l'hanno smarrito.

«L'appuntamento è diventato obbligatorio dai tempi più difficili della pandemia - dice l'assessore comunale Dario Falzone - Adesso abbiamo deciso di annullare il sistema delle prenotazioni potenziando il personale agli sportelli. I lunghi tempi sono un problema in tutta Italia, ci sono città messe peggio della nostra». Intanto dal 31 ottobre fino a dicembre tutte le postazioni decentrate, eccetto quelle di piazz-



Una carta d'identità elettronica

za Marina, di Mezzo Monreale e di di Montepellegrino, apriranno in modo straordinario due pomeriggi alla settimana per cercare di smaltire tutti gli appuntamenti in programma, cercando di scorrere la lista in caso di defezioni. Nel pomeriggio ci si potrà presentare anche senza prenotazione.

Chi fissa un appuntamento in questi giorni, sul sito del Comune di Palermo, per la carta d'identità elettronica non trova nulla prima di dicembre.

«Stiamo studiando con Sisi un modo per velocizzare al massimo le procedure - aggiunge l'assessore - L'obiettivo è fare in modo che il cittadino da casa possa tramite Spid inserire tutti i suoi dati sulla piattaforma, in modo da arrivare allo sportello già con mezza pratica avviata. A quel punto il funzionario verifica l'esattezza dei dati, procede con il prendere l'impronta e chiude l'iter». Al momento per il rilascio della carta d'identità elettronica ci vogliono circa quindici minuti. Il Comune di Palermo, per la carta d'identità elettronica non trova nulla prima di dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito di Zuppi, vescovo degli ultimi “I ragazzi non siano costretti a emigrare”

Il presidente della Cei ha partecipato alla messa in cattedrale con Lorefice e poi ha inaugurato l'anno della Facoltà Teologica Inno alla fratellanza: «Palermo e la Sicilia sono unite e plurali, sono accoglienti e umane. E questo è un insegnamento per tanti»

di Sara Scarafia

Don Matteo e don Corrado, fianco a fianco a parlare di poveri e di lotta alla mafia, di pace e di Mediterraneo. Monsignor Matteo Zuppi, l'arcivescovo di Bologna che guida la Conferenza episcopale italiana, ieri è volato a Palermo per inaugurare l'anno accademico della facoltà Teologica di Sicilia. Don Matteo e don Corrado, insieme in cattedrale. Prima per la messa e poi per la prolusione del numero uno della Cei. Durante la sua lezione introduttiva, Zuppi, da sempre vicino agli ultimi, ha parlato di pace e di ambiente, «la stanza del mondo». Ma rivolto ai giovani studenti ha ricordato anche le vittime di mafia: Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Ninni Cassarà, Rosario Livatino, Pier-santi Mattarella. «Che siano dei semi in un momento in cui abbiamo bisogno di istituzioni credibili: la teologia più vera è quella scritta dai santi, spesso col sangue rosso del loro sacrificio. La loro vita è una teologia vivente che responsabilizza tutti». Parole importanti nell'anno del trentennale delle stragi di Capaci e via D'Amelio. Prima, quando alla facoltà Teologica si ferma qualche minuto con i giornalisti, Zuppi ricorda padre Pino Puglisi: «Una figura che ci aiuta a essere più credibili. Puglisi centellinava le uscite pubbliche, le interviste. Un grande esempio di prete e di cristiano».

Ma in Sicilia, la terra col record di disoccupati dove 700mila persone beneficiano del reddito di cittadinanza, Zuppi pone forte il tema del lavoro che non c'è: «il precariato» è l'emergenza dei giovani. «Bisogna costruire opportunità di impiego per fare in modo che i ragazzi non siano costretti a



▲ L'arcivescovo L'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi durante la prolusione in cattedrale

lasciare la propria terra per trasferirsi al Nord o all'estero». Per farlo, secondo l'arcivescovo di Bologna, bisogna puntare sulle risorse del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza. «Se è vero che buona parte dei fondi serviranno per il Sud, non ci si può permettere di perdere quest'occasione. Se si rinuncia a questa opportunità, non ci sarà un'altra occasione».

Zuppi, disponibile a rispondere a tutte le domande, preferisce non parlare di politica. Ma sul reddito di cittadinanza chiede al nuovo governo di tenere conto delle

Il prelado ha ricordato anche le vittime di mafia “Semi in un momento in cui abbiamo bisogno di istituzioni credibili”

tantissime persone che vivono «in povertà estrema, più di 6 milioni», come l'ultimo rapporto della Caritas appena pubblicato ha testimoniato. Per Zuppi bisogna garantire «sopravvivenza e dignità e opportunità di lavoro».

Sollecitato dalle domande, interviene anche sull'astensionismo record che si è registrato in Sicilia alle ultime elezioni. «Bisogna essere credibili, bisogna rispondere alle domande che vengono fatte non a quelle che nessuno ha posto. Deve essere un grande impegno di tutti, Chiesa compresa: la gente deve tornare a con-

fidare nelle istituzioni». Quello che serve, ed è quello che Zuppi ripete più volte in cattedrale durante la sua lectio introduttiva, è una teologia in mezzo alla gente, che si occupi delle persone, che stia dove sta la gente.

Dalla cattedrale, il capo della Cei ha lanciato anche un inno alla pace e alla fratellanza: «Palermo e la Sicilia sono unite e plurali, sono accoglienti e umane. E questo è un insegnamento per tanti». Cita Cataldo Naro, l'arcivescovo nato a San Cataldo «che resta un luminoso esempio, una guida». Invita al dialogo e all'amicizia con i

“Nell'Isola c'è una cura delle relazioni con le altre confessioni, dalla tradizione orientale cristiana e bizantina all'ebraismo”

non cattolici: «Proprio in quest'Isola c'è una cura delle relazioni con le altre confessioni, dalla tradizione orientale cristiana e bizantina, che ha lasciato tante eredità, all'ebraismo». Interviene anche sull'emergenza suicidi nelle carceri, già dieci in Sicilia dall'inizio dell'anno. «Proprio oggi (ieri, ndr) ho firmato un protocollo che darà l'occasione ai detenuti di dieci province, dal Lazio al Molise, di lavorare nei cantieri di oltre 5mila opere di ricostruzione pubblica e in quelli di 2mila 500 chiese danneggiate dal terremoto. Un piccolo grande passo».

Parla Maurizio Artale, presidente della onlus

Allarme dal Centro Padre Nostro “Paghiamo le bollette di luce e gas con le donazioni dei benefattori”

di Claudia Brunetto

Le bollette di luce, gas, acqua di quest'anno sono arrivate a quota 88 mila euro. Una cifra enorme per una realtà che vive di donazioni e progetti per portare avanti servizi nei quartieri più a rischio della città rivolti soprattutto ai bambini, ai ragazzi, alle donne e agli anziani. Il Centro di accoglienza Padre nostro, fondato dal Beato Pino Puglisi agli inizi degli anni Novanta, con le sue diciannove sedi da Brancaccio allo Zen, alza bandiera bianca. «Se continua così possiamo soltanto chiudere – dice Maurizio Artale, presidente della onlus – Significa che tutto quello che riceviamo dalle donazioni invece di essere investito nei servizi per la gente, serve e servirà soltanto a pagare le bollette delle nostre sedi. Non è giusto. Già abbiamo cominciato a utilizzare i soldi dedicati alle attività per coprire le spese».

I primi segnali di criticità sono arrivati quest'estate quando la bolletta della luce del mese di luglio ha sfiorato i 7 mila euro e quella di ago-

sto gli 8 mila. «Una crescita vertiginosa rispetto all'estate del 2021 quando le bollette della luce erano sotto i duemila euro – continua Artale – La stessa cosa con il gas: siamo passati da 700 euro a 1700. Non è un ritmo sostenibile». Il centro ha già negato l'utilizzo dei suoi centri sportivi ai ragazzi delle scuole vicine. «Concedevamo gli spazi gratuitamente – dice il presidente – Ma con questi costi non ce lo possiamo più permettere. Tutto il terzo settore è in ginocchio. Realtà come la nostra non possono sopravvivere di fronte al caro bollette».

Chiudere le diciannove sedi del Centro Padre nostro significa chiudere il centro antiviolenza, le case



▲ La targa Il Centro Padre nostro di Brancaccio

protette per le mamme vittime di abusi, il centro polivalente sportivo che ogni pomeriggio accoglie i ragazzi di Brancaccio e anche l'asilo nido.

«Lavoriamo a Brancaccio, ma anche alla Guadagna, a Falsomiele e allo Zen, a Villaggio Ruffini – dice Artale – Una delle ultime cose che abbiamo fatto è stata accogliere degli ucraini in fuga dalla guerra. Anche in quella sede la bolletta della luce è arrivata a 500 euro. C'è stato un emendamento del governo per abbattere del trenta per cento i costi per i contatori superiori a quattro kilowatt e mezzo. Ma non va bene, da noi per esempio alcuni superano questo tetto, altri no. E nel terzo set-

tore in tanti non ci arrivano. Servono altre modifiche per salvare il settore».

Le manifestazioni contro il caro bollette in Sicilia continuano. Ieri mattina sono scesi in piazza gli abitanti e i commercianti di San Cipirello e San Giuseppe Jato riuniti nel comitato “Valle dello Jato”. I titolari delle attività commerciali, per protesta, hanno chiuso i battenti per l'intera giornata. A lanciare l'allarme sull'aumento delle bollette di luce e gas, qualche settimana fa, è stato anche Assopannificatori perché i costi delle materie prime sono cresciuti del 40 per cento. Soltanto fra Messina e provincia ci sono a rischio 3 mila posti di lavoro. «Tutte le aziende del nostro settore stanno soffrendo tantissimo – dice il presidente di Assopannificatori Francesco Arena – Tutte hanno ricevuto bollette quadruplicate sia per il gas che per la luce e finora per andare incontro alla clientela non hanno applicato aumenti sui prodotti. Dal nuovo governo ci aspettiamo risposte e soprattutto soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista alla presidente Pd di Trapani

L'attivista Villabuona "Legge Gasparri aberrante la Sicilia protesti unita"

di Alessia Candito

di Alessia Candito

«La criminalizzazione dell'aborto non li diminuisce, ma aumenta il numero di donne che muoiono per procedure scorrette», tuonano le femministe palermitane di NonUnaDiMeno che in vista del 25 novembre promettono battaglia. «Non l'ho scelto io, ma ho avuto un figlio. Ho perso cellule, non un figlio. L'onorevole Gasparri vuole forse dire che non è d'accordo?», dice da Trapani Valentina Villabuona, presidente dell'assemblea del Pd e attivista della Rete delle donne. A ventiquattro ore dalla proposta di legge depositata da Maurizio Gasparri che, dando status giuridico all'embrione, trasforma ogni aborto in un omicidio, in Sicilia si accende la protesta. «Aberrante, significa tornare al Medioevo», dice Villabuona.

Si aspettava che sul diritto all'aborto l'attacco arrivasse così rapidamente?

«In realtà è da anni che il centrodestra ci prova, soprattutto a livello locale. Qui in Sicilia lo abbiamo visto più volte».

Ad esempio?

«A Marsala, quando nell'agosto 2020 l'amministrazione di centrosinistra ha perso la maggioranza, il centrodestra è riuscito a far approvare il registro dei bambini mai nati».

In che consisteva?

«Con una modifica al regolamento cimiteriale i feti abortiti prima della ventottesima settimana smettevano di essere definiti "prodotti abortivi" e diventavano "bambini mai nati". Cosa ancor più grave, si permetteva alle



▲ La manifestazione Una manifestazione per l'aborto libero

associazioni pro-vita di dare sepoltura al feto anche senza il consenso della madre. Veniva addirittura istituito un registro sul quale annotare un nome di fantasia scelto per il feto».

Reazioni?

«Con il sostegno della Cgil regionale e dell'Udi, abbiamo presentato ricorso al Tar. Quando ha capito che avrebbe perso, il Comune ha ritirato la delibera. Ma

non è stato l'unico attacco in questo territorio».

A cosa si riferisce?

«Quello stesso anno, in occasione della giornata della memoria, il parroco di Birgi ha paragonato le

Valentina Villabuona



Valentina Villabuona presidente dell'assemblea del Pd e attivista della Rete delle donne

donne che abortiscono al medico di Aushwitz. Tutti segnali che ci hanno indotto a mobilitarci».

Come?

«Abbiamo deciso di creare una rete di donne disposte a lottare per difendere il diritto all'aborto e abbiamo lanciato una petizione su change.org che in pochissimo tempo ha raccolto 25mila firme».

Cosa chiedeva?

«Al ministero della Salute, di verificare se il diritto all'aborto fosse davvero garantito in Sicilia, alla luce dell'elevato numero di medici, infermieri e tecnici obiettori di coscienza. All'Ars di bandire concorsi per non obiettori. Entrambe rimaste senza risposta».

Prossime mosse?

«Non si sono neanche degnati di ascoltarci, quindi torneremo a chiedere un'audizione all'Ars. Ma siamo consapevoli che l'opposizione sarà di piazza e la dovremo fare per difendere diritti che le nostre madri hanno ottenuto lottando».

In campagna elettorale, Giorgia Meloni ha affermato di voler difendere il diritto a non abortire

«Non c'è nessuno che lo impedisca, loro non devono vietarlo a chi vuole farlo. Qui in Sicilia, e soprattutto nella provincia di Trapani, quel diritto non c'è, come dimostra il numero di neonati abbandonati. Quelle sono donne che non hanno avuto altra opzione».

Meloni starebbe anche ipotizzando di eliminare il ministero delle Pari opportunità
«E tanto basta a dimostrare che essere donna non significa necessariamente lavorare per la parità di genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale PALAZZOLO ACREIDE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A.MANZONI & C.

AGRIMONTANA PALAZZOLESE > LA FESTIVITÀ SI TIENE IL 22 E 23 OTTOBRE IN UNO DEI BORGHI PIÙ BELLI DI SICILIA E DEL NOSTRO PAESE

Cibo e musica sono i protagonisti

Un'occasione perfetta per una gita piacevole. Tutto questo è l'Agrimontana Palazzolese, l'evento formato famiglia per quanti vogliono staccare la spina e godersi una domenica in uno dei borghi più belli di Sicilia e d'Italia. Un weekend, quello del 22 e 23 ottobre, caratterizzato dalla festa d'autunno e all'insegna del gusto, dei prodotti tipici, della scoperta del territorio e della musica. «Il format della kermesse agroalimentare - spiega il vice sindaco di Palazzolo Acreide, Maurizio Aiello - è ormai consolidato e prevede il centro storico come location d'eccellenza per gli espositori e le aziende che promuovono i prodotti del territorio, dalle carni all'olio, dal vino al miele, dalla ricotta agli ortaggi, dai dolci alla frutta di stagione. Il tutto condito dall'allegria di Giuseppe Castiglia, che dalla tv approda in piazza del popolo con le sue esilaranti gag». E ancora buona musica con gli Smoking Smoking Blue Raggaie, l'orchestra spettacolo La Luna Rossa - con i più grandi successi di Renzo Arbore - e i Perciazzuca, con la musica folk e siciliana.

IL PROGRAMMA

Ci sarà spazio inoltre per gli spettacoli per i bambini la domenica mattina con

Dall'olio agli ortaggi: saranno molti i prodotti proposti dagli espositori della manifestazione



UN MOMENTO DEI FESTEGGIAMENTI DELL'AGRIMONTANA PALAZZOLESE

i "tamburi di Buccheri", i ritmi medievali e, al pomeriggio, le mascotte Disney per i bambini. Non mancheranno le degustazioni di salsiccia, la regina delle tavole palazzolesi, i classici "cavati" con il sugo di maiale, e ancora le crispelle, i cannoli nelle rinomate pasticcerie e il pranzo tra gli stand in piazza o nei numerosi ristoranti del paese, che proporranno menu a tema autunnale con funghi, zucche e prodotti tipici del territorio. Il weekend sarà inoltre l'occasione per conoscere Palazzolo e partecipare al ricco programma di eventi, dalle escursioni al trekking.



> SAN FRANCESCO

Un'occasione unica per vedere i sotterranei

La cooperativa Mib propone la visita ai sotterranei della chiesa di San Francesco, i quali celano un antico colatoio, un luogo denso di fascino custodito in una chiesa che, dall'Unità d'Italia in poi, ha avuto una storia da film. Per l'occasione si può anche visitare il borgo, dal corso al quartiere

ESCURSIONI

Alla scoperta delle conchierie e dei palmenti



Sulla roccia delle conchierie di Fontanasecca, a Palazzolo Acreide, non mancano segni preistorici, greci e romani. L'attestazione più antica dell'attività delle conchierie risale però al 1500. Questo luogo può essere visitato anche durante la festività, così come si può fare una passeggiata ai palmenti rupestri, nascosti dalla vegetazione e abbandonati da secoli. Si tratta di una testimonianza dell'antica destinazione vitivinicola dell'area. Per i visitatori è poi immancabile la visita al mulino ad acqua Santa Lucia, un luogo fiabesco immerso nella valle e attraversato dal fiume dove la ruota per la macina si conserva ancora integra nelle sue parti. Durante l'escursione guidata la ruota stessa viene messa in funzione: tutto ciò per raccontare il processo della nascita del grano, un rito antico e dal grande valore culturale.

“Miccichè punti alla presidenza dell’Ars, lo sosterrò”



Gianfranco annuncia che resterà. E Cateno si fa sotto. Ecco come.

PARLA CATENO DE LUCA di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

Onorevole De Luca, l'onorevole Gianfranco Micciché dice che non andrà a Roma e che resterà a Palermo. Tanto per parlarne: che effetto le fa?

“Credo che questa affermazione sia figlia del fatto che lui, a Roma, è stato messo da parte. E per chi? Per Licia Ronzulli, indicata quale capogruppo al Senato. Una figura, aggiungo, per cui non ho alcun rispetto politico”.

Ricapitolando in sintesi e spoilerando un po' il seguito dell'intervista. Per un Miccichè che dice, appunto, di non volere andare a Roma, sciogliendo, almeno per ora, il dilemma, c'è un De Luca che gli offre ponti d'oro a Palazzo dei Normanni. Per 'amicizia politica'. Ma anche perché è una mossa divisiva che, verosimilmente, non piacerà al centrodestra. A cominciare, forse, dall'interessato.

Dalla Sicilia a Roma: Micciché e la guerra dei 2 parlamenti



Il coordinatore regionale di Forza Italia al bivio: Roma o Palermo

L'ANALISI di Antonio Condorelli

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – Mentre in Sicilia annuncia che non se ne andrà “manco morto”, il nome di Gianfranco Micciché continua a girare, nei tavoli romani, a corredo del braccio di ferro sui sottosegretari. La “ritirata” di Micciché dal Parlamento regionale resta solo un proposito sospeso tra l’assegnazione dei sottogoverni nazionali e quell’excusatio non petita sul “non farò la guerra a Schifani”.

Cosa c'è in ballo

Il nome di Gianfranco Micciché, che in Forza Italia è quotatissimo, non solo per il passato del 61 a zero, si è incastonato nella trattativa per la vicepresidenza del Senato, ma l’ha spuntata Maurizio Gasparri. E Micciché quella partita l’ha giocata, proprio mentre in Sicilia incontrava i forzisti insieme a colui che, se non è un “nemico”, dovrebbe essere un “nuovo amico”: Renato Schifani.

Le forze in campo

Gianfranco Micciché ha raggiunto il suo apice all'Ars guidando la crociata estiva contro Nello Musumeci, il gruppo di Forza Italia non poteva non essere schierato con lui. Adesso gli equilibri sono mutati e solo pochissimi degli eletti, con un presidente che alza lo stesso vessillo, sarebbero pronti ad avventurarsi in una crociata "per Gianfranco", né sull'assessorato alla Sanità, né su altri posizionamenti.

Forza Italia

Contemporaneamente, dentro Forza Italia, è aperta la partita della successione a Micciché nel coordinamento regionale del partito, ruolo che difficilmente potrebbe non essere pianificato con Renato Schifani. E allora torna in ballo quel sottosegretariato, incarico di tutto rispetto, che suonerebbe come un "Promoveatur ut amoveatur". E Gianfranco lo sa, l'essenza del potere che ha incarnato è qui in Sicilia, tra la sua cara Sala d'Ercole e l'inquilino di palazzo d'Orleans. Solo che Schifani non è Musumeci e a gettare benzina sul fuoco ci ha pensato il diabolico Cateno De Luca, dicendosi, intervistato da LiveSicilia, pronto a sostenere un Micciché candidato alla presidenza dell'Ars. Nel frattempo, sembra proprio che Gianfranco abbia "sconfitto" il suo nemico non facendolo ricandidare, ma abbia anche perso l'impero. O no?

Micciché cambia idea di nuovo e rinuncia al seggio in Senato: «Resterò in Sicilia»

20 Ottobre 2022



Gianfranco Micciché

Gianfranco Micciché cambia idea di nuovo, chiude all'ipotesi di optare per il seggio conquistato al Senato. E mentre il coordinatore forzista getta scompiglio in una giornata politica fino a quel momento tranquilla esce allo scoperto Cateno De Luca che ne svela i piani (non tanto) nascosti: «Si candidi di nuovo a presidente dell'Ars e io lo sosterrò».

info

00:05 / 00:08

dato da 

Il centrodestra, appena uscito vincitore dalle Regionali, ha vissuto ieri una giornata di enorme fibrillazione. Perché nel pieno di una serie di emergenze che stanno abbattendosi su Palazzo d'Orleans e mentre il

dibattito sulla formazione della nuova giunta è strozzato dai tempi lunghi con cui si sta completando lo scrutinio, Schifani e Fratelli d'Italia si sono ritrovati a gestire la bomba a orologeria azionata da Micciché nella coalizione.

Rifiutando di spostarsi dall'Ars al Senato, come aveva più volte detto nei giorni scorsi, Micciché apre più di una crepa. Prima di tutto nel suo partito, dove Francesco Cascio, primo dei non eletti, resta fermo in rampa di lancio per prenderne il posto all'Ars.

Lo staff di Schifani sulla nostra ipotetica lista degli assessori: «Ricostruzioni fantasiose»

La nota dell'Ufficio stampa del Presidente della Regione Siciliana in merito all'articolo sull'argomento del quotidiano La Sicilia

Di **Redazione** 19 ott 2022

«Con riferimento all'articolo pubblicato oggi su La Sicilia, che riporta nomi e fotografie di ipotetici assessori, dal titolo «Assessori, la prima lista di Schifani: Lombardo vuole i Rifiuti per Russo», si precisa che il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, in questa fase, è impegnato nella gestione delle attuali emergenze della Sicilia e, per questo motivo, non ha ancora aperto il dossier che riguarda la formazione della giunta regionale di governo. A tempo opportuno, soltanto dopo la proclamazione degli eletti, prenderà in esame il fascicolo in questione».

E' quanto puntualizza una nota dell'ufficio stampa del Presidente della Regione Renato Schifani. «Pertanto, le ricostruzioni riportate - prosegue la nota - sono frutto di pura fantasia e tendono strumentalmente a destabilizzare una fase delicata come quella che prelude alla costituzione di una giunta di alto livello, che sarà presto al lavoro nell'esclusivo interesse della Sicilia e dei siciliani. L'auspicio è che giornalisti e giornali abbiano sempre il buon fine di informare attraverso notizie fondate e serie». (ANSA).

"Noi non paghiamo": continuano le proteste contro il caro bollette, manifestazione a Palermo

Appuntamento fissato per il 25 ottobre. Intanto si stanno moltiplicando in tutta l'Isola le iniziative di protesta contro i rincari sulle utenze: in un corteo, negli scorsi giorni, ha sfilato anche una bara avvolta intorno alla bandiera della Trinacria "per simboleggiare il tracollo economico che sta attanagliando i siciliani"



Corteo degli indipendentisti contro il caro bollette

Ascolta questo articolo ora...

Tutti in strada contro il caro bollette. Migliaia di persone hanno abbassato le saracinesche e si sono riuniti in piazza della Repubblica martedì mattina a Mazara del Vallo. Ieri invece la stessa cosa è avvenuta a San Giuseppe Jato e San Cipirello; e poi anche ad Altoneto. Migliaia di persone tra commercianti e agricoltori, ma anche studenti delle scuole superiori, operai e disoccupati e semplici cittadini sono scesi in strada per manifestare contro i rincari sulle bollette e i beni di prima necessità. E martedì prossimo tocca a Palermo.

A darne notizia sono gli indipendentisti di Antuto. "In queste settimane - si legge in una nota - si stanno moltiplicando in tutta la Sicilia le iniziative di protesta contro i rincari sulle utenze, sul carburante, sui beni di prima necessità. Moratoria sugli arretrati, sospensione dei distacchi delle forniture, ricalcolo delle bollette: queste alcune delle rivendicazioni, mentre al grido di "Noi non paghiamo", "Basta caro vita", in diverse piazze e quartieri si sono bruciate le bollette Enel. A Mazara del Vallo in corteo ha sfilato anche una bara avvolta intorno alla trinacria rossogialla, al fine di simboleggiare il tracollo economico che sta attanagliando i siciliani. Sono decine di migliaia, infatti, le famiglie e le attività siciliane che non hanno potuto pagare le bollette relative all'ultimo bimestre appena trascorso".

"La crisi energetica - si legge ancora - è una menzogna, la verità è che stiamo pagando il prezzo dell'inflazione e della speculazione, mentre il costo della vita cresce, gli s

Ascolta questo articolo ora...

ri

a fine mese. Lo Stato si ricorda di noi soltanto quando dobbiamo pagare le tasse" queste le voci delle proteste che hanno già fissando le prossime tappe di mobilitazione. Infatti, il prossimo 25 ottobre a Palermo è stata

"Noi non paghiamo": continuano le proteste contro il caro bollette, manifestazione a Palermo

00:00

nune a
e far

come un'emergenza climatica.

La multinazionale Bip apre una sede a Palermo, 50 assunti

Tra i profili scelti ci sono laureati in ingegneria gestionale, ingegneria informatica, economia e commercio, giurisprudenza. Provengono perlopiù dall'Università di Palermo e dalla Lumsa



Carlo Capè, A.d. di Bip, e Nino Lo Bianco, presidente - foto Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Ci sono laureati in ingegneria gestionale, ingegneria informatica, economia e commercio, giurisprudenza. Si tratta dei profili - tutti di alto livello - appena assunti dalla multinazionale Bip che ha aperto una sede a Palermo, la prima in Sicilia. La società di consulenza - che conta 5 mila dipendenti in Italia e all'estero - ha assunto cinquanta persone, provenienti perlopiù dall'Università di Palermo e dalla Lumsa. La sede si trova in via Ammiraglio Gravina.

All'inaugurazione del point di Palermo ha partecipato il presidente di Bip, Nino Lo Bianco. "Per noi - ha detto il senior sustainability manager di Bip, Enrico Foglia, nelle dichiarazioni riportate da Ansa.it - l'investimento più importante è nelle risorse umane, abbiamo fatto quest'anno due open day a Unipa e alla Lumsa incontrando centinaia di studenti e assumendo giovani laureati con gli stessi contratti che applichiamo a Milano o a Roma",

Così il presidente di Bip, Nino Lo Bianco, ad Ansa.it: "I nostri consulenti lavoreranno da Palermo per i clienti che abbiamo a Milano, New York e in altre parti del mondo. Seguiamo grandi aziende e confidiamo di potere avviare rapporti anche qui in Sicilia, siamo in contatto con alcune aziende, come la Gesap e l'Autorità portuale. Ma forniamo servizi di consulenza anche alle pubbliche amministrazioni, ovviamente partecipando ai bandi pubblici". Fabrizio Dell'Oglio e Luisa Insinna sono due dei cinquanta assunti, entrambi palermitani. "Per me si tratta di un ritorno a Palermo - ha affermato Dell'Oglio - per c

Ascolta questo articolo ora...

il fatto

LAMPEDUSA PRESA D'ASSALTO: NELLA NOTTE ARRIVATI 5 BARCONI

giovedì 20 Ottobre 2022



Dalla mezzanotte sono giunti sull'isola ben 302 migranti. L'ultimo sbarco è arrivato in modo autonomo: 77 siriani e tunisini, fra cui 3 donne e un minore, sono giunti direttamente al molo commerciale con un peschereccio che era salpato, a loro dire, da Chebba.

A bloccarli i militari della Guardia di finanza. **Prima di loro, nelle acque antistanti all'isola, erano stati soccorsi 32 (fra cui 15 donne e 3 minori) malesi, ivoriani e guineani e 18 tunisini**, fra cui una donna. Subito dopo mezzanotte, dopo essere stati soccorsi dalla motovedetta Cp327 della Guardia costiera che li ha trasbordati dal peschereccio di 12 metri, erano sbarcati in 141.

I migranti hanno riferito di essere originari di Costa d'Avorio, Camerun, Guinea, Tunisia, Senegal, Togo, Liberia, Mali, Congo, Ghana e Niger. Sempre la motovedetta della Capitaneria ha soccorso 34 persone, fra cui 13 donne e 5 minori, in fuga da Costa d'Avorio, Guinea, Camerun e Sierra Leone. Nell'hotspot di contrada Imbriacola ci sono 1.168 persone a fronte di una capienza massima prevista per 350.

La pioggia battente, i cinghiali, la grande paura: poliziotti salvano due ragazze alla Rocca di Cefalù

Pericolo scampato per due giovani turiste siciliane. E' risultato provvidenziale l'intervento degli agenti del commissariato locale



Intervento della polizia

Ascolta questo articolo ora...

Sotto una pioggia battente e con la paura di essere aggredite dai cinghiali. Se la sono vista brutta due turiste rimaste bloccate sulla sommità della Rocca di Cefalù e salvate dagli agenti appartenenti al commissariato di polizia di Cefalù. La vicenda, per fortuna a lieto fine, è avvenuta nei giorni scorsi. E' risultato provvidenziale l'intervento dei poliziotti che hanno sfidato una pioggia battente e la minacciosa presenza di alcuni cinghiali pur di trarre in salvo due ragazze siciliane.

Le turiste, dopo essersi inerpicate lungo il caratteristico itinerario cefaludese noto per lo scenario mozzafiato capace di regalare ai visitatori, erano state sorprese dal progressivo peggioramento climatico. "La pioggia battente - dicono dalla questura che ricostruisce i fatti - avrebbe sconsigliato la discesa resa pericolosa dall'alta probabilità di scivolare. La permanenza sul sentiero montano, d'altro canto, non avrebbe messo al riparo le escursioniste dall'insidia di alcuni esemplari di cinghiali, già notati a distanza. E' così scattata una richiesta di assistenza che è stata raccolta da due poliziotti del locale commissariato".

"Gli agenti, con sole due torce al seguito - spiegano dalla questura - hanno raggiunto le donne e le hanno rassicurate sulla felice conclusione della loro avventura. Le hanno scortate fino al parco a valle laddove ad attendere la piccola comitiva hanno trovato il sindaco di Cefalù, Daniele Salvatore Tumminello. Il primo cittadino della località normanna si è sincerato dello stato di salute delle turiste ed ha ringraziato gli agenti per l'efficacia del loro intervento ed il coraggio dimostrato".

Serate violente nella movida di Palermo, branchi armati «pronti a sparare e a bruciare auto»

20 Ottobre 2022



I locali della movida presidiati dalle forze dell'ordine (foto Fucarini)

L'arroganza di pochi, la resilienza dei giusti. Loro, ragazzi tranquilli, che prenotano l'ingresso per la serata in discoteca, fanno la fila, pagano le consumazioni. Gli altri, che arrivano a frotte verso l'una di notte, quando davanti alle transenne del Country o del Mob, piste da ballo da grandi numeri (spazio per mille e oltre), non si fermano più le auto di genitori che scaricano i figli minorenni, ma fiumane di motorini con giovanissimi senza biglietto, che però vogliono entrare in pista lo stesso. Anzi. Lo pretendono, altrimenti «spariamo, incendiamo le macchine parcheggiate, vi aspettiamo fuori...».

Bancarotta, arrestato il sindaco di Montagnareale: 9 familiari indagati



L'operazione della guardia di finanza

NEL MESSINESE di Redazione

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

Finanziari del comando Provinciale di Messina, nell'ambito di indagini dirette dalla procura, stanno eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Patti nei confronti di dieci persone, con contestuale sequestro di denaro e beni per un valore complessivo di circa 3,5 milioni di euro. "In particolare – spiega la guardia di finanza – è emerso come nel piccolo centro della fascia tirrenica messinese di Montagnareale risultasse operativa un'associazione criminale, capeggiata dal sindaco, Rosario Sidoti e composta da 9 membri della sua famiglia (i genitori, la moglie, la suocera, la figlia, le due sorelle, un cognato ed una cugina), dedita alla bancarotta fraudolenta e a tentativi di accaparramento di ingenti finanziamenti pubblici – di matrice regionale e comunale – e connesse operazioni di riciclaggio e autoriciclaggio".

Sono scattati gli arresti domiciliari

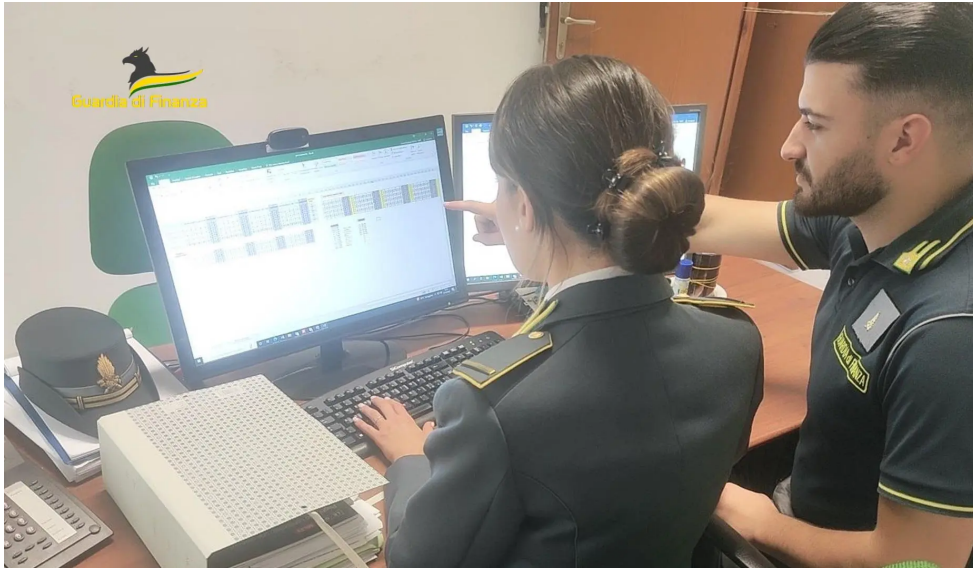
Il primo cittadino, per il quale sono scattati i domiciliari, si sarebbe reso protagonista della costituzione di un fittissimo reticolato societario, composto da sette società, con sede a Montagnareale (ME), Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e Librizzi (ME) ed attive in svariati settori commerciali, dalla costruzione di edifici e strade alla compravendita di beni immobili, sino allo svolgimento di attività ricettiva, di cui tre portate alla decozione, fallite e progressivamente svuotate dei rispettivi patrimoni a favore di altre società consorelle, appartenenti al medesimo gruppo, ovvero dei membri della famiglia indagata.

L'esito delle indagini

“Lo schema criminale oggetto d'indagine – precisano – definito dallo stesso giudice come “estremamente sofisticato, molto elaborato, consolidato, ripetitivo, efficace e assai remunerativo”, aveva la finalità non solo di determinare le cennate bancarotte fraudolente e connesse operazioni di reimpiego dei patrimoni fraudolentemente distratti, ma anche – attraverso artifici e raggiri – di indebitamente intercettare cospicui finanziamenti pubblici, concessi dal comune di Montagnareale (ME) e dal vicino comune di Librizzi (ME), ovvero da enti regionali. Il corposo materiale indiziario raccolto, allo stato ritenuto caratterizzato da profili di gravità, ha permesso di meticolosamente censire tutta la galassia societaria, documentando come, scientemente, venissero fatti lievitare i debiti di alcune società, soprattutto nei confronti dell'Erario, poi non onorati, mentre i relativi guadagni venissero puntualmente distratti a favore degli indagati, compiendo innumerevoli e variegata operazioni fraudolente, tali da poter definire le casse societarie come veri e propri bancomat personali del gruppo.

Cellulari e videogiochi al posto dei libri, scoperta truffa sul “Bonus cultura”

DENUNCIATO UN ESERCENTE DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA



di Redazione | 20/10/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Vende cellulari, videogiochi e computer attraverso il “Bonus cultura” con cui invece si sarebbero potuti acquistare libri, biglietti per concerti e rappresentazioni teatrali. La presunta [truffa è stata scoperta](#) in un negozio di [San Cataldo, in provincia di Caltanissetta](#). Ben 360 le false vendite realizzate per un ammontare di quasi 200 mila euro. L’ercente è stato denunciato alla Procura.

La ricostruzione della vicenda

La guardia di finanza di Caltanissetta è riuscita a ricostruire la vicenda grazie ad una segnalazione elaborata dal nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie. Ad essere stata portata a termine un'articolata attività ispettiva nei confronti di una nota società del nisseno operante nel settore del commercio degli apparecchi elettronici. Le indagini, condotte dalle fiamme gialle del gruppo di Caltanissetta, avrebbero permesso di disvelare un [fraudolento meccanismo](#) che avrebbe consentito all'azienda controllata l'indebito sfruttamento del cosiddetto "bonus cultura".

Il beneficio

Questo beneficio nasce come finanziamento pubblico destinato a coloro i quali si apprestano a conseguire la maggiore età per promuovere l'acquisto di prodotti culturali come libri, biglietti per concerti e rappresentazioni teatrali per un valore massimo spendibile di 500 euro per singolo beneficiario. Si sarebbe però verificato che commercianti meno virtuosi si siano accreditati al sistema della "[18app](#)", la [piattaforma](#) ufficiale utilizzata per l'erogazione del bonus, per rivendere prodotti diversi da quelli indicati dalla norma, traendone un illecito beneficio a danno della spesa pubblica.

Le false comunicazioni

Nello specifico, il gruppo di Caltanissetta, sulla scorta delle analisi svolte, ha concluso nei giorni scorsi un controllo sul titolare di un'attività commerciale con sede a San Cataldo. L'esercente, in violazione della normativa che disciplina il

“Bonus Cultura”, avrebbe comunicato falsamente al [ministero della Cultura](#) la rivendita di libri, biglietti di spettacoli teatrali e ingresso al cinema, cedendo invece beni da lui commercializzati quali cellulari, videogiochi e computer, non contemplati nelle categorie ammesse al beneficio.

Leggi Anche:

Ecobonus bici elettriche 2022, come richiederlo e quando inizia

In 360 hanno fatto acquisti sospetti

Gli approfondimenti svolti hanno portato alla segnalazione del responsabile alla Procura con l'accusa di “indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato”. Sono state inoltre elevate sanzioni amministrative per l'illecito utilizzo del “bonus cultura” nei confronti di 360 fruitori, tutti residenti nella provincia nissena e in quelle limitrofe, per un ammontare complessivo di oltre 160 mila euro. Al termine delle attività svolte, il ministero della Cultura è intervenuto con l'immediata sospensione dell'accreditamento del profilo virtuale dell'esercente dal sistema “18 App” e avviato le procedure di recupero delle somme indebitamente percepite.

CONTINUITÀ TERRITORIALE, SCONTRO TRA ANGELA RAFFA “DOV’ERI?” E CATENO DE LUCA “AVETE FATTO DISASTRI”

giovedì 20 Ottobre 2022



“Caro Cateno, dov’eri tu quando noi potenziavamo i servizi sullo Stretto?”, “Cara Angela ti faccio la cronistoria dei vostri disastri”. Non è la prima volta che la parlamentare del M5S **Angela Raffa** e il leader di Sicilia Vera **Cateno De Luca** battibeccano senza peli sulla lingua.

Stavolta al centro dello scontro c’è la **continuità territoriale** che, fatto noto da decenni, purtroppo è rimasta solo una parola vuota. Ad accendere la miccia è stato **De Luca di rientro in treno** da Roma dopo la “missione” in Parlamento per l’insediamento della senatrice Dafne Musolino e del deputato della Camera Francesco Gallo. Inutile negarlo De Luca ha “patito” gli **stessi disagi e le stesse criticità** che tutti i viaggiatori affrontano per rientrare a Messina. E’ un dato di fatto talmente evidente che negarlo è impossibile. Così “Scateno” ha riacceso la miccia.

A risponderle è la parlamentare pentastellata **Angela Raffa** che pur sottolineando che c’è tanto da fare (per la verità tantissimo.....) **rivendica** i passi avanti fatti negli ultimi 5 anni. E affonda il colpo sull’ex sindaco: “Caro Cateno ma tu che hai fatto da sindaco e da deputato regionale per la continuità territoriale?”. Immediata la replica di De Luca: “Tu confondi i vostri disastri con i risultati.....”.

Ecco lo scontro.

IL POST DI ANGELA RAFFA

“Caro Cateno, sulla questione dei collegamenti sullo Stretto di Messina di cui ti sei lamentato, mi ero ripromessa di non intervenire. Visti gli attacchi dei tuoi fan, dico che certamente si deve fare di più e mi fa piacere che ti sei finalmente accorto del problema (meglio tardi che mai). Da deputata della commissione trasporti (unica di Messina), **provo ad aggiornarti su quanto fatto in questi anni (tu dove eri?)**

1. Quando ti sei candidato a sindaco (e quando eri deputato regionale), il **servizio di aliscafi** di cui ti lamenti manco c'era. **Funzionava a singhiozzo e male**, tra concessioni scadute, mancati rinnovi e proroghe. Oggi **noi abbiamo affidato ad FS un servizio stabile con più aliscafi e corse**.
2. I servizi a terra ci sono grazie a quell'autorità portuale di Messina che noi abbiamo salvato. Miglioramenti sono stati progettati ed in fase di realizzazione con il Pnrr.
3. **Le coincidenze non esistevano**. Oggi le garantiamo con i treni da e per Villa San Giovanni (quello preso da te invece già arrivava in Sicilia). Se si sposta la partenza dell'aliscafo dalle 5.55 alle 6.15, come chiedi, al ritorno saltano le coincidenze per i treni Freccia ed Italo.
4. Lamenti l'attesa necessaria a caricare un treno sulla nave. Ma scendere dal treno e prendere l'aliscafo risolverebbe il problema solo per Messina città. Noi vorremmo aiutare anche chi deve andare a Santa Teresa, a Barcellona P.G., e tutti i siciliani. In questi anni abbiamo lavorato per ridurre i tempi (le locomotive non si comprano al mercato, ma vanno ordinate e costruite). Dalla settimana scorsa sono iniziate le prove con due locomotive a batteria per manovrare autonomamente e permettere al treno, in configurazione speciale, di entrare sulla nave senza i lunghi tempi di manovra.
5. Chi **viaggia in aereo** può oggi prendere 16 corse giornaliere di aliscafo per Reggio Calabria in coincidenza con il bus per l'aeroporto. Se viaggi da Catania, il treno e scendere all'apposita fermata, da noi realizzata, all'aeroporto.

C'è ancora tanto da fare e spero che le nostre battaglie per migliorare i servizi sullo Stretto possano contare sul tuo aiuto, non solo su qualche tuo post sui social.

LA REPLICA DI CATENO DE LUCA

"Cara Angela, proverò a spiegarti perché quello che è stato fatto finora anche dal Movimento 5Stelle non solo basta, come tu stessa riconosci, ma non è stato neppure lontanamente esaustivo delle esigenze del Sud d'Italia. La **continuità territoriale** è definita come la capacità di garantire un servizio di trasporto che non penalizzi cittadini residenti in territori meno favoriti (isole maggiori e minori e territori svantaggiati) e si inserisce nel quadro più generale di garanzia dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini e di coesione di natura economica e sociale, promosso in sede europea.

Nel 2017, quando io non ero ancora neppure candidato alla Regione Siciliana, lo Stato italiano, con il D. Lgs. 24 aprile 2017 n. 50, art. 47 comma 11bis, ha riconosciuto a **R.F.I. SpA**, al fine di migliorare la flessibilità dei collegamenti ferroviari dei passeggeri tra la Sicilia e la penisola, la possibilità di svolgere il servizio di collegamento ferroviario via mare tra la Sicilia e Penisola *"anche attraverso l'impiego di mezzi navali veloci il cui modello di esercizio sia correlato al servizio di trasporto ferroviario da e per la Sicilia, in particolare nelle tratte di andata e ritorno, Messina-Villa San Giovanni e Messina-Reggio Calabria, da attuare nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente destinate al Contratto di programma-parte servizi tra lo Stato e la società Rete ferroviaria italiana Spa e fermi restando i servizi ivi stabiliti"*.

Vedi Angela, però, che quella che tu definisci una conquista, in verità ha costituito **un arretramento nella difesa dei diritti dei Siciliani**, perché invece di garantire la continuità territoriale avete sostanzialmente consentito a RFI di **imporre un sistema di collegamento ferroviario via mare da e per la Sicilia, senza alcun confronto con il territorio**.

Difatti, già dal 2000 (con il D.M. Trasporti n. 138/2000) **RFI SpA è divenuta la concessionaria di tutto il servizio ferroviario italiano per i successivi 60 anni**, e in forza di questa concessione è sempre RFI Spa a dettare le regole di esercizio per lo svolgimento del servizio, tanto che quando la Società ha deciso di ridurre il numero di treni che collegavano la Sicilia al resto di Italia, eliminando le navi che imbarcavano i detti treni e attraversavano lo Stretto di Messina, l'unica soluzione che Stato ha pensato di attuare qual è stata? Garantire il servizio di trasporto ferroviario via mare da e per la Sicilia attraverso **l'impiego di mezzi navali veloci per le tratte Messina- Villa San Giovanni e Messina – Reggio Calabria** (andata e ritorno).

In sostanza, che cosa avete fatto? **Avete accettato che RFI sopprimesse la gran parte delle corse delle navi che garantiscono il c.d. "servizio universale ferroviario a lunga percorrenza"** autorizzando la società a sostituire questo servizio con uno che arriva fino a **Reggio Calabria** con l'impiego di mezzi navali veloci per l'attraversamento a piedi delle tratte Messina/Villa San Giovanni e Messina/Reggio Calabria.

In sostanza, mentre prima il viaggiatore poteva restare a bordo dello scompartimento ed attendere che fosse il treno ad essere imbarcato sulla nave per attraversare lo Stretto di Messina, adesso il viaggiatore è costretto a scendere dal treno e, nella migliore delle ipotesi, se avrà viaggiato su un treno Frecciarossa, potrà utilizzare il collegamento veloce per l'attraversamento dello Stretto.

Se invece avrà viaggiato su un treno diverso, a lunga percorrenza ma che non fa parte della linea di esercizio per la quale viene garantito il collegamento per l'attraversamento dello Stretto, si troverà costretto a scendere dal treno e scegliere tra due alternative: attendere l'arrivo del primo mezzo navale veloce (il cui orario è coordinato con quello di arrivo e partenza delle Frecce) oppure percorrere la strada che lo separa dall'imbarco di Villa San Giovanni e imbarcarsi su una delle navi F.S. che solcano lo Stretto di Messina, senza alcuna coincidenza di orario.

Non va meglio neppure per il viaggiatore che avrà utilizzato uno dei treni che svolgono il c.d. "servizio ferroviario universale a lunga percorrenza", cioè uno di quei treni che vengono imbarcati sulle navi e che, una volta raggiunta la Sicilia, arrivano nelle altre città siciliane, perché questo servizio di fatto è svolto solo da 2 navi, c.d. a 4 binari, che sono la Iginia (univa nave nuova) e la Messina (che ha già 11 anni di esercizio), mentre le altre due, Villa e Scilla (entrambe con circa 40 anni di esercizio) sono in riserva e in cantiere per le manutenzioni.

Ecco spiegato perché il viaggiatore da e per la Sicilia **patisce un servizio deficitario, con pochissimi collegamenti, con orari che non tengono conto delle reali esigenze dell'utenza**, senza beneficiare di alcun servizio di terra, né in termini di servizio di ristorazione né in termini di assistenza all'utenza che viene abbandonata a sé stessa, con tutti i bagagli e le difficoltà del caso.

Cara Angela, tu stessa riconosci che c'è ancora molto da fare ma dimentichi di dire che la recente **sentenza della Corte di Giustizia europea del 13 ottobre 2022** ha affermato **un principio** con il quale sarà necessario fare i conti: il servizio di attraversamento dello Stretto, quello stesso servizio affidato nel 2017 a RFI con l'utilizzo dei mezzi veloci, **non può essere affidato senza la pubblicazione di una gara** rivolta a tutti gli operatori del settore.

Una concessione statale della durata di 60 anni a RFI ha prodotto i risultati che ogni siciliano è costretto a subire quando decide di viaggiare. È venuta l'ora che ci si occupi davvero di continuità territoriale, senza accontentarsi di servizi deficitari e riduttivi che non solo non consentono di garantire la uguaglianza sostanziale per i territori svantaggiati e attuare il diritto alla libera circolazione sul territorio europeo, ma che hanno contribuito a causare l'arretramento di tutto il Meridione, bloccando lo stesso Sistema Italia.

Infine, cara Angela, non dimenticare che sullo Stretto **viaggiano ogni anno oltre 1 milione di pendolari** che sono costretti a sottostare a condizioni di **trasporto inique**, sia dal punto di vista della loro organizzazione che dal punto di vista economico, e per i quali non è mai stata pensata una misura specifica. La tanto decantata da Te **Autorità di Sistema Portuale dello Stretto**, che ingloba i porti di Messina, Villa San Giovanni e Reggio Calabria, lungi dall'esercitare il proprio ruolo **ha abdicato** ad ogni interlocuzione con gli operatori economici che gestiscono il servizio, pubblicando gare per la concessione delle aree portuali che hanno portato solo all'avvio di un contenzioso con le società che esercitano il servizio di trasporto, senza alcun miglioramento delle condizioni di trasporto dei passeggeri pendolari.

Di questi temi, cara Angela, io mi sono occupato in più di un'occasione, come quando nel periodo più acuto della emergenza Covid, ho presidiato personalmente la rada San Francesco per denunciare la mancanza dei controlli in concomitanza con un flusso massivo di persone che rientravano in Sicilia per sfuggire alla pandemia ed alla conseguente crisi economica che aveva già attanagliato le regioni del Nord Italia. All'epoca il Presidente del Consiglio dei ministri era proprio il Segretario del Tuo partito, l'Avv. Giuseppe Conte, che la notte annunciava i suoi DPCM e poi lasciava che trascorressero 24 ore prime di pubblicarli, dando il via libera alle fughe di massa verso i territori del Sud Italia e la Sicilia, dove l'assistenza sanitaria è deficitaria e certamente non adeguata a fare fronte a questo improvviso aumento dei contagi esogeni. Ma di tutto questo Angela tu preferisci non parlare, e io lo capisco quanto è difficile difendere le posizioni di un governo centralista che della Sicilia non si è mai interessato, come del resto neppure tu».

Rosaria Brancato

Numeri record per lo Street Food 2022, obiettivo Black Friday messinese

La Confesercenti ha tirato un bilancio sull'edizione appena conclusa, cifre importanti per Messina e progetti per il 2023



Ascolta questo articolo ora...

E' stata un'edizione da record quella del Messina Street Food Fest, la manifestazione promossa e organizzata da Confesercenti Messina in partnership con il Comune di Messina, che si è conclusa domenica scorsa (16 ottobre) a piazza Cairoli.

Il bilancio tracciato dal presidente di Confesercenti Messina Alberto Palella non può che essere positivo: "Abbiamo calcolato circa 112mila presenze nei quattro giorni dell'evento, quasi 150 famiglie sono arrivate dalla Calabria. Questo dato si basa su quanti hanno approfittato dell'agevolazione prevista da Caronte&Tourist per chi attraversava lo Stretto con l'auto al seguito, ma ovviamente le persone da oltre Stretto potrebbero essere molte di più.

Oltre 230mila i piatti serviti nelle 40 casette food dislocate nella piazza- ha proseguito Palella- segno che il pubblico ha gradito l'offerta gastronomica che ci ha visti impegnati in una selezione scrupolosa tra circa 240 richieste di partecipazione pervenute. Ma come Presidente di un'associazione di categoria sono orgoglioso di poter sottolineare che ancora una volta e in un momento di crisi senza precedenti, il MSFF ha fatto bene a tutte le attività commerciali del centro città, soprattutto a quelle della ristorazione e alle strutture ricettive, queste ultime hanno registrato un +78% di clienti. Ciò significa che i siciliani hanno programmato il loro weekend a Messina proprio in funzione dell'evento. Allo scopo di incentivare ulteriormente il commercio, per il futuro la mia idea è di strutturare un Black Friday tutto messinese ad ottobre nei giorni della manifestazione, per attirare un numero sempre più elevato di persone dall' [Ascolta questo articolo...](#) ell Sicilia. I risultati ottenuti con il Messina Street Food Fest- ha concluso- evidenziano come la nostra sia una città dalle grandissime potenzialità turistiche che può e deve volare alto!".

Tutti i numeri della IV edizione del Messina Street Food Fest

Sono numeri da capogiro quelli registrati in 4 giorni a piazza Cairoli per un totale di 40 ore. La manifestazione, organizzata da Confesercenti Messina in partnership con il Comune di Messina, ha registrato 112mila presenze, non solo grazie alle proposte delle 40 postazioni food, ognuna con una specialità diversa, ma anche per gli eventi di musica live, dj set e gli amatissimi show cooking. Sono stati 11 gli chef che si sono esibiti ai fornelli del Messina Street Fish, più il sindaco Federico Basile, che ha stupito tutti improvvisandosi cuoco per un giorno nello show cooking inaugurale, mentre 600 ospiti hanno degustato le ricette a base di pesce proposte all'interno della tendostruttura allestita per l'occasione. Sul palco degli spettacoli collaterali si sono alternati 18 dj e 8 band.

Gli allestimenti

Per l'allestimento delle 40 casette food, dell'area beverage, delle casse e dell'area show cooking sono stati dipinti 3200 mq di pareti e utilizzati allo scopo 600 litri di pittura. Per il montaggio e le rifiniture sono serviti 14.000 viti e 3.600 km di strisce scenografiche, 380 mq di adesivi e 250 metri lineari di moquette.

La sicurezza

Per garantire la sicurezza sono stati impiegati 57 addetti fra safety e protezione civile per turno e alcuni hanno sorvegliato h24 l'area dell'evento. Presenti inoltre 12 Vigili del fuoco ausiliari- rischio alto e 12 unità di personale primo soccorso con 3 ambulanze.

La comunicazione

La comunicazione ha coinvolto sia i canali tradizionali che i social media. Otto sono stati i comunicati stampa inviati e circa 160 gli articoli pubblicati su carta stampata, tv e giornali online su testate locali, regionali e nazionali anche specializzate nel settore enogastronomico. Sui social media (Facebook ed Instagram) sono stati raggiunti 1 milione e 370mila account con 1000 nuovi like sulla pagina ufficiale Facebook e 800 sul profilo Instagram. Anche la mascotte dell'evento ha attirato l'attenzione degli utenti: 432 persone con altrettanti commenti hanno partecipato al contest per trovare un nome al grande leone, poi chiamato Bracio Leone.

Gli ingredienti consumati nelle casette food

I numeri senza dubbio più sbalorditivi sono quelli che riguardano gli ingredienti che gli street fooder hanno utilizzato per realizzare le specialità che hanno offerto al pubblico. Una menzione a parte va fatta per il panino con la porchetta di suino nero dei Nebrodi, che per la terza volta consecutiva si è rivelato il preferito dai partecipanti al Messina Street Food Fest. Giuseppe Oriti dell'Agriturismo il Vecchio Carro ha infatti consumato ben 850 Kg di porchetta.

Dati esorbitanti riguardano la carne: 2400 Kg sono finiti nei circa 83.805 panini preparati, mentre il pesce ha fatto registrare un impiego per 1415 Kg. Alto anche il dato relativo al formaggio che raggiunge una tonnellata. Sono stati utilizzati poi 5429 Kg di verdure tra pomodoro, scarola, zucchine, fave, piselli, fagioli, altri legumi, mentre le uova consumate sono state 5690. Altri ingredienti molto utilizzati sono stati: 1000 litri di olio, 1000 litri di aceto, 1000 litri di salsa di soia, 1000 litri di ketchup, 1000 litri di maionese, 1000 litri di latte, 1000 litri di panna, 1000 litri di yogurt, 1000 litri di acqua, 1000 litri di vino, 1000 litri di birra, 1000 litri di succhi, 1000 litri di salse, 1000 litri di condimenti, 1000 litri di altri ingredienti.

Ascolta questo articolo...

litri

farina 2133 Kg, il latte, prevalentemente usato per i dolci, 4384 Litri, così come lo zucchero 203 Kg, e il cioccolato 54 Kg. Infine il riso, se ne è consumato per 300 Kg.

L'EVENTO

L'arte ci svela la verità della scienza

Caravaggio, Fontana, Hokusai... raccontano la ricerca e le scoperte della medicina. Fino al vaccino contro Covid. Il grande immunologo ci spiega perché. Sul palco del nostro Festival

di **Alberto Mantovani***

MILANO - Nel quadro dipinto fra il 1608 ed il 1609, Caravaggio ritrae un *Amorino dormiente*, con le ali e i simboli del dio dell'amore. Tuttavia, un'analisi attenta del soggetto ci rivela che, come modello, è stato utilizzato un bambino affetto da artrite reumatoide giovanile. Mostro questo quadro quando parlo ai miei studenti e in pubblico per illustrare i segni di questa malattia e i progressi fatti da allora. Oggi i bambini non muoiono più a causa dell'artrite reumatoide, la scoperta delle "parole dell'immunità", molecole dette citochine, fa sì che non vada nemmeno più incontro ad interventi di artroplastica al ginocchio.

È il mio amore per l'arte che mi porta a far entrare, negli incontri scientifici cui prendo parte, immagini di quadri e sculture. Ma non solo. Anche la letteratura, che si coniuga con la scienza perché richiama importanti cardini del mondo della medicina e della ricerca biomedica. Recentemente, ad esempio, nell'ambito di un'iniziativa di *Salute* - in collaborazione con Piccolo Teatro di Milano e Fondazione Humanitas per la Ricerca - con l'aiuto di Claudio Longhi abbiamo selezionato alcuni brani rilevanti della letteratura: letti da Neri Marcorè e Sonia Bergamaschi hanno dato vita a podcast (<https://www.repubblica.it/salute/dossier/noi-e-loro/> <https://www.repubblica.it/salute/dossier/noi-e-loro/>).

Mi succede spesso di rileggere e ripensare l'attività scientifica sotto specie di immagini artistiche, letture umanistiche e musica. Ad esempio, mi piace pensare al sistema immunitario come ad un'orchestra "segreta", perché con armonia mantiene l'equilibrio del nostro organismo attraverso i suoi numerosi strumenti e orchestrali, che ancora non conosciamo tutti.

L'esistenza di molecole e funzioni dell'immunità ancora oscure, in biologia e in medicina costituisce una sfida, così ben rappresentata dal quadro di Hokusai intitolato *L'onda*, dove alcuni marinai remano nella tempesta e contro corrente. Un gesto che ha caratterizzato la vita scientifica di chi ha continuato a credere - nonostante lo scetticismo diffuso - all'importanza dell'immunologia nell'approccio al cancro: portandoci oggi all'avverarsi di un sogno, l'utilizzo di terapie immunologiche contro i tumori.

Sono numerosi i sogni - come quello rappresentato da Marc Chagall nel quadro *Sopra la città* (1918) dove Marc e l'adorata Bella volano nel cielo sopra la loro città, Vitebsk - e le sfide che continuiamo a perseguire in medicina: ad esempio, il tentativo di molte istituzioni, compresa la nostra, di sviluppare vaccini terapeutici contro il cancro. Un sogno che, grazie a rivoluzioni tecnologiche come i vaccini a mRNA, possiamo inseguire non più con la velocità di una delle tante corse di



▲ Filosofo Bronzo conservato al Museo Nazionale della Magna Grecia, Rc

Dove e quando

Il miracolo dell'arte nella verità della scienza

Chi: Alberto Mantovani con Alessandra Mammi

Dove: Ara Pacis di Roma e streaming sul nostro sito

Quando: 21 ottobre, alle 18:50

cavalli rappresentate dagli impressionisti dell'800, ma con la velocità della luce, per utilizzare le parole dell'amica e collega Özlem Türeç, una delle ideatrici dei vaccini a mRNA. Una velocità ben rappresentata dalla rivoluzione in pittura costituita dai futuristi italiani: penso in particolare a un quadro di Boccioni, *Dinamismo di un ciclista*.

Un anno fa, a Reggio Calabria, ho visitato ancora una volta il museo dei Bronzi di Riace. Ciò che forse mi ha più colpito di quel luogo è la testa di filosofo che continua a ricordarmi una delle radici della cultura scientifica occidentale: la consapevolezza socratica di non sapere, come premessa per raccogliere la sfida della conoscenza. Una coscienza dei nostri limiti che - non dimentichiamolo - deve guidare anche la nostra comunicazione spe-

cialistica al pubblico. E la ricerca scientifica può anche farci rileggere opere d'arte che crediamo di conoscere bene. Durante la pandemia ho ripensato ai tagli nella tela di Lucio Fontana: i tagli come sfida per attraversare la dimensione del non conoscere, per aprire nuove strade al servizio della salute, degli individui e della comunità, in una prospettiva di condivisione con i più deboli.

Sono profondamente convinto che la dimensione artistica e umanistica sia preziosa, in particolare per noi italiani. In un tempo di tecnologia sempre più sofisticata e di intelligenza artificiale, arte e scienza insieme ci ricordano la centralità della dimensione dell'uomo.

*Alberto Mantovani è direttore scientifico dell'*Humanitas*, e professore emerito alla *Humanitas University*

RIPRODUZIONE RISERVATA

Iscriviti



Inquadra il QR Code e registrati per partecipare. Fino a esaurimento posti

Il programma

45 incontri per raccontare il futuro

Il calendario è online su Salute

20 ottobre

Craig Mello e Maurizio Molinari

Sua maestà Rna, ore 17:15

Parla il premio Nobel per le sue scoperte sull'Rna, la molecola alla base dei vaccini contro Covid

Louis Ignarro

Vivere bene per vivere a lungo, ore 18:50

Ha vinto il Nobel per le scoperte che hanno condotto al Viagra. Ci racconta il segreto della longevità

21 ottobre

Allison, Monfardini, Perrone, Gregorc, Scambia...

Cancro: il male curabile, ore 9:30

Un premio Nobel, molti scienziati e pazienti raccontano la rivoluzione nelle terapie

Emiliano, Pallara, Pane, Popoli

Sma, test genetici per guarire, ore 15:00

Un esame permettere di identificare la gravissima malattia e di curarla con la terapia del Dna

Barbaglia, Giodice, Lofaro, Picozza, Rossi

Il fuoco dentro, ore 15:50

Si chiama infiammazione di tipo2. Ed è coinvolta in molte malattie. Spieghiamo la nuova scoperta

Burioni, Lampertico, Rappuoli, Vella

Noi e loro, ore 17:30

Nuovi virus, batteri resistenti, germi che ritornano. Le epidemie in agguato e come difendersi

Vittorio Lingiardi

Diagnosi e destino, ore 19:15

Sapere di essere ammalati. Le paure e le sfide del doversi curare. Comperderli ci aiuta

22 ottobre

Bozzola, Busetto, Consoli, Sorrentino

Stop obesity, ore 9:30

Alimentazione, farmaci, sport e chirurgia: per dimagrire e combattere l'obesità infantile

Bartoletti, Tobia, Veronese

Proteggiamoci dall'influenza ore 15:20

I vaccini, i prodotti per gli anziani, la combinazione col Covid: in vista della stagione fredda

Idem, Lucidi, Salis

La questione di genere nello sport ore 16:00

Due campionesse ricordano i pregiudizi e le discriminazioni che affrontano le bambine

Giorgio Parisi

L'Italia e la scienza, ore 17:15

Un'agenda per il nuovo governo. Cosa serve ai ricercatori secondo il nostro premio Nobel

Daniel Shechtman

Rivoluzione ed evoluzione, ore 17:45

Il premio Nobel israeliano racconta le due strade della ricerca medica

Valerio Aprea

Reading da "La linea verticale", ore 18:45

Pagine del libro di Mattia Torre, lo sceneggiatore della serie omonima trasmessa dalla Rai

Giorgia Soleri

Ragazze, guardatevi sotto l'ombelico, ore 19:00

Adolescenti e giovani donne devono imparare la prevenzione delle malattie ginecologiche

S

FESTIVAL

EST

EST

EST

EST

EST

EST

EST

EST

EST

EST

EST

EST

20-21-22 OTTOBRE

2022

ROMA

Forum 180. Giuseppina Gabriele: “Non tornare indietro”

Sappiamo quanta paura generi ciò che non si conosce e di conseguenza, nella indifferenziazione e nelle comunicazioni confuse nutrite dalla spinta a tornare indietro, l'insidia del pericolo e della minaccia può rappresentare l'impedimento del pensiero su cui il nostro lavoro si fonda. L'ideologia costituisce una barriera al pensiero, che consente un uso della storia solo come possibilità di una sua ripetizione o di un uso strumentale

I recenti contributi in tema di Psichiatria, mi implicano in una sintesi tra la storia che ho vissuto e l'attualità di Direttrice di una UOC CSM della periferia romana, nella speranza di restituire un contributo alla complessità del discorso, qualità necessaria a sostanziare le buone prassi nella psichiatria territoriale.

Vorrei proporre un ordine cronologico in cui mi muoverò tra passato e presente, come viene sollecitato dalle diverse comunicazioni circa la posizione di Basaglia nel suo contesto storico e attribuita a chi, nel presente, accoglie l'eredità di quel pensiero che non ha bisogno di fantasiose interpretazioni se ricorriamo alle parole da lui stesso pronunciate e che tutti possono reperire online.

In un'intervista in cui gli si proponeva come premessa la ricorrenza dei 10 anni dell'antipsichiatria, Basaglia rispondeva: “Prima di tutto vorrei dire che l'antipsichiatria che, lei dice compie 10 anni, è un bambino che non esiste! Un bambino nella testa delle persone, che ha avuto molto successo da un punto di vista ideologico, più che da un punto di vista pratico. Noi non siamo mai stati antipsichiatri, siamo stati operatori che hanno agito sul campo reale delle istituzioni pubbliche per dare al cittadino che soffre una risposta alternativa alla violenza e alla repressione del manicomio. Creare una scienza nuova in riferimento ai bisogni dell'uomo, una scienza che non da risposte preformate, ma risposte individuali” (“*Psichiatria e potere*”, Piero Dal Moro, 1978).

Questo è utile a chiarire e rassicurare che non si è mai trattato di posizioni contrarie alla ricerca in psichiatria o ancora peggio, come evoca tristemente la parola, di un autoattacco alla disciplina oggetto della nostra attenzione. Al contrario, si trattava della ricerca di un modo nuovo di accogliere le diverse forme della sofferenza umana, necessario a superare le modalità stereotipate che non prevedevano alcuna possibilità di pensiero sulla condizione umana, come la repressione, il confinamento e la violenza fino a quel momento usate.

Il nesso, tra questa impostazione di pensiero e la politica, è dovuto alla Legge 180, necessaria in quel periodo storico a bloccare la quota più eclatante di quelle risposte preformate violente che avvenivano nei manicomi, in quanto ha sancito le norme di diritto necessarie alla loro chiusura senza entrare nel merito delle teorie e delle prassi cliniche.

Probabilmente, l'ulteriore confusione tra politica e psichiatria è stata rinforzata dall'errore di aggiungere il nome di Basaglia a quella legge che, nella realtà, lui non ha firmato (cfr. Legge 13 maggio 1978, n. 180 "Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 16 maggio 1978, n. 133. Leone - Andreotti - Bonifacio - Anselmi).

Sgomberato il campo dall'ideologia che, come le norme di diritto, non deve fare irruzione nelle prassi cliniche e nell'organizzazione delle stesse, nel rispetto delle diverse competenze; possiamo confrontarci tra il dovere di fornire la risposta clinica più evoluta secondo le conoscenze attuali a nostra disposizione e le risorse di cui dispone l'istituzione pubblica per realizzare le migliori prassi.

Questa delle risorse è una criticità drammatica, che non possiamo smettere di segnalare [la dotazione complessiva del personale all'interno delle unità operative psichiatriche pubbliche, per 728.338 utenti psichiatrici assistiti dai servizi specialistici, risulta attualmente pari a 28.807 unità. Di queste il 18,4% è rappresentato da medici (psichiatri e con altra specializzazione), il 6,7% da psicologi, il personale infermieristico risulta la figura professionale maggiormente rappresentata (44,8%), seguita dagli OTA/OSS con l'11,2%, dagli educatori professionali e tecnici della riabilitazione psichiatrica pari al 7,5% e dagli assistenti sociali con il 4,0%], ma che non deve e non può bloccarci nella stagnazione del lamento.

Nel CSM che dirigo, la ricerca di realizzare le migliori prassi nel tentativo di ottimizzare le risorse, trova il continuo impegno di tutti. Il Ministero della Salute ci indica le aree di bisogni primari e un'organizzazione per percorsi di trattamento, che stiamo realizzando condividendo come primo obiettivo quello di prevenire cronicizzazione e istituzionalizzazione attraverso modelli di trattamento integrato, secondo le indicazioni della letteratura scientifica.

Il PANSM ci indica come prioritario il trattamento degli esordi, per cui abbiamo disposto una specifica linea di attività che ci consente un'accoglienza immediata per la popolazione in età giovane adulta con diagnosi maggiori, con la composizione di un'équipe multidisciplinare costruita a seconda delle esigenze individuali.

Per affrontare le molteplici richieste dei pazienti, gli psichiatri con formazione in diversi orientamenti di psicoterapia mettono a disposizione le loro competenze per fornire colloqui di psicoterapia anche a frequenza settimanale. La specificità del percorso viene garantita attraverso riunioni quindicinali di discussione clinica che coinvolgono tutte le figure professionali del CSM.

Inoltre, come suggerito dalle più recenti linee guida, abbiamo istituito un servizio dedicato alla fascia di età giovane adulta, in cui se necessario è prevista la frequenza quotidiana e le cui attività sono centrate sulla ripresa del percorso di studi e di formazione lavorativa, superamento del ritiro sociale e acquisizione di conoscenze atte al superamento del blocco dovuto alla crisi psicotica.

Ciò si è reso ancor più necessario dato il contesto di vita caratterizzato dai peggiori indicatori sociali di Roma e ai primi posti tra i più sfavorevoli d'Italia che, come sappiamo non può fornire le possibilità evolutive che la letteratura ci indica come necessarie al superamento del blocco dovuto al primo episodio psicotico. Il progresso nella ricerca di buone prassi e le indicazioni cliniche a nostra disposizione ci insegnano la necessità di fare chiarezza diagnostica a cui corrisponde la giusta risposta di trattamento.

Questo può avvenire in un campo di pensiero competente e libero da ideologie, confondere gli ambiti di competenza sarebbe grave tanto quanto definire per legge le tecniche di un intervento chirurgico. Auspicherei un confronto tra professionisti per favorire la condivisione e l'approfondimento di prassi di maggiore efficacia, che tengano conto di un miglioramento nella valutazione degli esiti, argomento che necessita di serio e rigoroso approfondimento.

Tornare al dibattito sulla 180 è un movimento che si oppone a ogni forma di evoluzione e di pensiero sul futuro e riporta alla confusione di quel tempo in cui si tendeva a confinare, senza possibilità di curare, tante forme diverse di umane questioni in un unico grande contenitore. Come leggiamo ancora di chi confonde psicosi e abuso di sostanze o comportamenti antisociali, per poi definire tutto "pericoloso".

Sappiamo quanta paura generi ciò che non si conosce e di conseguenza, nella indifferenziazione e nelle comunicazioni confuse nutrite dalla spinta a tornare indietro, l'insidia del pericolo e della minaccia può rappresentare l'impedimento del pensiero su cui il nostro lavoro si fonda. L'ideologia costituisce una barriera al pensiero, che consente un uso della storia solo come possibilità di una sua ripetizione o di un uso strumentale.

Tuttavia, sappiamo che esiste la preziosa possibilità di apprendere dalla storia, come le più recenti osservazioni circa l'impatto sulla salute mentale degli ultimi eventi traumatici come la pandemia e la guerra ci obbligano a fare. E' richiesto ancora più fortemente di avere in mente l'obiettivo di benessere biopsicosociale come definito dall'OMS attraverso interventi di inclusione sociale, sostegno della comunità, interventi multidisciplinari che prevedano arte e cultura come contesto di realizzazione di cura.

Questo non può prescindere dal dialogo coi diretti interessati e dal coinvolgimento attivo di utenti, familiari e di tutta la comunità che ha esigenza di conoscere e informarsi per avere meno paura. Senza questo ampliamento del discorso rischiamo di tornare alla classica risposta meramente farmacologica o di ospedalizzazione, i cui dati ci dicono non aver portato alcun progresso nei risultati di trattamento delle patologie psichiatriche.

Sono fiduciosa che nessuno voglia tornare indietro e che il desiderio di dialogare in favore di un miglioramento delle nostre conoscenze e delle corrispettive prassi sia autenticamente presente in tutta la comunità dei professionisti della salute mentale a prescindere dalle differenze di approccio metodologico.

Giuseppina Gabriele

Direttrice UOC Salute Mentale D6 Asl Roma 2

Leggi gli altri interventi:

[Fassari](#), [Cavicchi](#), [Angelozzi](#), [Filippi](#), [Ducci](#), [Fioritti](#), [Pizza](#), [d'Elia](#), [Cozza](#), [Peloso](#), [Favaretto](#), [Starace](#), [Carozza](#), [Thanopoulos](#)

Comparto sanità. Cgil, Cisl e Uil: “Sorpresi da posizione Anaao e Cimo-Fesmed su contratto”

I sindacati confederali intervengono sulla [querelle](#) lanciata dalle organizzazioni dei medici sulle nuove norme del contratto del comparto che darebbero vita ad un task shifting: “Invece che occuparsi di cose un po' più rilevanti per la parte di dirigenza che rappresentano, non trovano di meglio da fare che entrare in fibrillazione per i contenuti della preintesa per il rinnovo del contratto del comparto”

“In un momento come questo, di grande difficoltà per il SSN e per chi ci lavora ogni giorno, desta una certa sorpresa la presa di posizione, dall'odore vagamente corporativo, di Anaao-Assomed e Cimo-Fesmed che, invece che occuparsi di cose un po' più rilevanti per la parte di dirigenza che rappresentano, non trovano di meglio da fare che entrare in fibrillazione per i contenuti della preintesa per il rinnovo del contratto del comparto. Addirittura chiamando in soccorso la Corte dei Conti”. Lo affermano i segretari nazionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, **Michele Vannini, Marianna Ferruzzi e Salvatore Altieri**.

Per i tre dirigenti sindacali, “con il personale stremato da più di due anni di pandemia, con l'esodo dei professionisti, con un problema generalizzato di risorse che mettono a rischio la salvezza stessa del SSN, impedendo di fatto la stabilizzazione dei tanti precari che lavorano per garantire il diritto alla salute, con, non da ultimo, un rinnovo contrattuale da conquistare anche per i dirigenti medici e sanitari, il problema di Anaao-Assomed e Cimo-Fesmed è la possibile invasione del sacro recinto delle attribuzioni da parte del personale del comparto. Una posizione - precisano - che, in ossequio ad una specie di fordismo sanitario che non ha nulla a che vedere con quello che succede nella realtà di tutti i giorni, oltre a non avere alcuna consistenza di merito è, appunto, principalmente antistorica perché non fa i conti col fatto che, piaccia o meno, l'evoluzione delle professioni (tutte) non si ferma”.

Per questo, proseguono i segretari nazionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, “nel nuovo CCNL abbiamo condiviso con le controparti la necessità di costruire un nuovo sistema di classificazione che guardi esplicitamente a una sempre maggiore consonanza degli istituti contrattuali del comparto con quelli previsti nel contratto della dirigenza, peraltro proseguendo un percorso iniziato col precedente contratto nazionale. È la strada giusta, sulla quale insisteremo presentando la piattaforma per il rinnovo del CCNL 2022/2024, occupandoci nel frattempo delle troppe emergenze in atto. Lo faremo - aggiungono Vannini, Ferruzzi e Altieri - a partire dalla manifestazione unitaria del prossimo 29 ottobre ‘Sanità, se non la curi non ti cura’ e dalle rivendicazioni a essa collegate, molte delle quali consonanti a quelle contenute nel recente documento dell'intersindacale medica, convinti come siamo che creare artatamente contrapposizioni classiste fra lavoratrici e lavoratori sia, prim'ancora che un'offesa nei confronti di quello che hanno passato e stanno passando in questi mesi, uno straordinario regalo fatto a coloro che, con obiettivi molto evidenti, coltivano un progetto di consistente indebolimento del Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale”, concludono.

Dispositivi medici, PNRR occasione per finanziare innovazione e ricerca. Un tavolo del Ministero al lavoro

Il tavolo voluto dal Sottosegretario Pierpaolo Sileri ha preso in esame l'attuale assetto del sistema dei dispositivi medici, prendendo in considerazione i possibili scenari futuri.

di Giovanni Cedrone



Quello dei dispositivi medici è un settore in grande espansione in Italia: secondo i dati di Confindustria Dispositivi medici il mercato italiano vale **oltre 16 miliardi tra export e mercato interno**, sul territorio nazionale ci sono **oltre 4500 aziende** con più di **112mila dipendenti**. Ma, soprattutto, con l'evolversi della tecnologia il settore diventa cruciale per dotare le nostre strutture sanitarie delle tecnologie più moderne e appropriate, contribuendo al miglioramento del livello di protezione della salute.

L'importanza di questo settore è emersa in modo ancora più chiaro durante la pandemia, sia per l'improvviso incremento dei fabbisogni, sia per la necessità di garantire le forniture in un momento nel quale le filiere di produzione e distribuzione erano state compromesse.

Per questi motivi, ed anche per rispondere al mutato quadro legislativo europeo, è stato istituito nel giugno 2021, su sollecitazione del **sottosegretario Pierpaolo Sileri**, un "Tavolo tecnico per l'approfondimento delle tematiche relative alla ricerca, alla formazione, alla governance e al trasferimento tecnologico nell'ambito dei dispositivi medici".

Il Tavolo, costituito da tutti i principali attori del sistema, ha svolto una intensa attività di approfondimento delle tematiche più attuali afferenti al sistema dei dispositivi medici.

I temi del tavolo di lavoro

In considerazione della recente approvazione di due decreti legislativi (il 137 e il 138, entrambi del 5 agosto 2022) finalizzati a dare attuazione ai Regolamenti UE 745/2017 e 746/2017, il Ministero della Salute dovrà ora procedere a degli atti ulteriori ancora più di dettaglio per dare corpo a queste norme. I report che il tavolo ha prodotto saranno sottoposti al nuovo ministro che deciderà se è opportuno che i lavori vadano avanti oppure no, ma certo non sarà semplice privarsi delle competenze presenti.

Diverse le tematiche su cui è intervenuto: dalla valutazione delle **tecnologie sanitarie** (Health Technology Assessment – HTA) ed approvvigionamento, con l'obiettivo di elaborare modalità per rendere i procedimenti di acquisto più efficienti attraverso l'articolazione e il rafforzamento delle funzioni di HTA, **all'innovazione e**

digitalizzazione, con l'obiettivo di elaborare proposte finalizzate a valorizzare l'attività di **ricerca applicata** al settore dei dispositivi medici, soprattutto in riferimento alle sinergie da sviluppare con Università e IRCCS.

E poi anche un focus sulla **tracciabilità**, con l'obiettivo di migliorare il sistema di tracciamento dei dispositivi attraverso il riordino e la connessione delle banche dati già esistenti e la Formazione continua, con l'obiettivo di individuare proposte sulle tipologie di formazione più utili in tema di dispositivi medici, **con un focus specifico sugli ECM**.

PNRR occasione per investire

Non si tratta del primo tavolo in materia, perché ne esiste un altro, a cui partecipano anche le Regioni, istituito per dare seguito a quanto previsto dall'ultimo Patto per la salute, e che ha l'importante compito di dare corpo, compatibilmente con la normativa comunitaria e, adesso, anche nazionale, al documento Governance dei dispositivi medici approvato nel 2019. Si tratta dunque di un ambito più che mai cruciale considerando le risorse del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**. Nel **settore dei dispositivi medici** il binomio dispositivi medici – PNRR si lega a tutti quei dispositivi che portano a una reale crescita del SSN, come le grandi apparecchiature o quelle legate alla telemedicina. Spiegano dal Ministero della Salute che un altro filone del PNRR è quello della **ricerca**: la tecnologia applicata ai dispositivi medici ha un peso molto rilevante che può crescere con innovazione e investimenti.

Il costo delle materie prime e l'eccessiva burocrazia un freno allo sviluppo

Non mancano tuttavia le criticità, di cui anche si è discusso nei lavori dei tavoli: l'aumento del costo delle materie prime sta generando delle oggettive difficoltà produttive. Questo potrebbe creare **un problema di carenza** di alcuni dispositivi: non c'è un allarme e non si tratta di una situazione solo italiana, ma il tema è sul tavolo. Una criticità – fanno ancora sapere fonti del Ministero della Salute – potrebbe essere legata al fatto che la normativa europea che tutti siamo chiamati ad applicare è una normativa che **innalza il livello di prestazioni di salute**, sicurezza, sperimentazioni, vigilanza, innovazione tecnologica dei dispositivi medici. Sono delle norme che chiamano il sistema a una **prova non semplice**. Ma il sistema dei dispositivi medici europeo non solo italiano deve però fare i conti con un contesto che è profondamente mutato rispetto al 2017, anno in cui i regolamenti sono stati emanati.

Il tema della classe dirigente sanitaria

Resta poi cruciale avere **una classe dirigente sanitaria** che abbia le **competenze manageriali** per saper operare in questo mercato: l'acquisto di un dispositivo o di una classe di dispositivi anziché un'altra, la vigilanza, il loro corretto utilizzo, gli interventi in caso di incidenti che si possono verificare sono direttamente correlati alla capacità gestionale di chi si occupa di sanità. Un capitolato di gara ben scritto, con gli allegati tecnici ben scritti, sono sicuramente uno strumento per garantire ai dispositivi di essere il più possibile efficienti.

A livello di approvvigionamento di dispositivi c'è la necessità che la classe dirigente sanitaria sia preparata ma anche che gli operatori sanitari che utilizzano dispositivi medici abbiano una conoscenza adeguata dei dispositivi non solo per scegliere quelli più adatti ma anche per utilizzarli in maniera appropriata. E poi occorre anche una legislazione che sia quanto più possibile chiara, in grado di intervenire sulle situazioni critiche senza appesantire il sistema.

Come avviene la certificazione

Oggi la normativa comunitaria, rappresentata dai regolamenti europei 745 e 746, scende molto nel dettaglio. La certificazione avviene a livello comunitario con le medesime modalità che dipendono dalla classe del dispositivo: **più alta è la classe più alto il rischio connesso all'uso di un dispositivo medico**. Più è alto il rischio più sono presenti degli step prima dell'inserimento nel mercato che obbligano il fabbricante a far valutare il proprio dispositivo in **maniera più approfondita** da soggetti terzi sia rispetto al Ministero sia rispetto ai produttori. Tra questi soggetti uno dei più importanti è l'Istituto superiore di sanità, poi ce ne sono altri privati. Si tratta comunque di un sistema che oggi consente di avere in Italia e in Europa dispositivi sicuri.

Covid. Gimbe: “Nuovi contagi in calo dopo quattro settimane. Ma restano con il segno più sia i ricoveri che i decessi”

“Per la prima volta dopo quattro settimane consecutive – dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – si registra un calo del numero dei nuovi casi settimanali (-6,2%): da quasi 294 mila della scorsa settimana scendono a quota 275 mila, con una media mobile a 7 giorni di oltre 39 mila casi al giorno”. Crescono però ricoveri ordinari (+11,7%), le terapie intensive (+13,4%) e i decessi (+38,4%). E per Quarta dose di vaccino sono ancora scoperte 4 persone su 5. [TABELLE](#).

I contagi scendono per la prima volta dopo quattro settimane di aumenti mentre si registrano ancora incrementi nei ricoveri e nei decessi. Questa la fotografia del monitoraggio della Fondazione GIMBE che rileva nella settimana 12-18 ottobre 2022, rispetto alla precedente, una diminuzione di nuovi casi (275.628 vs 293.902) (figura 1) e un aumento dei decessi (544 vs 393) (figura 2). In aumento anche i casi attualmente positivi (543.207 vs 520.919), le persone in isolamento domiciliare (535.960 vs 514.436), i ricoveri con sintomi (6.993 vs 6.259) e le terapie intensive (254 vs 224) (figura 3).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: 544 (+38,4%), di cui 56 riferiti a periodi precedenti
- Terapia intensiva: +30 (+13,4%)
- Ricoverati con sintomi: +734 (+11,7%)
- Isolamento domiciliare: +21.524 (+4,2%)
- Nuovi casi: 275.628 (-6,2%)
- Casi attualmente positivi: +22.288 (+4,3%)

Nuovi casi. “Per la prima volta dopo quattro settimane consecutive – dichiara **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione GIMBE – si registra un calo del numero dei nuovi casi settimanali (-6,2%): da quasi 294 mila della scorsa settimana scendono a quota 275 mila, con una media mobile a 7 giorni di oltre 39 mila casi al giorno” (figura 4).

Ad esclusione di Puglia (+6,9%), Sardegna (+6,7%) e Sicilia (+7,8%), il calo dei nuovi casi riguarda tutte le Regioni (dal -0,2% della Basilicata al -13% dell’Abruzzo e della Provincia Autonoma di Trento) (tabella 1). In 75 Province si registra un calo dei nuovi casi (dal -0,1% di Asti al -20,2% di Frosinone; stabile la Provincia di Bari, mentre in 31 Province si registra un aumento dei casi: dal +0,2% di Catania al +24,4% di Enna).

L’incidenza supera i 500 casi per 100.000 abitanti in 50 Province: Biella (1.050), Bolzano (894), Belluno (860), Sondrio (834), Verbano-Cusio-Ossola (804), Udine (790), Trento (787), Vicenza (774), Venezia (735), Padova (735), Treviso (726), Como (707), Rovigo (702), Terni (691), Torino (681), Trieste (680), Alessandria (667), Perugia (649), Asti (648), Lecco (644), Pordenone (635), Gorizia (621), Verona (617), Novara (612), Aosta (607), Piacenza (604), Ravenna (603), Vercelli (602), Varese (599), Cuneo (595), Ferrara (591), Pescara (584), Reggio nell’Emilia (575), Forlì-Cesena (572), Monza e della Brianza (558), Mantova (549), Rimini (536), Lodi (534), Pavia (532), Brescia (531), Ancona (527), Ascoli Piceno (527), Lucca (522), Macerata (521), La Spezia (519), L’Aquila (514), Fermo (511), Cremona (510), Chieti (506), Savona (503) (tabella 2).

Reinfezioni. Secondo [l’ultimo report dell’Istituto Superiore di Sanità](#), nel periodo 24 agosto 2021-12 ottobre 2022 in Italia sono state registrate oltre 1,23 milioni di reinfezioni, pari al 6,7% del totale dei casi. La loro incidenza nella settimana 5-12 ottobre è del 16,2% (n. 51.884 reinfezioni), in aumento rispetto alla settimana precedente (15,5%).

Testing. Si registra un aumento del numero dei tamponi totali (+3,4%): da 1.455.353 della settimana 5-11 ottobre a 1.504.956 della settimana 12-18 ottobre. In particolare i tamponi rapidi sono aumentati del 3,7% (+45.129), mentre quelli molecolari dell’1,9% (+4.463) (figura 5). La media mobile a 7 giorni del tasso di positività si riduce dal 17,8% al 12,3% per i tamponi molecolari e dal 21,7% al 19,4% per gli antigenici rapidi (figura 6).

Ospedalizzazioni. “Sul fronte degli ospedali – afferma **Marco Mosti**, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE – le terapie intensive si confermano in aumento per la terza settimana consecutiva (+13,4%), e si registra un ulteriore aumento dei ricoveri in area medica (+11,7%)”. In termini assoluti, i posti letto COVID occupati in area critica, dopo aver raggiunto il minimo di 125 il 25 settembre, sono risaliti a quota a 254 il 18 ottobre; in area medica, dopo aver raggiunto il minimo di 3.293 il 24 settembre, hanno raggiunto quota 6.993 il 18 ottobre (figura 7). Al 18 ottobre il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti COVID è dell’11% in area medica (dal 5,1% del Molise e della Puglia al 50,7% della Valle D’Aosta) e del 2,8% in area critica (dallo 0% della Basilicata e del Molise al 7,7% della Valle D’Aosta) (figura 8). “Prosegue l’aumento degli ingressi giornalieri in terapia intensiva – puntualizza Mosti – con una media mobile a 7 giorni di 34 ingressi/die rispetto ai 29 della settimana precedente” (figura 9).

Decessi. Si conferma l’aumento dei decessi dopo l’inversione di tendenza della settimana precedente: 544 negli ultimi 7 giorni (di cui 56 riferiti a periodi precedenti), con una media di 78 al giorno rispetto ai 56 della settimana precedente.

Vaccini: nuovi vaccinati. Nella settimana 12-18 ottobre crescono i nuovi vaccinati: 1.484 rispetto ai 1.340 della settimana precedente (+10,7%) (figura 10).

Vaccini: persone non vaccinate. Al 19 ottobre (aggiornamento ore 06.27) sono 6,8 milioni le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino (figura 11), di cui:

- 5,93 milioni attualmente vaccinabili, pari al 10,3% della platea (dal 7,8% del Lazio al 13,8% della Valle D'Aosta);
- 0,87 milioni temporaneamente protette in quanto guarite da COVID-19 da meno di 180 giorni, pari al 1,5% della platea (dal 1,0% della Valle D'Aosta al 2,4% del Friuli Venezia-Giulia).

Vaccini: fascia 5-11 anni. Al 19 ottobre (aggiornamento ore 06.27) nella fascia 5-11 anni sono state somministrate 2.603.991 dosi: 1.407.463 hanno ricevuto almeno 1 dose di vaccino (di cui 1.287.782 hanno completato il ciclo vaccinale), con un tasso di copertura nazionale al 38,5% con nette differenze regionali: dal 21,1% della Provincia Autonoma di Bolzano al 53,9% della Puglia (figura 12).

Vaccini: terza dose. Al 19 ottobre (aggiornamento ore 06.27) sono state somministrate 40.214.903 terze dosi con una media mobile a 7 giorni di 3.580 somministrazioni al giorno. In base alla [platea ufficiale](#) (n. 47.703.593), aggiornata al 20 maggio il tasso di copertura nazionale per le terze dosi è dell'84,3%: dal 78,4% della Sicilia all'88,2% della Lombardia. Sono 7,49 milioni le persone che non hanno ancora ricevuto la dose *booster* (figura 13), di cui:

- 5,18 milioni possono riceverla subito, pari al 10,8% della platea (dal 7,6% del Piemonte al 17,9% della Sicilia);
- 2,31 milioni non possono riceverla nell'immediato in quanto guarite da meno di 120 giorni, pari al 4,8% della platea (dal 2,4% della Valle D'Aosta al 7% del Veneto).

Vaccini: quarta dose. Secondo quanto disposto dalla [Circolare del Ministero della Salute del 23 settembre 2022](#), la platea per il secondo richiamo (quarta dose) è di 19,1 milioni di persone: di queste, 13,5 milioni possono riceverlo subito, 1,8 milioni non sono eleggibili nell'immediato in quanto guarite da meno di 120 giorni e 3,8 milioni l'hanno già ricevuto.

Al 19 ottobre (aggiornamento ore 06.27) sono state somministrate 3.830.568 quarte dosi, con una media mobile di 34.264 somministrazioni al giorno, in aumento rispetto alle 28.469 della scorsa settimana (+20,4%) (figura 14). In base alla [platea ufficiale](#) (n. 19.119.772 di cui 13.060.462 over 60, 3.990.080 fragili e immunocompromessi, 1.748.256 personale sanitario e 320.974 ospiti delle RSA che non ricadono nelle categorie precedenti), aggiornata al 17 settembre, il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi è del 20% rispetto al 18,7% della settimana precedente (dal 9,4% della Sicilia al 31,4% del Piemonte), ovvero 4 persone su 5 rimangono ancora scoperte (figura 15).

“Il tasso di copertura potrebbe risultare sovrastimato – sottolinea Mosti – perché la rendicontazione ufficiale include tutte le persone che ricevono la quarta dose: sia quelle incluse nella platea, sia quelle che la effettuano “su richiesta”.

Gimbe ha poi riassunto in una tabella le modalità dei richiami per i nuovi vaccini:

Richiami con i vaccini aggiornati (Circolare Ministero della Salute, 23 settembre 2022)			
Richiamo	A chi	Quando	Quale vaccino
3ª dose (primo richiamo)	Raccomandata a: • Tutti gli over 12	Dopo 120 giorni dal completamento del ciclo primario o dall'infezione da SARS-CoV-2 successiva al completamento del ciclo primario	Bivalente Original/Omicron BA.1 (Pfizer o Moderna) oppure Bivalente Original/Omicron BA.4-5 (Pfizer)
4ª dose (secondo richiamo)	Raccomandata a: • Over 60 • Fragili ¹ • Operatori sanitari • Operatori e ospiti delle RSA • Donne in gravidanza Disponibile su richiesta per: • Tutti gli over 12	Dopo 120 giorni dal primo richiamo o dall'infezione da SARS-CoV-2 successiva al primo richiamo	
5ª dose (terzo richiamo)	Raccomandata a: • Pazienti immunocompromessi ²	Dopo un ciclo primario di tre dosi (ciclo primario standard più dose aggiuntiva) e successiva prima dose di richiamo, a distanza di almeno 120 giorni da quest'ultima	

¹ Per elenco patologie concomitanti/preesistenti cfr. allegato 1 della Circolare

² Per elenco condizioni cfr. allegato 2 della Circolare

Covid/ Ema: estendere i vaccini Comirnaty e Spikevax nella fascia d'età 6 mesi 4-5 anni

di Red.San.



Il Comitato per i medicinali per uso umano (Chmp) dell'Ema ha raccomandato di estendere l'uso di Comirnaty (Pfizer-BioNTech) nei bambini di età compresa tra 6 mesi e 4 anni e l'uso di Spikevax (Moderna) in bambini di età compresa tra 6 mesi e 5 anni. Comirnaty e Spikevax sono già approvati sia negli adulti che nei bambini di età compresa rispettivamente tra 5 e 6 anni per contrastare il Covid-19. "Rispetto alle dosi per le fasce di età già autorizzate - spiega Ema - le dosi di entrambi i vaccini in queste nuove fasce di età più giovani saranno inferiori". In base agli studi presentati "il Chmp ha concluso che i benefici di Comirnaty e Spikevax nei bambini di età compresa tra 6 mesi e 4 e 5 anni, superano i rischi".

Il comitato per i medicinali umani dell'Ema (Chmp) ha anche raccomandato di autorizzare il vaccino di Moderna Spikevax Covid-19 adattato alle sottovarianti di Omicron BA.4 e BA.5 oltre al ceppo originale di SARS-CoV-2. Il vaccino è raccomandato per adulti e bambini a partire dai 12 anni di età che hanno già avuto un ciclo di vaccinazione primaria contro il Covid-19. Spikevax è il secondo vaccino adattato alle nuove varianti, di cui l'Ema ha raccomandato l'approvazione (il primo è stato Comirnaty di Pfizer-BioNTech). "Si prevede che entrambi i vaccini - spiega Ema - amplieranno la protezione contro diverse varianti e contribuiranno a mantenere livelli ottimali di protezione contro COVID-19 mentre il virus si evolve".

Creato ceppo Covid letale all'80% nei topi, la condanna della scienza

Un gruppo di ricercatori americani ha creato un nuovo ceppo Covid mortale all'80% nei topi. La comunità scientifica sostiene che si sta «giocando con il fuoco»

di Valentina Arcovio



La **proteina spike di Omicron**, la chiave di accesso che il virus responsabile del Covid usa per entrare nelle cellule, unita alla **variante originale di Wuhan**. Il nuovo ceppo risultante da questa terrificante combinazione è risultato letale per i topi nell'80% dei casi. A creare in laboratorio questo **ceppo ibrido** è stato un gruppo di ricercatori della **Boston University** in uno studio in attesa di peer review, pubblicato su **Biorxiv**. Ma a puntare i riflettori su questo lavoro è stato il quotidiano britannico **Daily Mail**, il quale ha innescato una vera e propria bufera. La **comunità scientifica** ha subito condannato il lavoro degli scienziati americani per i possibili pericoli.

«Si sta giocando con il fuoco», denunciano gli scienziati

«Questa pratica dovrebbe essere totalmente proibita, si sta **giocando con il fuoco**», commenta Shmuel Shapira, uno dei principali scienziati del governo israeliano. Questo tipo di ricerche sono state in gran parte limitate negli Stati Uniti fino al 2017, quando il **National Institutes of Health** ha iniziato a consentirne lo svolgimento utilizzando fondi governativi. In precedenza era stato interrotto dal 2014 al 2017 per la preoccupazione che potesse portare alla **creazione involontaria di una pandemia**. Questi studi vengono realizzati con l'obiettivo di armeggiare con i virus per renderli più letali o infettivi, con la speranza di anticipare un'**epidemia futura**.

La manipolazione dei virus è permessa per prepararsi a future pandemie

Gli scienziati di Boston ammettono che è improbabile che il **virus ibrido** sia letale negli esseri umani così come lo era nei topi. Questo perché la razza specifica di **topi da laboratorio** utilizzati è molto suscettibile alla grave malattia di Covid. I topi e gli esseri umani hanno anche **risposte immunitarie** molto diverse al virus. Il laboratorio, presso i National Emerging Infectious Diseases Laboratories della Boston University, è uno dei 13 laboratori di **livello 4 di biosicurezza** negli Stati Uniti. Si tratta di laboratori autorizzati a trattare i patogeni più pericolosi. Gli esperimenti in questi laboratori spesso implicano un lavoro con virus animali per far realizzare **trattamenti e vaccini** che potrebbero essere utilizzati in un focolaio futuro.

Maga: «Lo scopo dei ricercatori era quello di studiare la patogenicità del virus Covid»

«Lo studio effettuato dai ricercatori dell'Università di Boston – commenta **Giovanni Maga**, direttore dell'Istituto di Genetica Molecolare Luigi Luca Cavalli Sforza del Consiglio Nazionale delle Ricerche IGM CNR di Pavia – aveva lo scopo di determinare se la minore patogenicità della **variante Omicron 1** fosse dovuta esclusivamente alle mutazioni della **proteina Spike** o se ci fossero altre determinanti». E aggiunge: «Lo studio ha fondamentalmente ottenuto questi risultati: il **ceppo originario** è molto più aggressivo da un punto di vista della capacità di indurre un'infezione grave e anche letale in **modelli animali** rispetto alla variante Omicron 1 del virus. Quando nel ceppo selvaggio si inserisce la proteina Spike della variante Omicron si osserva una leggera **attenuazione della patogenicità**, ma non molto significativa rispetto al ceppo originario. Questo vuol dire che la variante Omicron 1 è meno patogena del ceppo selvaggio, in particolare nella sua capacità di indurre **danno polmonare**, non a causa delle mutazioni della proteina Spike, ma, verosimilmente, per altre mutazioni presenti in altre **proteine del virus** che, a questo punto, diventa importante caratterizzare».

«L'interpretazione della stampa sul ceppo Covid è fuorviante»

«La rappresentazione di questi studi fatta da alcuni organi di stampa è molto fuorviante», sottolinea Maga. «I giornali hanno titolato: 'E' stato creato un ceppo più patogeno di Sars-CoV-2', ma non è vero. In realtà, anche il **ceppo chimerico** è un po' meno patogeno del ceppo selvaggio. L'importanza di questo studio è stato proprio quello di verificare se le mutazioni della proteina Spike avessero un ruolo nel determinare l'apparente minore **patogenicità a livello polmonare** della variante Omicron 1 e il risultato è che sicuramente queste mutazioni rendono il virus più contagioso e anche capace di evadere la **risposta anticorpale**, ma non sono le responsabili della ridotta patogenicità del virus».

Gasparri e la legge 194

Gentile direttore,

durante la giornata di insediamento del nuovo Senato della Repubblica, [Maurizio Gasparri \(FDI\)](#), ha depositato tre disegni di leggi riguardanti alcuni articoli del Codice civile che, pur non colpendo direttamente la legge 194, andrebbero pesantemente ad ostacolare il diritto e l'accesso al servizio di interruzione volontaria di gravidanza (IVG).

Tra questi disegni di legge il più eclatante ha l'intento di "riconoscere capacità giuridica al concepito", capacità giuridica che invece ad oggi, nel Codice civile, è subordinata all'evento della nascita.

Riconoscere capacità giuridica al concepito non solo è un attacco frontale ai consultori e al diritto dei corpi gestanti di decidere sul proprio corpo, ma introdurrebbe complicazioni enormi alla tutela di un corpo gestante nella pratica clinica: al di là dell'IVG, con una proposta di legge del genere in che modo sarebbe possibile intervenire con un aborto terapeutico in caso di rischio di mortalità per chi ha intrapreso la gravidanza?

Come scienziati e ricercatori non possiamo che sottolineare anche la grave limitazione che ciò costituirebbe alla ricerca scientifica, in particolare nel campo delle terapie con cellule staminali.

Maurizio Gasparri e il suo partito giocano subito a carte scoperte: per loro chi possiede un utero deve rassegnarsi ad un'idea della sessualità intesa come obbligatoriamente ed esclusivamente finalizzata alla procreazione, a discapito del diritto di scegliere sul proprio corpo e in certi casi anche a discapito della propria salute.

Siamo all'inizio di un periodo in cui, ci è appena stato detto, senza troppi giri di parole, che vedremo limitati i diritti di chi possiede un utero, ma anche di chi ha un orientamento sessuale e relazionale diverso. Scopriamo anche noi le carte allora: come comunità di professionisti sanitari siamo pronti a opporre tutta la resistenza necessaria per tutelare il diritto all'autodeterminazione di chi possiede un utero e quindi anche del diritto all'aborto e fare in modo che una legge del genere non nasca mai.

Coordinamento Nazionale dell'Associazione "Chi si cura di te?"

Ecm. Magi (Omceo Roma): "Ottemperare all'obbligo, si rischia la mancata copertura assicurativa"

Il Presidente dell'Ordine dei medici di Roma ricorda i rischi assicurativi della mancata formazione. "Il professionista sanitario che non ha raggiunto il 70% dei crediti del triennio non può essere coperto da Rc professionale. Sollecito tutti i colleghi ad aggiornarsi: c'è un'ampia scelta tra corsi residenziali e corsi Fad".

Il 31 dicembre scadrà il triennio formativo, l'obbligo ECM codificato nella legge n. 214/2011 previsto per i professionisti sanitari. A medici ed operatori restano due mesi per verificare ed eventualmente regolarizzare la propria posizione formativa che prevede un fabbisogno minimo di crediti. Chi non è in regola, infatti, rischia di subire avvertimenti e sanzioni che possono arrivare perfino alla sospensione, come stabilito dall'ordinamento professionale. E non è tutto: la violazione dell'obbligo ECM non solo determina un illecito disciplinare, ma può comportare serie conseguenze assicurative.

Indubbiamente, la pandemia ha dimostrato che ogni professionista sanitario non può restare indietro né, tantomeno, fermarsi. Seguire l'evoluzione scientifica, approfondire, acquisire ed integrare nuove competenze sanitarie è fondamentale per fronteggiare le emergenze di oggi e di domani. "I medici non smettono mai di studiare – ammette **Antonio Magi**, Presidente Omceo Roma -. Impiegano tanto tempo per laurearsi e per specializzarsi ma poi nel corso della loro attività professionale hanno continuamente la necessità di aggiornarsi. La medicina e la scienza – prosegue – fanno progressi che vanno conosciuti anche grazie al confronto tra professionisti stessi. E la formazione diventa la base della nostra professione".

Il Cogeaps ha inviato alle Federazioni le lettere che contengono l'esatta situazione formativa di ogni professionista sanitario. I dati di coloro che hanno o meno ottemperato all'obbligo formativo, all'avvicinarsi dell'imminente scadenza del triennio, sono stati trasmessi agli Ordini professionali di appartenenza.

"Abbiamo ricevuto le lettere – asserisce Magi – e il quadro generale di tutti i nostri iscritti, sappiamo qual è la loro capacità formativa e i crediti accumulati nei vari trienni. Questo fatto va però contestualizzato: purtroppo, non sempre quello che Cogeaps sa, è aggiornato rispetto a quello che il professionista ha fatto. Ritengo, però, che indipendentemente da tutto, chi sa di non aver ancora adempiuto agli obblighi di formazione deve assolutamente cercare di completare la formazione entro il 31 dicembre di quest'anno. Voglio ricordare – aggiunge il presidente - che non è soltanto un discorso legato ad un fatto burocratico. Esiste, infatti, anche un'esigenza legata alla Legge Gelli e ai decreti attuativi".

I professionisti sanitari che non hanno raggiunto almeno il 70% dei crediti del triennio, di fatto, non possono essere coperti da Rc professionale e ritrovarsi in una condizione di difficoltà in caso di eventuali azioni o procedimenti legali per responsabilità professionale. «Non tutti i colleghi lo sanno ed è una cosa importantissima – evidenzia -. Sollecito tutti i colleghi che non hanno ancora ottemperato all'obbligo formativo di farlo prima possibile. Di possibilità ce ne sono tante, è impossibile non potersi formare, tra corsi residenziali e corsi FAD, c'è un'ampia scelta".

Le lettere del Cogeaps rappresentano, d'altro canto, un invito a rispettare l'obbligo a garanzia di medici ed operatori. Più si è preparati migliore è la qualità della prestazione sanitaria e meno si rischia di commettere errori. "La formazione è continua – conclude Magi -. Indipendentemente dagli ECM o meno, un professionista si deve organizzare per trovarsi in regola. Non è legato solo ad un fatto burocratico ma alla necessità di essere aggiornatissimo rispetto alla propria attività. Oggi c'è la possibilità, le modalità per poterlo fare ci sono. Consiglio ai colleghi di attrezzarsi il prima possibile, è un fatto importante. Non è solo un discorso di facciata, ma anche di sostanza".

Magi (Omceo Roma): "Ottemperare all'obbligo Ecm, si risch...



Perché mancano i medici specialisti? Magi: «Blocco turnover, scarsi investimenti, basse remunerazioni e condizioni lavorative difficili»

Presentato il libro del segretario generale Antonio Magi al congresso Sumai Assoprof. «Il volume sviluppa una previsione del fabbisogno medico e specialistico del 2030. In più, evidenzia quanti sono i medici specialisti che noi abbiamo formato e che sono andati a lavorare all'estero e perché»

di Viviana Franzellitti

È in corso a Roma, presso l'Hotel Villa Pamphili, il 54esimo congresso nazionale del sindacato di medicina ambulatoriale italiana e professionalità dell'area sanitaria **Sumai Assoprof**.

Nel corso della giornata odierna è stato presentato il volume *“Medici specialisti situazione al 2021, previsione al 2030”* di cui il segretario generale **Antonio Magi è autore**. Il libro ha avuto l'onore di ricevere la presentazione della **Rettrice dell'Università Sapienza di Roma** e la prefazione di Filippo Palumbo, già Capo dipartimento della programmazione sanitaria del ministero della Salute.

“Medici specialisti situazione al 2021, previsione al 2030” di Antonio Magi

Lo studio è stato realizzato esaminando i dati forniti da enti ed istituzioni nazionali ed internazionali. Si può, per questo, definire non solo **una fotografia dello stato attuale lavorativo medico-sanitario italiano** ma anche un'analisi dettagliata della specialistica nel SSN, sia ambulatoriale che ospedaliera, **per capire come e dove intervenire in futuro**.

Numeri alla mano e con l'utilizzo di grafici e tabelle «abbiamo fotografato i medici in Italia nel 2021 e in particolare gli specialisti. Dividendoli per età, regione, provincia – ha detto Magi ai nostri microfoni – **è stato calcolato quanti professionisti sono attivi, quanti lavorano per il SSN e quanti lavorano nel privato**». E grazie ad un coefficiente di «domanda medica ponderata» si è arrivati a prevedere il fabbisogno medico e specialistico del 2030.

Errate politiche del personale sanitario, Magi: «Siamo già in piena gobba pensionistica»

Nel rispondere alla domanda su quanti e quali **specialisti serviranno nei prossimi anni**, facendo riferimento alle uscite, Magi ha sviscerato il primo problema, **legato all'anzianità del personale sanitario**. In passato, infatti, non si è potuto fare un turnover adeguato, né in relazione all'attività ospedaliera, cercando di coprire i “buchi” lasciati dai pensionamenti con le entrate, né in relazione alla parte convenzionata. «Il personale in pensione in **questi anni non è stato sostituito** e stiamo andando incontro a una gobba pensionistica che vedrà il suo culmine nel 2025-2026. Siamo già in piena gobba pensionistica perché ad oggi **assumiamo molte meno persone rispetto a quelle che vanno via**».

«I tanti medici specialisti all'estero avrebbero potuto coprire i fabbisogni del SSN»

«Senza personale, saremo costretti a ridurre le prestazioni per i cittadini o peggio, addirittura saremo costretti a rinunciare al SSN. Questo il grave rischio», ha azzardato Magi. Il libro mette in evidenza quanti **sono i medici che noi abbiamo formato** e che **avrebbero potuto coprire i fabbisogni del SSN ma hanno scelto di andare a lavorare all'estero**. Nel volume, sono espresse tutte le motivazioni «per cui i giovani medici oggi trovano meno attrattivo il SSN e scelgono di non lavorare in Italia».

La fuga dei giovani medici all'estero: i motivi

«Mancati investimenti, carenze e difficoltà organizzative, aggressioni e **turni massacranti** che spesso sfociano in burnout. Esercitare la professione sanitaria nel nostro Paese è diventato sempre più complicato. «Molti colleghi, e parlo di specialisti, **preferiscono non lavorare nel SSN** ma scelgono di andare o nel privato o all'estero, perché il SSN è poco attrattivo».



tempo indeterminato che permettono alle persone di costruirsi un futuro o siamo **destinati purtroppo a perdere questo bene prezioso che abbiamo, il SSN**. Senza il quale non avremmo potuto superare la pandemia» ha concluso.

Ma non sono le uniche ragioni. I giovani, soprattutto, hanno bisogno di certezze e stabilità, altrimenti scappano altrove. E i medici italiani hanno, notoriamente, **una remunerazione nettamente inferiore a quella dei colleghi europei**. «Siamo il terzultimo paese in Europa – ha specificato Magi -. Il quartultimo, ma pur sempre fanalino di coda, è la **Spagna** e dà 35mila euro lordi in più rispetto all'Italia agli specialisti».

Magi chiede risposte utili per salvaguardare i professionisti sanitari

A Magi, come a molti, preoccupa la tenuta del nostro sistema. La richiesta è sempre la stessa: investire su medici e specialisti del SSN che lavorano per garantire il diritto alla salute previsto dall'**Articolo 32 della Costituzione**. Metterli nelle condizioni migliori per poter svolgere l'attività professionale sereni dal punto di vista della sicurezza e porli al centro delle decisioni in sanità. Programmare ancora più risorse e consegnare loro il ruolo che meritano è l'unico modo per conservare al meglio un efficiente SSN.

«La situazione è drammatica – ha confessato -. O noi aumentiamo a livello europeo le remunerazioni, le possibilità di carriera degli specialisti con contratti a

Giovedì 20 OTTOBRE 2022

Una cosa da fare subito: il Professional Act

Gentile Direttore,

vorrei unirmi al coro di commenti ed al puntuale contributo del [dott. De Caro](#), per aggiungere alcune considerazioni in riferimento alla – anch'essa puntuale – reazione di [Anaao e Cimo Fesmed](#) alla prossima sottoscrizione del Ccnl del comparto sanità per il triennio 2019-2021.

Anzitutto è stato reso definitivamente ed immediatamente cogente l'obbligo di assicurazione previsto dalla legge 24/17 c.d. "Gelli", ossia l'obbligo di copertura assicurativa sia per le strutture sanitarie e sociosanitarie, sia per gli esercenti (tutti) le professioni sanitarie ed in duplice modalità: responsabilità civile + extracontrattuale e/o per colpa grave.

Ciò rende davvero irrilevante l'obiezione secondo cui «Le responsabilità affidate a chi ricopre gli incarichi di funzione organizzativa e professionale potrebbero dar vita a contenziosi».

Va ancora peggio per l'affermazione «Il personale del ruolo sanitario non può gestire processi clinico-assistenziali e diagnostici», che scontrandosi da sola con i decreti ministeriali istitutivi, gli ordinamenti didattici ed i codici deontologici di decine di professioni sanitarie non mediche, rende i latori della affermazione degli autentici «ignoranti di sanità e organizzazione sanitaria» come [Luca Benci](#) ebbe a chiosare nel 2019.

Potrei continuare a controdedurre, pertanto, l'inesistenza di alcuna «contraddizione normativa», di alcuna commistione su «competenze professionali che la legge riserva alla categoria medica» etc. ...invece preferisco fare una duplice considerazione

Da una parte, rimarcare una inutile dialettica degli opposti proposta dalle sigle sindacali dei medici: «Il personale del ruolo sanitario non può gestire processi clinico-assistenziali e diagnostici» ma «sono fondamentali per assicurare un'adeguata assistenza al paziente» ... «... non hanno le competenze necessarie ... » ... «senza che per questo nessuno si possa considerare un attore secondario».

Dialettica tesa a dire tutto ed il contrario di tutto ... ci vuole abilità anche in quello.

Quindi dall'«Assalto alla diligenza» e dagli «Apprendisti stregoni» di Fnomceo, Anaao Assomed, Cimo & co. del 2015, formule con cui si avversava il celeberrimo comma 566 della l. di Stabilità 2015 (che alla fine dei conti poco o forse niente di diverso recitava), malgrado dadaismi di circostanza reiterati ogni dove ed ogni tanto ... la musica della dominanza medico-forense resta sempre la stessa: ritorno all'ancien regime.

Dall'altra, evidenziare una serie di errori a più riprese contestati ai professionisti non medici:

1. L'isolazionismo degli infermieri;
2. Il negazionismo di problematicità/crisi, come quella dei Radiographers, che nemmeno reagiscono a mere "invasioni" del vero "alveo" della propria professione, quale quella degli odontoiatri o quella ultraventennale, sub ex d. lgs. 187/00 della ottimizzazione degli esami.
3. Essere loro stessi gli artefici dei loro mali quando, per mera pigrizia intellettuale non curano gli aspetti tipizzanti il proprio operato e non si rapportano più attivamente contro le logiche – ad es. – del "si è sempre fatto così", soprattutto se ben consapevoli dei rischi che tali strascichi pseudo-culturali del passato portano con sé a fronte della padronanza della conoscenza necessaria a costruire una autentica "clinical governance".

Anche qui l'elenco potrebbe dilungarsi ...

Ma forse l'errore più grande potrebbe essere quello di continuare a rinunciare a proporre una unitaria esortazione indirizzata al legislatore (adesso ce n'è uno nuovo) verso un riconoscimento normativo della autorevolezza delle professioni non mediche, anche questo sotto gli aspetti viepiù declinati (libera professione, indennità di esclusività, etc.), invece che continuare a percorrere (come sembra piacere a molti) una "via contrattuale" che puntualmente desta le solite "asce di guerra", giustamente viste come elemento di caduta e non di crescita culturale sanitaria generale.

Parfrasando la sua idea proposta nel merito della pandemia, visto che analogamente «si sono infatti accatastate decine di provvedimenti di varia natura che hanno dato vita a un coacervo di norme» in ambito di professioni sanitarie, bisognerebbe a questo punto pensare ad un "Professional Act" in ambito sanitario.

Un buon proposito per il nascente nuovo governo.

Dott. Calogero Spada
TSRM – Dottore Magistrale

Un provvedimento che taglia diritti, non soltanto farmaci

S
24

di Anna Lisa Mandorino *

PDF [Le misure messe in campo dalla Regione Umbria](#)



Negli scorsi giorni, in un provvedimento avente a oggetto urgenti misure di razionalizzazione della spesa farmaceutica, la Regione Umbria ha messo nero su bianco misure e moniti che, per il modo in cui sono formulati e per la sostanza stessa, appaiono preoccupanti, alcuni probabilmente illegittimi, e, perciò, meritano molta attenzione. Altre Regioni potrebbero essere tentate di andare nella stessa direzione, per contenere la spesa farmaceutica, e giova allora ricordare alcuni diritti fondamentali, inclusi quelli rivendicabili per legge, per cui quanto scritto dalla Regione rappresenta senz'altro una cattiva pratica.

Il primo è il diritto all'informazione: i provvedimenti in questione, finalizzati a fornire una risposta allo sfioramento della spesa farmaceutica diretta nella Regione certificata dalla Corte dei Conti umbra, rispondono a colpi di accetta e senza mettere a conoscenza i cittadini umbri del problema stesso e, tantomeno, della soluzione messa in campo. Questa è presto detta: tagli lineari e ricorso ai farmaci a più basso costo terapia. Si cancellano così tre anni di acquisizioni collettive e di ripetute dichiarazioni pubbliche, sulla necessità di superare la logica dei tetti di spesa a favore di una finalizzata al valore complessivo delle cure e delle terapie. Il richiamo stesso alla appropriatezza prescrittiva viene utilizzato come sinonimo di rispetto degli obiettivi di spesa aziendali e regionali assegnati, scostandosi dai quali gli operatori sono minacciati di danno erariale. Nel caso dei medici specialisti si arriva a prevedere la revoca dell'autorizzazione a prescrivere. In altre parole si impedisce al medico di adempiere ai suoi doveri professionali. Davanti a provvedimenti così netti, correrebbe l'obbligo dell'informazione: i cittadini dovrebbero essere messi al corrente delle misure messe in campo, e, se proprio la Regione li reputa come provvedimenti evidentemente ineludibili, sapere quanto meno cosa li aspetta.

Ma, sempre per quello che la pandemia ci ha insegnato, sarebbe obbligatorio in caso di misure di politica sanitaria così pesanti che le istituzioni garantissero il diritto alla partecipazione e alla cooperazione. Intanto, da parte di chi deve attuare questi provvedimenti, su cui si agisce con la leva della minaccia di contestazioni e addebiti, e non con la leva della corresponsabilità e del coinvolgimento. Ma soprattutto, dal nostro punto di vista e dando continuità all'[Atto di indirizzo sulla partecipazione adottato dal ministero della Salute](#), nei confronti delle associazioni dei pazienti che si sarebbe dovuto chiamare a confrontarsi sia sul problema sia sulla soluzione. Sarebbe stato utile, per esempio, acquisire il punto di vista delle associazioni che si occupano di reumatologia, dermatologia, gastroenterologia e nefrologia e che vedono la spesa media per paziente trattato nel 2021 ridotta in Umbria del 25 per cento.

Ancora, diritto all'efficacia delle cure e all'uso dei dati: come è possibile che i dati siano citati soltanto laddove riferiti "agli obiettivi aziendali e regionali, agli eventuali scostamenti in modo da evidenziare i principi attivi da sottoporre a valutazioni approfondite nonché favorire le prescrizioni dei farmaci a più basso costo terapia a parità di indicazioni terapeutiche"? I dati presi in considerazione sono ancora una volta quelli di natura economica, e soltanto in senso aritmetico, senza alcuna attenzione al valore dell'innovazione. A parità di indicazioni terapeutiche, un cittadino umbro si trova ad avere un farmaco di vecchia generazione a confronto di un altro più innovativo. Lo stesso principio vige nella parte di provvedimento riferito alle

gare per i dispositivi medici, anche qui la parola d'ordine è omogeneizzazione dei prodotti da utilizzare, senza alcun riferimento all'efficacia dei dispositivi né a una valutazione personalizzata dei bisogni.

In chiusura, poi, viene espressamente ribadita l'indicazione di limitare la prescrizione dei farmaci a più alto costo, e di sospendere l'uso di farmaci ad alto costo che non presentano una efficacia terapeutica dimostrata. La domanda è: come farà la Regione Umbria a stabilire se un farmaco riconosciuto efficace dall'Agenzia nazionale competente non abbia i requisiti di efficacia necessari?

Infine, nessuna via di fuga è concessa ai cittadini umbri: le Asl anzi sono tenute ad adottare provvedimenti volti a ridurre la mobilità passiva farmaceutica e le prescrizioni extra-regionali e ad adeguare (sic!) le attività specialistiche che sono causa della mobilità passiva e/o delle prescrizioni extra-regionali. Qualcuno ha avvertito la Regione Umbria che è ancora costituzionalmente previsto che un cittadino possa spostarsi liberamente su tutto il territorio nazionale per usufruire delle cure dove desidera e che altre Regioni hanno già provato a comprimere il diritto alla mobilità, risultando soccombenti anche in sede giudiziaria?

* *Segretaria generale di Cittadinanzattiva*

Presentato al Cnel il Fascicolo Sanitario Elettronico della Sanità Militare: «Tecnologia da usare anche in ambito civile»

Riva (Cnel): «Vogliamo esportare questo modello in Europa». Celeste (Cnr): «Fse sarebbe stato molto utile durante la pandemia»

di Arnaldo Iodice

«Abbiamo ospitato al Cnel la realizzazione del progetto, da parte della Sanità Militare, del Fascicolo Sanitario. Credo che sia un evento molto importante perché abbiamo avuto modo di sperimentare come sia elemento fondamentale conoscere le informazioni sanitarie, soprattutto a due anni dall'inizio della pandemia. Credo che sia un'eccellenza della nostra amministrazione e di quella militare». Così **Mauro Nori**, Segretario Generale Cnel, in occasione della presentazione al **Cnel** (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) il **Fascicolo Sanitario Elettronico** sviluppato dalla **Sanità Militare**. Una tecnologia che potrebbe risultare estremamente utile anche in ambito civile, date le sue possibili applicazioni nel Servizio sanitario italiano.

Riva (Cnel): «Progetto che va esportato nella società civile»

Secondo **Francesco Riva**, Consigliere Cnel e moderatore dell'evento, si tratta di «un progetto che va sicuramente esportato nella società civile. Sono stati presenti vari relatori, sia delle Forze Armate, e quindi il Ministero della Difesa, sia di aziende come Telecom, che è stata molto impegnata in questo tipo di attività. Senza dubbio – continua Riva –, noi vogliamo dare una sicurezza ai cittadini italiani, ovvero la possibilità, quando si recano in ospedale, di avere a disposizione la loro cartella elettronica senza dover portare con sé carte e fotocopie di cartelle cliniche. Questo permetterà di intervenire in caso di urgenza ma anche di conoscere i dati sanitari che potranno indirizzare lo Stato verso campagne di prevenzione per i vari tipi di malattia. Come Cnel – spiega –, vorrei dunque portare questo modello in Europa: ne ho già parlato al **Parlamento europeo** giorni fa. L'Italia è sicuramente molto avanti in questo senso, anche grazie al Generale Sebastiani, capo della Sanità Militare. Alla base di questo percorso c'è senza dubbio la formazione – aggiunge il Consigliere Cnel –. Formazione del personale sanitario, sia medico che non medico, ma anche di tutte le istituzioni, per poter convincere tutti i dipendenti dell'amministrazione a sottoporsi a questo tipo di storia clinica”, conclude Riva.

Celeste (Cnr): «Tecnologia che sarebbe stata molto utile in pandemia»

Una tecnologia che sarebbe stata molto utile nel corso della **pandemia da Covid-19**: «Ciò che abbiamo illustrato oggi – spiega **Giuseppe Celeste**, ricercatore del **Consiglio nazionale delle ricerche** (Cnr) – è figlio, in un certo senso, di alcuni pilot che abbiamo utilizzato durante la pandemia. Tant'è che ci sono state occasioni, quando all'epoca non avevamo mezzi sufficienti per prendere in carico l'intera popolazione, in cui ci hanno permesso di dare alcuni servizi in emergenza. Certo, avessimo avuto questa tecnologia all'epoca, ci avrebbe sicuramente consentito di essere molto più incisivi su tutti i territori e, principalmente, di evitare l'affollamento nei centri di pronto soccorso», conclude Celeste.

Il convegno

Al convegno **“Il fascicolo sanitario elettronico: aspetti di sinergia tra la Sanità Militare e la Sanità Civile”**, moderato da **Francesco Riva** (Consigliere Cnel), sono intervenuti **Tiziano Treu** (Presidente CNEL), **Mauro Nori** (Segretario Generale Cnel), **Nicola Sebastiani** (Tenente Generale Ispettore Generale della Sanità Militare, Stato Maggiore della Difesa), **Stefano Palomba** (Colonnello Ispettorato Generale della Sanità Militare), **Roberto Basili** (Università Tor Vergata), **Giuseppe Celeste** (ingegnere e ricercatore Cnr) e **Massimo Mancini** (ingegnere Enterprise TIM).

Giovedì 20 OTTOBRE 2022

Stabilizziamo gli “eroi” low cost

Gentile direttore,

sono un Oss che lavora a Milano, membro del nuovissimo coordinamento Oss di Fials Milano, nato da poche settimane. Il tema della stabilizzazione è centrale nel dibattito e la lettera crediamo possa “solleticare” la pancia di molti lavoratori che oggi si sentono dimenticati.

Con la pandemia sono state evidenziate le carenze ormai croniche del SSN; se abbiamo limitato danni e perdite il merito non è solo del personale sanitario ma anche a tutte quelle tipologie di figure professionali assunte con contratti in deroga alle norme ordinarie della Pubblica Amministrazione grazie ad una serie di leggi transitorie emanate al fine di arginare l'emergenza Covid19.

Questo personale, dopo quasi tre anni dall'inizio dello stato emergenziale, è ancora assunto a tempo determinato con continue proroghe dei contratti in essere.

Come noto, lo stato di emergenza è terminato il 31 Marzo 2022. Ora a queste persone cosa diamo? Un grazie e arrivederci?

La pandemia ci ha trovati impreparati per due ragioni in particolare: la prima è che del virus Covid19 non sapevamo nulla, la seconda motivazione era la conclamata carenza di personale oltre ai continui tagli alla sanità pubblica.

Queste persone hanno lottato in trincea con noi (muniti di armi spesso carenti o inappropriate), hanno pianto, dato forza ai malati e ai colleghi, coperto turni scoperti e spesso, troppo spesso, si sono ammalati di Covid.

La pandemia ha reso tutto e tutti precari ma queste persone erano e sono precarie due volte. Ad ogni scadenza del contratto rimangono con il fiato sospeso per paura di rimanere senza lavoro ed è arrivato il momento che la Regione e le Asst gli riconoscano un po' di respiro stabilizzandole in maniera definitiva facendole entrare a pieno titolo nell'organico del personale sanitario ordinario.

Ricordiamoci che dietro agli angeli/eroi low cost a tempo determinato ci sono persone con figli, giovani che in un momento così critico per la situazione economica globale non si possono permettere di rimanere senza lavoro.

La Regione ha distribuito le sue onorificenze. Ora, a chi si è battuto sul campo, a chi ha dato tutto nonostante una situazione contrattuale precaria, quale miglior riconoscimento invece che la stabilizzazione?

Giuseppe Borgosano

Membro del Coordinamento Oss di Fials Milano

«Più prevenzione con i medici sentinelle dell'ambiente». La ricetta 'verde' di Bonelli per la sanità

Il leader dei Verdi, tornati in Parlamento dopo 14 anni, chiede più soldi per la sanità, e un professionista della salute che sappia capire correlazione tra malattie e inquinamento ambientale: «In Italia non si fa prevenzione sull'ambiente»

di Giovanni Cedrone



«Avere un medico che sappia capire la correlazione tra una certa popolazione e l'inquinamento ambientale è fondamentale per fare prevenzione». Parole del leader dei Verdi **Angelo Bonelli** che a *Sanità Informazione* ha spiegato l'idea, contenuta nel programma elettorale congiunto con Sinistra Italiana, di introdurre i medici sentinella per l'ambiente (RIMSA), un professionista che conosca l'ambiente dove il suo assistito vive e lavora e che sappia individuare eventuali cluster di patologie che possono verificarsi tra i suoi assistiti e, eventualmente, comprenderne la causa ambientale. Per i Verdi «la stagione dei tagli va avanti da troppo tempo» e la parentesi della pandemia, dove in effetti il Fondo sanitario è cresciuto molto più che in passato, è destinata a rientrare come evidenziato nell'ultimo Documento di Economia e Finanza: «Sulla sanità non è accettabile una riduzione delle risorse» tuona Bonelli.

Onorevole, voi siete stati critici con il governo Draghi, anche per la progressiva riduzione della spesa in sanità sancita nell'ultimo DEF...

«Abbiamo criticato il governo Draghi in particolare per le politiche sul clima. La politica di contrasto al Covid noi l'abbiamo sempre sostenuta, per noi è stato importante contrastare la diffusione del virus e abbiamo condiviso le politiche sul green pass e sulla vaccinazione. C'è un problema che riguarda le politiche economiche e di bilancio. Sulla sanità non è accettabile una riduzione delle risorse. La stagione dei tagli, purtroppo, viene da lontano».

Nel vostro programma avete la creazione del Medico sentinella dell'Ambiente. In cosa consiste?

«Tutte le maggiori indagini e ricerche epidemiologiche indicano una stretta relazione e correlazione tra patologie come le neoplasie e l'ambiente o la sicurezza alimentare, questione comunque sempre legata all'ambiente. Penso al drammatico uso dei pesticidi che porta nei nostri corpi veleni su veleni determinando anche delle mutazioni che poi

sono alla base anche di tumori o allo smog, che è una delle questioni più drammatiche che non vengono affrontate. L'Agenzia europea dell'ambiente ci dice che ogni anno 56mila decessi sono provocati dallo smog. Quindi avere una figura che abbia una capacità di comprendere il paziente che ha davanti o la popolazione maggiormente esposta a determinate problematiche ambientali con correlazione a problemi di salute, è **una questione fondamentale perché ci consentirebbe di fare una forte prevenzione**».

Eppure alcune leggi ci sono, come il registro tumori, ma ancora non sono stati varati i decreti attuativi da parte del ministero della Salute...

«Ci sono molte regioni e molte città che il **registro tumori** non lo hanno e quelle che lo hanno è solo perché c'è stata una forte pressione popolare, penso a Taranto. Questo dimostra l'approccio di chi è al governo e di come tratta il problema della relazione tra ambiente e salute. **Un atteggiamento che non aiuta a trovare la giusta soluzione**».

Lei ha scritto anche un libro sulla vicenda tarantina, "Good Morning diossina" ...

«Ma non c'è solo Taranto. Penso anche a Priolo, a Siracusa, dove il forte inquinamento ha provocato un alto livello di mortalità: purtroppo non sono state le istituzioni a intervenire ma **l'autorità giudiziaria**. Questo è un paese che soffre fortemente di assenza di controlli. Le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente e il sistema nazionale oggi è fortemente sofferente per un problema di assenza di personale. Nel momento in cui il controllo sull'ambiente è praticamente assente ci troviamo di fronte ai disastri ecologici e sanitari che la cronaca ci ha riportato. In Italia sulla questione ambientale non si esercita prevenzione».

La presenza dei Verdi in Parlamento sarà anche un'occasione per riportare al centro queste tematiche...

«Ci sentiamo una grossa responsabilità sulle spalle non solo perché dopo 14 anni rientriamo in Parlamento ma perché sentiamo la responsabilità di portare avanti quelle tematiche che molti dicono di supportare a parole **ma che poi nei fatti ignorano**».

Covid, casi in aumento in Sicilia: tre fasce d'età sono più a rischio



Incremento negli ultimi sette giorni

I DATI DELLA REGIONE di Redazione

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

In Sicilia nella settimana dal 10 al 16 ottobre si registra un ulteriore incremento delle nuove infezioni da Covid con un'incidenza di nuovi casi pari a 9186 (+3.54%), con un valore cumulativo di 191/100.000 abitanti. Il tasso di nuovi positivi più elevato rispetto alla media regionale si è registrato nelle province di Messina (265/100.000 abitanti); a seguire Siracusa (235/100.000) e Trapani (197/100.000). Le fasce d'età maggiormente a rischio risultano quelle tra i 60 e i 69 anni (280/100.000), tra i 70 e i 79 anni (283/100.000) e tra i 45 e i 59 anni (236/100.000). Lo rende noto il bollettino della Regione siciliana. Anche le nuove ospedalizzazioni sono in lieve aumento.

I non vaccinati

Più di metà dei pazienti in ospedale nella settimana di riferimento risultano non vaccinati. I dati relativi alla campagna vaccinale fanno riferimento alla settimana dal 12 al 18 ottobre. Nella fascia d'età 5-11 anni i vaccinati con almeno una dose si attestano al 25,44%, mentre 67.445 bambini, pari al 21,88%, risultano aver completato il ciclo primario. Gli over 12 anni vaccinati con almeno una dose si attestano al 90,80% del target regionale. La percentuale di chi ha completato il ciclo primario di vaccinazione è pari all' 89,47%. I vaccinati con terza dose sono 2.766.002 pari al 72,32% degli aventi diritto.

Le dosi booster

Dal 13 luglio è stata autorizzata la quarta dose di vaccinazione per gli over 60 anni e gli over 12 anni con elevata fragilità. Il Ministero della Salute ha autorizzato dal 7 settembre la somministrazione della dose booster, con i vaccini m-RNA bivalenti Original/Omicron BA.1, agli over 60, alle persone di elevata fragilità e alle fasce di età over 12 anni in attesa della terza dose includendo anche operatori sanitari, operatori e ospiti delle strutture residenziali per anziani e donne in gravidanza.

Dal 23 settembre è consentito l'utilizzo dei vaccini m-RNA per la variante Original/Omicron BA.4-5 per la quarta dose, su richiesta dell'interessato, a tutti i soggetti over 12 anni dei vaccini m-RNA, aggiornati alle varianti BA.1 e BA.4-5, che abbiano ricevuto la terza dose di richiamo da almeno 120 giorni. In Sicilia, dal 1 marzo sono state effettuate 137.561 somministrazioni di quarta dose di cui 129.512 a soggetti over 60.

ASP e Ospedali

L'intervista video

Asp di Palermo, ecco come prenotare le mammografie

Durante il picco del Covid-19 molte donne non hanno effettuato la prevenzione. Ora si sta riprendendo a pieno regime, come conferma Daniela Pitarresi, referente per gli screening mammografici.

🕒 Tempo di lettura: 1 minuto



20 Ottobre 2022 - di [Redazione](#)

Milano, Appartamento	Napoli, Appartamento	Milano, Appartamento	Roma, Appartamento	Napoli, Appartamento	Bologna, Appartamento	Brescia, Appartamento	Cagliari, Attico	Roma, Appartamento	Ap
€ 29 000	€ 30 000	€ 9 000	€ 45 000	€ 159 000	€ 45 000	€ 50 000	€ 40 000	€ 157 000	€
Bologna, Appartamento	Caprie, Casa indipendente	Caprarola, Appartamento	Roma, Box	Palermo, Appartamento	Aprilia, Casa indipendente	Ravenna, Villa	Napoli, Appartamento	Aprilia, Casa indipendente	Ap
€ 37 500	€ 89 000	€ 10 000	€ 28 000	€ 100 000	€ 174 000	€ 300 000	€ 79 000	€ 69 000	€

[INSANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Durante il picco della pandemia da **Covid-19** molte donne non hanno effettuato la **prevenzione** dei tumori per paura dei contagi. Ora si sta riprendendo a pieno regime, come conferma **Daniela Pitarresi** (nella foto di Insanitas), referente dell'Asp di Palermo per gli screening mammografici. Ecco come prenotare le **mammografie** al numero verde oppure per email ([CLICCA QUI](#) per l'intervista video).

Asp di Palermo, ecco come prenotare le mammografie



Relazioni tossiche: l'amore patologico colpisce almeno il 5% della popolazione

Gori (docente Consulcesi): «Ce ne accorgiamo solo quando sfocia in gesti estremi, necessaria sensibilizzazione tra medici ed educazione affettiva»

di Redazione



Violenza, aggressività, comportamenti che rasentano quelli di un disturbo **ossessivo-compulsivo**: sono solo alcuni dei segnali visibili di una **relazione disfunzionale e tossica** che può originarsi da un caso di 'limerenza' ignorato.

Ad accendere i riflettori su una patologia **tanto diffusa quanto ancora sconosciuta** perfino dai professionisti della salute, è **Maria Cristina Gori**, neurologa e psicoterapeuta che con **Consulcesi** lancia il nuovo corso di formazione ECM "**Limerenza: quando l'innamoramento diventa patologia**"

Una condizione che interessa ben il **5% della popolazione** complessiva, ma secondo gli esperti **sottodiagnosticata** a tal punto da far pensare che le reali stime si aggirino attorno **al 20%**, «soprattutto fra gli **adolescenti**, maggiormente esposti all'influenza dei **social media**, ottimi facilitatori del **processo di idealizzazione** alla base di questa patologia».

«Si tratta di uno stadio quasi ossessivo dell'amore romantico. Una condizione che parte dall'innamoramento, forma di delirio sebbene normalizzata e accettata, caratterizzata da un **attaccamento** e un **bisogno di reciprocità estremi** e che porta ad una progressiva **alienazione da sé stessi e dalla realtà** dalle pesanti conseguenze», racconta Gori cercando di delineare il complesso quadro di un fenomeno "assolutamente mentale" (ossia indipendente dai segnali mandati dall'altro) che può portare ad essere "**disfunzionali nella quotidianità**", impattando il singolo e la comunità di cui fa parte.

«**Si smette di essere genitori, figli**, perfino **compagni**; si perde interesse nel mondo esterno, nella propria professione e in tutto ciò che non riguarda l'oggetto di limerenza; si diventa incapaci di **guardare oggettivamente e razionalmente ai difetti** di questo e non ci sarà comportamento o parola in grado di farci distogliere da questo intenso desiderio», prosegue l'esperta che nell'**e-book** disponibile fino al 31 dicembre 2022 (termine ultimo per l'acquisizione dei **crediti formativi obbligatori**) raccoglie quanto si sa finora su questa condizione di innamoramento patologico, non mancando di evidenziare i rischi di una scarsa se non assente **educazione affettiva** nelle famiglie e nelle scuole italiane.

Colesterolo: con Inclisiran, due iniezioni e rischi cardiovascolari dimezzati

Il nuovo farmaco di Novartis basato sui siRNA (small interfering-RNA) è in grado di ridurre il colesterolo LDL nel fegato anche nei pazienti ad alto rischio. Andreini (IRCCS Galeazzi-Sant'Ambrogio): «Rivoluzionario nel meccanismo di azione e di facile somministrazione. Fondamentale per l'aderenza terapeutica»

di Federica Bosco



Buone notizie per chi soffre di ipercolesterolemia grave. Aifa ha infatti approvato la rimborsabilità di un nuovo farmaco, **Inclisiran**, in grado di dimezzare il cosiddetto colesterolo “cattivo” LDL con sole due iniezioni sottocutanee l'anno. Si tratta dunque di una grande conquista se si pensa che il colesterolo LDL alto è il principale responsabile delle malattie cardiovascolari, che ogni anno causano la morte di oltre 220mila italiani.

Come agisce il farmaco

Il nuovo farmaco, rimborsabile dal Servizio Sanitario Nazionale, per ora è destinato ad un numero limitato di pazienti secondo quanto previsto dalle linee guida. «Si tratta di un farmaco ipolipemizzante – spiega **Daniele Andreini**, responsabile UO di Cardiologia Clinica ed Imaging Cardiaco e di Cardiologia dello sport presso l'IRCCS Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio di Milano (Gruppo San Donato) – ovvero inibitore della proteina PCSK9. Questo meccanismo aumenta dunque la capacità del fegato di assorbire il colesterolo LDL, la frazione cattiva, ed evitare che si depositi a livello dei vasi, nelle coronarie, nelle carotidi o nell'aorta».

Per la prima volta si parla di RNAI (RNA interference)

Se di farmaci in grado di abbassare i livelli di **colesterolo cattivo** si è spesso sentito parlare negli ultimi anni grazie agli anticorpi monoclonali, per la prima volta con il prodotto di Novartis, si parla invece di RNAI (RNA interference) in grado di ridurre, interferendo con l'RNA messaggero, il colesterolo nel fegato. «La molecola conosciuta ai più per i vaccini anti Covid, rappresenta la **vera rivoluzione** messa in atto da questo nuovo farmaco – evidenzia Andreini – perché si tratta di un piccolo RNA interferente (siRNA small interfering RNA) in grado di inibire la sintesi della proteina PCSK9, quindi non blocca qualcosa di già esistente come accade con gli altri farmaci, ma agisce in modo da non farlo produrre». La prima grande novità sta dunque nel meccanismo di azione, mentre il secondo vantaggio riguarda il meccanismo di somministrazione. «Si tratta di un farmaco pratico, infatti, dopo la prima iniezione sottocutanea, si procede con una seconda a distanza di tre mesi e successivamente con una inoculazione ogni sei mesi, quindi due sole volte l'anno, tanto che qualcuno l'ha ribattezzato **vaccino contro l'arteriosclerosi**».

Destinato a pazienti a rischio cardiovascolare e scarsa aderenza terapeutica

Questo farmaco innovativo ha dimostrato negli studi internazionali di avere una efficacia superiore al 50% tanto che AIFA se pur con due anni di ritardo, ha accolto le indicazioni fatte da EMA nel dicembre 2020 e l'ha destinato, in questa prima fase, a soggetti con un valore di **colesterolo LDL superiore a 130** mai interessati da eventi di natura cardiovascolare (infarto o ictus) e a pazienti con colesterolo LDL a 70 già in terapia per aver avuto un attacco cardiaco. «Non solo – puntualizza il responsabile della Cardiologia Clinica dell'IRCCS Galeazzi-Sant'Ambrogio – i pazienti di prima fascia devono essere già in cura con statine, nella massima dose tollerata, da almeno sei mesi ed avere, nonostante ciò, ancora il colesterolo LDL superiore a 130; mentre invece chi ha già avuto un evento deve essere in terapia ed avere ancora un valore superiore a 70».

Superati i dolori muscolari provocati dalle statine

Secondo le linee guida europee ad essere determinante poi non sarebbe solo il valore del colesterolo, quanto la sua combinazione con i fattori di **rischio cardiovascolare**: sigarette, familiarità, durata della malattia superiore a dieci anni e problemi renali. «Diversi studi internazionali hanno evidenziato come sia necessario ampliare il target di coloro che necessitano di questo farmaco, passando da un valore di colesterolo LDL nel sangue di 100, a 70 fino ad arrivare oggi a 55 in fase due, perché in molti soggetti le statine sono mal tollerate – puntualizza il cardiologo – e di conseguenza non più di un terzo delle persone raggiunge il target terapeutico». Il problema evidenziato dalle statine negli anni è la scarsa aderenza terapeutica a causa di ripetuti **dolori muscolari** che inducono i pazienti ad abbassare le dosi della terapia o addirittura ad abbandonarla. «Un limite che con questo nuovo farmaco viene superato – ammette Andreini – in particolare per coloro che fanno sport l'Inclisiran permette una forte aderenza con due sole iniezioni sotto cute l'anno senza dolori muscolari».



Per meglio riconoscere il VRS e la bronchiolite, per prevenirli e agire in modo tempestivo, è stato realizzato un video destinato ai genitori. Il progetto, patrocinato dalla Società Italiana di Neonatologia, insieme alla Società Italiana di Pediatria e con la collaborazione scientifica del prof. Eugenio Baraldi, ha l'obiettivo di spiegare ai genitori tutto quello che devono sapere su un virus comune, ma particolarmente rischioso per i bambini sotto i 6 mesi di età



Roma,

18 ottobre 2022 - I dati epidemiologici relativi alla diffusione dei virus respiratori nella popolazione, tra i quali il Virus Respiratorio Sinciziale (VRS), registrati nella stagione epidemica dello scorso anno, in molti Paesi del mondo, inclusa l'Italia, hanno documentato un consistente anticipo del periodo di inizio della stagione epidemica e i dati già raccolti confermano questa tendenza anche per il 2022. È il caso del Regno Unito, dove il tasso di positività al VRS è aumentato del 3.9%, solo nel mese di settembre, con la più alta percentuale nei bambini al di sotto dei 5 anni (8.2%).

La

Società Italiana di Neonatologia (SIN)e

la Società Italiana di Pediatria (SIP),

per contrastare una possibile nuova ondata anche nel nostro Paese, ritengono che esistano i presupposti per valutare un'anticipazione al mese di ottobre nell'avvio della profilassi per l'infezione da VRS con il *palivizumab*, per i neonati prematuri e con patologie congenite cardiache o polmonari. Compatibilmente con i contesti organizzativi regionali e aziendali, occorre sensibilizzare le direzioni sanitarie e i professionisti coinvolti, per garantire una corretta prevenzione.



Prof. Eugenio Baraldi

Per meglio riconoscere il VRS e la bronchiolite, per prevenirli e agire in modo tempestivo, è stato, inoltre, realizzato un [video](#) destinato ai genitori. Il progetto, patrocinato dalla SIN, insieme alla SIP e con la collaborazione scientifica del prof. Eugenio Baraldi, ha l'obiettivo di spiegare ai genitori tutto quello che devono sapere su un virus comune, ma particolarmente rischioso per i bambini sotto i 6 mesi di età.

Il VRS è la principale causa di bronchiolite e polmonite nei più piccoli, le cui conseguenze più gravi sono predominanti tra i bambini di età inferiore ad un anno. Sotto questa fascia di età e durante la stagione epidemica (che va solitamente da novembre a marzo), tutti i bambini sono a rischio di infezione grave ed ospedalizzazione, soprattutto tra i 2 e i 4 mesi, ma in particolare quelli prematuri o che presentino comorbidità specifiche. I sintomi compaiono dopo 2-6 giorni dal contatto, la durata media della bronchiolite è 5-7 giorni e l'unica terapia per curarla è l'ossigeno.

Alcune semplici misure sono in grado di ridurre drasticamente la diffusione del VRS

La strategia preventiva primaria resta fondamentale, come il lavaggio delle mani e il distanziamento sociale, soprattutto in caso di sintomi. I genitori che hanno un bambino al di sotto dell'anno di età, se raffreddati, dovrebbero tenere sempre la mascherina e igienizzare le mani prima di toccare il piccolo; tutte misure che ci sono state "imposte" nel periodo del Covid e che non devono essere dimenticate in futuro, proprio per poter ridurre il numero di ospedalizzazioni nei neonati e nei lattanti.

L'infezione della vescica rende impossibile la vita al 20% delle donne, che troppo spesso si affidano a cure improvvisate a base di antibiotici. Niente di più sbagliato: le cure autoprescritte alimentano l'antibiotico resistenza ed espongono al rischio di avere recidive sempre più frequenti. Si chiude oggi il 95° Congresso nazionale della Società Italiana di Urologia



Riccione, 18 ottobre 2022 - Fino al 40% delle donne italiane viene colpito almeno una volta nella vita da infezioni urinarie. E circa il 20% di loro racconta di aver avuto episodi che si sono ripetuti nel tempo. In quattro casi su cinque si tratta di cistite, un'infezione della vescica causata quasi sempre da batteri presenti nella flora intestinale che, per diversi motivi, possono arrivare a far danno nelle vie urinarie.

La soluzione non sta, come troppo spesso si pensa, in cure antibiotiche fai-da-te perché rischiano di essere controproducenti, facendo aumentare la probabilità di sviluppare l'antibiotico-resistenza. È necessario rivolgersi all'esperto del settore, ovvero all'urologo: solo lui può indicare il percorso terapeutico più adatto a risolvere il problema, che spesso passa anche da piccoli interventi nello stile di vita.

Delle ultime strategie per affrontare le infezioni urinarie hanno discusso in questi giorni gli esperti nazionali e internazionali al 95° Congresso nazionale della Società Italiana di Urologia (SIU), che si conclude oggi a Riccione. Quattro giorni con decine di simposi e sessioni, talk show e corsi di aggiornamento cui hanno partecipato quasi 2000 urologi provenienti da tutta Italia.



Prof. Andrea Salonia

“I campanelli d’allarme con cui si presenta la cistite di solito sono sempre gli stessi: uno stimolo urgente e spesso doloroso a urinare, un forte bruciore durante la minzione, la sensazione di non riuscire mai a svuotare completamente la vescica. Le urine possono apparire torbide e maleodoranti, talvolta con tracce di sangue. Soprattutto si avverte un senso di pesantezza e fastidio nella parte bassa dell’addome”, spiega Andrea Salonia, professore di Urologia all’Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e responsabile dell’Ufficio Educazionale della SIU.

Perché la cistite è una malattia soprattutto femminile? “Il primo motivo è di carattere anatomico: infatti, nelle donne l’uretra, cioè il canale che porta alla vescica, è più corta rispetto agli uomini e più facilmente transitabile da parte degli agenti microbici - continua il prof. Salonia - L’anatomia femminile nella zona genitale rende peraltro le vie urinarie e l’ultimo tratto dell’intestino molto vicini tra loro, e certamente più che negli uomini, rendendo più facile il compito ai batteri, che possono arrivare con facilità alla vescica. I fattori scatenanti sono vari. Per esempio i rapporti sessuali penetrativi, a seguito dei quali i batteri possono risalire lungo le vie urinarie. Oppure la stipsi e la sindrome del colon irritabile. In questi casi gli stessi batteri si moltiplicano e possono diffondersi dal distretto intestinale a quello delle vie urinarie. O ancora la menopausa, perché la carenza di estrogeni altera il pH della mucosa vaginale e favorisce le infezioni. Infine, un’igiene intima scorretta: oggi c’è una tendenza a esagerare con saponi troppo aggressivi, che indeboliscono le difese e rendono più probabili le infezioni vaginali”.

Le strategie per risolvere il problema passano anzitutto da un intervento sugli stili di vita. Una regola d’oro in caso di cistite episodica, che però vale anche come forma di prevenzione, è quella di bere tanto: “Almeno 8 bicchieri di acqua al giorno, per depurare l’organismo ed evitare l’accumulo di tossine e batteri responsabili dell’infiammazione. Per le stesse ragioni è molto importante cercare di non trattenersi, ma assecondare subito lo stimolo a urinare, perché il ristagno di urina nella vescica facilita la proliferazione di batteri. Urinare prima e dopo il rapporto sessuale. Usare detergenti intimi a pH neutro e non aggressivi. Per controllare la stipsi, potenziale alleata della cistite, può essere utile mangiare un paio

di kiwi al giorno: regolano l'intestino e sono ricchi di vitamina C, che riduce la basicità dell'urina”.

Per quanto riguarda il grande capitolo delle terapie farmacologiche, gli esperti mettono in guardia contro un uso spregiudicato degli antibiotici: “Ricorrere a questi farmaci senza sentire prima l'urologo è rischioso, perché non fa altro che favorire l'antibiotico resistenza, cioè quel fenomeno per cui i batteri sviluppano una capacità di sopravvivere all'azione di uno o più farmaci di questo tipo. Ed espone al rischio di avere cistiti sempre più frequenti e molto spesso delle fastidiose candidosi vaginali - precisa il prof. Salonia - Per questo, qualora l'urinocoltura, cioè l'esame delle urine che identifica i batteri responsabili dell'infezione in corso, rivelasse una carica batterica bassa, sarebbe più opportuno intervenire assumendo probiotici, che contribuiscono a rendere più acide la superficie delle mucose genitali, inibendo l'azione dei batteri patogeni. Se invece la carica batterica fosse elevata, sarà l'urologo, sulla base dei risultati dell'urinocoltura e delle caratteristiche della paziente, a stabilire un'eventuale terapia antibiotica specifica”.

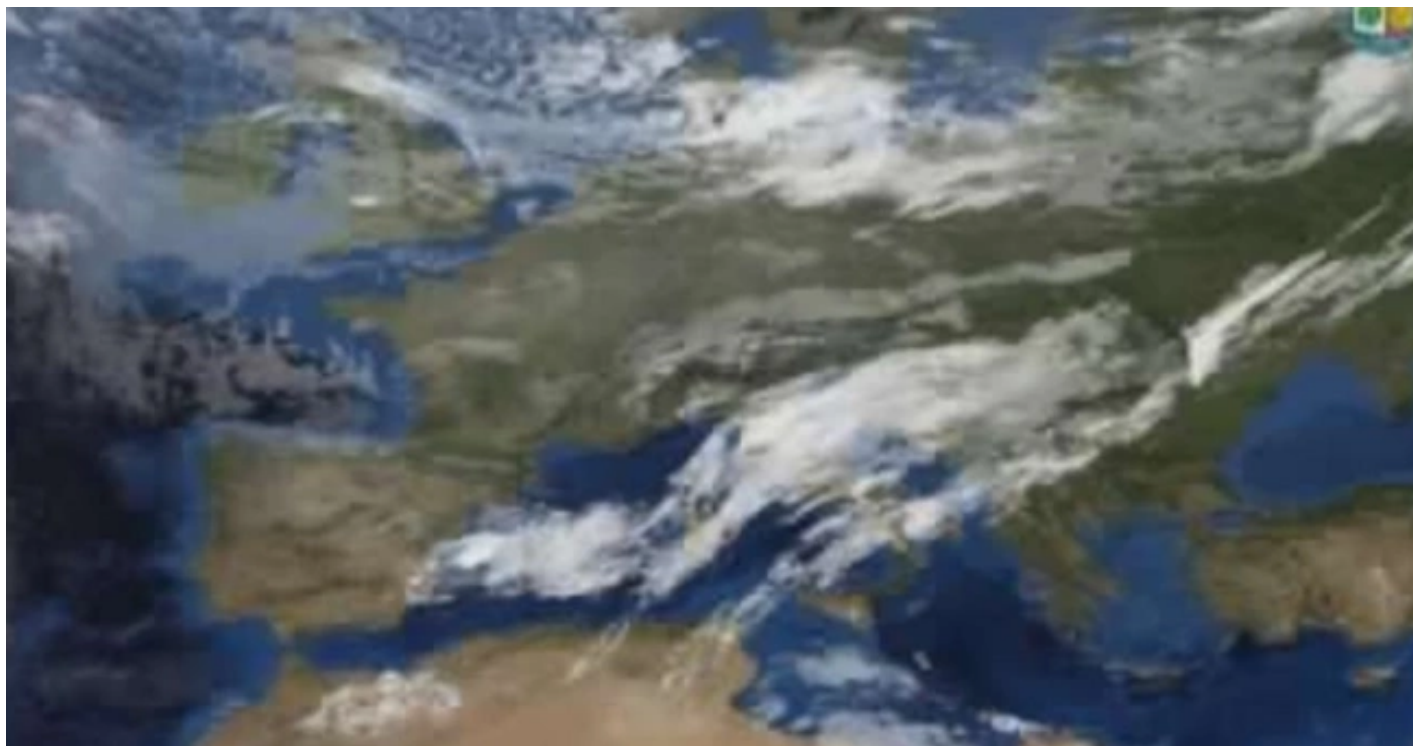
La cistite interstiziale

C'è una forma di cistite molto diversa e molto più invalidante di quella provocata dalle infezioni batteriche: è la cistite interstiziale, un'inflammatione cronica e dolorosa della parete della vescica, che colpisce con grande prevalenza le donne (in rapporto di 5 a 1 rispetto agli uomini).

“I suoi sintomi principali sono bruciore, dolore vescicale avvertito sia durante la minzione che come pelvico, cioè in tutta la parte dell'addome sotto l'ombelico. In più si ha un persistente e urgente bisogno di urinare - spiega Salonia - Le cause non sono ancora completamente note; si sono però osservati una discontinuità e un indebolimento della pellicola che riveste internamente le pareti della vescica, favorendo uno stato infiammatorio costante. In pratica, è come avere una cistite ostinata che non vuole saperne di guarire, con gravi conseguenze sulla qualità della vita quotidiana, dal lavoro ai rapporti sociali, fino, ovviamente, a compromettere la sessualità”.

“Due sono le principali vie terapeutiche: quella farmacologica, che comprende anche terapie a base di glicosaminoglicani utilizzati per ripristinare e rafforzare il tessuto; e quella endoscopica, con una procedura chiamata idrodilatazione della vescica, che oltre ad avere scopo diagnostico può agire sulle terminazioni nervose responsabili dei dolori”, conclude Salonia.

Meteo, in Sicilia rinforza l'anticiclone: ecco le previsioni



Come andrà nei prossimi giorni sull'Isola

GLI ESPERTI di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

Temperature miti e sole al Sud e in Sicilia in seguito alla presenza dell'anticiclone africano. Ecco le previsioni degli esperti di 3bmeteo per la giornata di oggi.

Come andrà nelle prossime ore

“Ancora umide correnti settentrionali determineranno maggiore nuvolosità sulle aree tirreniche di Calabria e Sicilia specie sull'area Stretto di Messina; basso rischio di locali piogge. Sole incontrastato in Campania. Temperature massime sopra le medie stagionali. Basso Tirreno poco mosso”.